LA RASSEGNA SETTIMANALE

DI POLITICA, SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Vol. 1°.

FIRENZE, 30 Giugno 1878.

Nº 26

IL SOCIALISMO IN ITALIA.

Ci sono veramente pericoli sociali in Italia? o sono sogni di menti malate, di spiriti irrequieti e turbolenti? Dovremmo credere che sono sogni, quando guardiamo al supremo disprezzo con cui negano l'esistenza di tali pericoli uomini autorevolissimi, i quali spesso rispondono solo con un superbo silenzio, che potrebbe tradursi in queste parole: L'Italia l'abbiam fatta noi, e vi diciamo che son sogni. Se non conosciamo noi il paese, chi deve conoscerlo?

Se non che la storia ci dà a questo proposito lezioni assai curiose. Quando si leggono i libri dei savi del secolo XVIII, quelli che furono gli autori o promotori della rivoluzione francese, non si può contenere la maraviglia, vedendo come essi annunziano al mondo la giustizia, la fratellanza, la pace, il secolo dei lumi, e furono invece illuminati colla ghigliottina e col regno del terrore. Il nostro Filangieri, nella sua Scienza della Legislazione, tradotta allora in tutte le lingue, dimostrava a lungo e, secondo lui, matematicamente, che una terribile catastrofe era inevitabile in Inghilterra, perchè essa non seguiva le sane dottrine dell'uguaglianza: sarebbe stata però evitata dalla Francia. Precisamente il contrario di quello che seguì! Potremmo citare grandi esempi storici a migliaia. Preferiamo invece un più recente fatto di cui fummo spettatori. Non sono moltissimi anni, la colonia inglese di Firenze era in moto pel prossimo arrivo d'un pastore scozzese, che era stato nell' India trent' anni, conosceva il paese meglio di ogni altro uomo vivente, e avrebbe fatto qui fra noi alcuni discorsi sul vero stato delle cose colà. Egli dimostrò infatti come il governo inglese aveva steso profondissime radici nell' India. Ciò che esso faceva, pareva agl' Indiani opera della natura, del fato, di Dio stesso. - Il pensare che si possa fare altrimenti, non entra più nella loro testa. Bisogna essere vissuto trent' anni colà per capire questo sentimento. -Il reverendo uomo era appena disceso dal pergamo, che il telegrafo annunziava lo scoppio sanguinoso del great mutiny. Nè egli era stato solo ad ingannarsi, con lui s'erano ingannati gli uomini di Stato più competenti nell'Inghilterra. L'India, si disse allora, è il paese in cui segue sempre il contrario di ciò che tutti prevedono.

Ma non abbiamo noi un altro esempio più recente e più chiaro? Chi avrebbe mai pensato che la Germania, il paese più culto d'Europa, quello che tutti vogliono imitare pel rapido cammino che in essa ha fatto la scienza, per la diffusione della sua istruzione elementare; dopo i progressi della sua industria, dopo i prodigiosi trionfi militari, dopo i miliardi che le ha dovuto dare la Francia, dovesse a un tratto levare un grido d'allarme, e vedere minacciata la sua quiete, la società stessa, da quella terribile e spaventosa malattia che si chiama il socialismo?

Non è la ricchezza, non sono le libertà politiche, nè l'industria ed il lavoro, nè la scienza o la cultura popolare che salvano da questo male, il quale anzi sembra svilupparsi appunto in mezzo a questi progressi della società moderna, ed è come un sintomo funesto che li accompagna. Come nei più forti organismi umani si sviluppano qualche volta malattie che più rapidamente consumano, e da cui coloro che hanno una salute più debole si salvano, così vi sono negli organismi sociali malattie proprie di un certo grado, di una certa forma di civiltà. Il socialismo è la ma-

lattia delle società moderne. Pove il lavoro, l'attività, le ricchezze s'accumulano e crescono, ivi i suoi segni minacciosi compariscono. Gli scioperi si manifestano più frequenti e pericolosi là dove l'industria è più ricca e più prospera. Non è una mancanza, è piuttosto una esuberanza di forze quella che produce questi mali. O per meglio dire, essi nascono quando le forze sociali in un rapido sviluppo perdono il loro equilibrio. Allora selvagge passioni si mescolano ai disordini economici, e il male si esacerba. Quella febbre di speculare che si è impadronita degli animi; quelle Banche che vivono per creare altre Banche, e producono così un moto artificiale nel vuoto, e finiscono col creare diecine di milionari e migliaia di miserabili; quelle società anonime che, di fronte all'operaio che suda e stenta pongono un capitale impassibile, impersonale, che moltiplica sè stesso, come per forza intrinseca, ed arricchisce i suoi possessori, i quali dormono sonni tranquilli, pensando ad altro, o viaggiano in lontane regioni per diporto; questi sono i fatti sociali in mezzo a cui il socialismo si sviluppa. Avete obbligato l'operaio a frequentare la scuola, gli avete fatto leggere libri e giornali; egli si sente ora un uomo come noi, discute, ragiona e vuole essere ascoltato. E quando si trova di fronte un capitale impersonale che non ascolta, che non sente, che non ragiona, egli è accecato dalla passione, cessa d'essere un uomo, comincia a divenire una belva. Quello che più volte è seguito tutti lo sanno; quello che ancora può seguire noi lo ignoriamo. Già in questo medesimo giornale abbiamo dichiarato, che i tentati assassinii contro l'Imperatore di Germania non si possono dire opera del partito socialista. Sono delitti individuali; ma i loro autori non sarebbero forse arrivati a concepirli ed a tentarli, se non si fossero trovati in un'atmosfera viziata dalle passioni più sovversive, da delirii che pretendono di essere ragionamenti.

È un fatto però che gli uomini più esperimentati, coloro nelle cui mani sono i destini dei popoli più civili, oggi non vivono tranquilli, e credono minacciata la società moderna in tutta Europa. Noi, lo abbiamo già detto, siamo contrarissimi ad accordi internazionali, che potrebbero essere un rimedio peggiore del male, perchè forse lo aggraverebbero. Ma è questa una ragione per la quale, mentre tutti si destano e si apparecchiano alla difesa, noi, soli nel mondo, dobbiamo dormire tranquilli? E intanto ci sforziamo in ogni modo a introdurre fra noi tutte le leggi, le istituzioni, gli usi, i costumi, le virtù e i vizi delle società moderne, le quali, in Europa come in America, sono esposte a questi pericoli. Diciamo male tutte le leggi e le istituzioni; bisogna eccettuarne quelle appunto, e sono infinite, con le quali si cerca ristabilire l'equilibrio turbato, e soccorrere la miseria ingiustamente sofferta. Il Ministero conservatore dell'Inghilterra da più anni presenta ogni giorno nuove leggi a questo fine. Basti dire, per citare un solo esempio, che oggi un cittadino il quale incontri per via un fanciullo orfano, o abbandonato da genitori lontani o impotenti, ha il diritto di condurlo innanzi ai magistrati, perchè lo mandino alla scuola industriale, dove riceve istruzione, cibo, vesti, ed impara un mestiere. Queste, fra noi, parrebbero a molti pazzie.

Se noi non chiameremo al Governo i clericali che disfarebbero l'Italia o i repubblicani che disfarebbero la mo-

narchia, abbiamo già percorsa tutta la serie dei possibili ministeri. Dal Sella e dal Minghetti siamo pel Depretis e pel Nicotera passati al Cairoli ed allo Zanardelli. Chi di loro si è occupato, chi si occupa del problema di cui parliamo? Dopo aver tanto protestato contro le tasse, dopo aver tanto difeso il povero popolo, l'on. Depretis con la frase, che lo zucchero è il sale dei ricchi, ne aumentò la tassa, senza voler diminuire quella sul sale del povero. Nessuno più di noi ammira il patriottismo dell'on. Cairoli; ma appunto per ciò un grande sconforto ci piglia, quando lo vediamo costretto ad occuparsi solo di statica politica, per tenere in equilibrio i gruppi. Che cosa è divenuto di quelle poche leggi, che accennavano a riforme sociali? Le opere pie, l'inchiesta agraria, l'emigrazione, il lavoro dei fanciulli? Il Ministero ha altro a cui pensare, e se qualcuno gliele rammenta, o sorride e risponde distratto, o le presenta all'ultima ora, quando i deputati son per tornare alle case loro. L'alchimia parlamentare è una scienza difficile, e vuole tutto l'uomo. Ci può essere uno spettacolo più desolante, più umiliante di quello che presenta ora la promessa diminuzione della tassa sul macinato? Abbiamo già detta la nostra opinione sulle varie proposte che si sono fatte, e non vogliamo ritornarvi ora. Non ne lodiamo nè biasimiamo alcuna. Ma come! si annunzia un avanzo certo di venti milioni nel bilancio, si promette una pronta diminuzione di ugual somma sul macinato, e il Ministero si dichiara quasi neutrale · fra i vari modi proposti per effettuare la diminuzione; ed ora che la disputa è accesa e le passioni si sono scaldate, già si dice che pro bono pacis tutto sarà rimandato alle calende greche. Si scherza dunque col fuoco! Non si vede dunque la immensa gravità della quistione? Se la diminuzione non era possibile, bisognava tacere e non promettere. Se era possibile, bisognava avere un'opinione e porre su di essa la quistione ministeriale. Qual legge più importante di quella che sarebbe intesa a sollevare finalmente la classe che in Italia lavora e soffre più di tutte le altre? Si tratta di migliaia di uomini, i produttori della ricchezza nazionale, che esausti dal lavoro, non sanno come difendersi dalla fame.

Ma saremmo ingiusti se di ciò incolpassimo solo il Ministero; è la nostra atmosfera politica che è viziata. I nostri uomini di Stato vivono in un cerchio chiuso, e se continuano così, finiranno col trovarsi separati dal paese, di cui non sentiranno più nè la voce, nè i dolori, nè i veri bisogni. Intanto questi dolori si accumulano, e quando la civiltà progredita darà loro i modi di manifestarsi liberamente, e sarà impossibile soffocarli colla violenza come facevano i passati governi, e la misura sarà colma, allora potrebbe arrivare il giorno improvviso e inaspettato, a cui ora nessuno vuol credere. La quistione sociale che minaccia oggi tutti i paesi più civili, piglia forme diverse nei popoli diversi. In Italia essa è principalmente una quistione agraria. E cieco chi non lo vede. Non ci parlate di progresso, di libertà, di produzione aumentata. Noi vi inciteremmo a cercare le province più civili d'Italia. Trovereste nelle pianure Lombarde la terra fertile, l'irrigazione ammirabile, l'agricoltura eccellente, i prodotti ricchissimi e il contadino ripiegato dalla fatica, consumato dagli stenti, assalito dalla febbre e dalla pellagra, cacciato nell'ospedale dei pazzi. Che cosa importa più al paese, sollevare quest'uomo o aspettare che i gruppi si mettano in equilibrio? Dobbiamo ricordare lo spettacolo non meno triste delle province meridionali? Preferiamo tacere.

Ma pensino coloro che hanno in mano i destini del paese, che la misura può colmarsi a un tratto, quando nessuno lo aspetta e nessuno lo sospetta. Pensino che in Italia abbiamo un clero fieramente avverso, che ora è pure il solo che parli una parola di pace e di conforto a coloro che soffrono, e potrebbe istillare nei loro animi un veleno a noi pericoloso. Pensino che lo stato presente non è normale, non è sicuro. Pensino ancora in che condizione si trova la generazione che sorge. Le vie che le si aprono dinanzi sono impieghi da chiedere, elettori da supplicare, tentativi di subiti guadagni; la scienza stessa quasi non è più che un mezzo, uno scalino per salire agl'impieghi, arrivare ai guadagni. È questa la vita? È questo ciò che l'Italia ci aveva fatto sperare? Le benefiche istituzioni sociali giovano a chi soccorre più che a chi è soccorso, e però non solo aiutano i miseri, ma sono le vie in cui entrano e si moltiplicano le nobili, le generose passioni, e trovano uno scopo alla vita quei caratteri nati all'abnegazione, e dei quali la patria ha più di ogni altra cosa bisogno. Queste nobili passioni hanno diritto di esistere, e si ribellano contro una società che chiude loro le porte, o non le stimola abbastanza, e possono divenire un pericolo quando sarebbero invece destinate ad essere il più valido ainto al progresso sociale. Certo questa Italia che è sorta sotto ai nostri occhi è una gran cosa; ma senza pretendere di aver fatto nulla per essa, non crediamo di amarla meno, dicendo che al di sopra dell'Italia stanno l'umanità e la giustizia.

L'ESAME DI LICENZA LICEALE IN GERMANIA.

A chi pare che nei ginnasi e licei nostri si vuole insegnare troppe cose a'giovanetti, gioverà il sapere che nei ginnasi tedeschi s'insegna più che nei nostri: religione, lingua francese, disegno, canto, ginnastica obbligatoriamente per tutti, e chi vuole può impararvi altresì lingua ebraica, lingua inglese e stenografia. La propedeutica filosofica o logica in taluni ginnasi è facoltativa, in altri obbligatoria. Nè si obietti che vi si spendono nove anni: stantechè ne prenda invece tre soli, anzichè quattro, come presso di noi, la scuola elementare, che prepara al ginnasio; riforma che fu creduta possibile ed annunziata anche qui, ma rimase poi, come tante altre cose, in asso. È vero bensì che le ore settimanali di scuola son più in Germania che non presso di noi, e forse più che i nostri alunni non tollererebbero. Le nove classi del ginnasio tedesco, a prendere per tipo l'ultimo orario della legge sassone del 1876, hanno, a cominciare dalla prima inferiore, 27, 29, 31, 32, 32, 31, 31, 31, 31 ore per settimana, senza contare disegno, canto e ginnastica e gl'insegnamenti facoltativi; dove le nostre classi, hanno, le cinque del ginnasio 22, 22, 23, 23, le tre del liceo 25 ½, 26 ½, 26 ½ ore settimanali. Ma neanche questa considerazione è un criterio assoluto di paragone: poichè in Germania usano far eseguire a scuola molti dei lavori, che il maestro in Italia ordina agli alunni di compire a casa, e suppone, poi, ch'egli abbia compiti, nè ha sempre tempo di vedere ed esaminare.

Checchè sia di ciò, l'esame di licenza liceale, come lo diciamo noi, o di maturità, come lo dicono essi (Matüritäts prüfung, Reifeprüfung), cade, come presso di noi, su tutte le materie che sono state continuate ad insegnare nell'ultimo anno. Il fine dell'esame è molto chiaramente espresso in un progetto di regolamento prussiano del 1871: « Il fine di quest'esame, vi si dice, è di saggiare se il candidato ha conseguito quella coltura dello spirito, che è scopo del ginnasio. » Però questo progetto, che non so se sia stato sinora promulgato dopo, non formulava così un concetto nuovo: bensì il concetto già vecchio, rimasto sempre il medesimo, espresso sin dal 1794 nel Codice generale di Prussia: « Nessun cittadino il quale ha frequentato una scuola pubblica, deve prendere congedo senza un attestato dei maestri suoi e degl'ispettori scolastici sullo stato delle cognizioni acquistate da lui e sulla sua morale condotta. »

Le materie insegnate nell'ultimo anno di ginnasio sono tedesco, latino, greco, matematica, fisica, religione, francese, storia.

L'esame è, come presso di noi, orale e scritto: e quello scritto precede.

Ora ecco le prove scritte che sono richieste nell'ultimo regolamento sassone:

- 1º Una composizione in lingua tedesca;
- 2º Una composizione in lingua latina;
- 3º Una traduzione da un testo tedesco in latino, sotto dettatura;
 - 4º Una traduzione fatta del pari in greco;
- 5° Una traduzione o una breve composizione libera in francese;
- 6º Una soluzione di tre problemi, tolti da diversi rami della matematica o al bisogno anche della fisica.

Sono, si badi, otto prove scritte: noi ne abbiamo sole quattro. Per i lavori notati a' n. 1, 2, 6 son date 6 ore; per gli altri dalle tre alle quattro. Qui da noi il regolamento concede sei ore a ciascuna prova scritta; ma in effetti lo studente ne prende sino a dieci talora, se gli occorrono.

Si guardi però bene alle prove indicate ai n. 2 e 3. Esse consistono in ciò, che l'esaminatore legge lentamente un testo tedesco, fermandosi dove gli par bene; dando qualche spiegazione, se lo giudica convenevole; e l'alunno deve tradurlo e scriverlo in latino, o in greco, mentre lo sente leggere. Cotesto esempio si chiama extemporale: nè sappiamo quanti dei candidati nostri sarebbero in grado di assoggettarvisi. Il progetto prussiano proponeva di farne a meno nell'esame finale, pur lasciandolo nelle scuole, e negli esami di trapasso; ma si vede che la mutazione non è piaciuta e la prova è rimasta. Invece cotesto stesso regolamento vuol quattro prove scritte in matematica.

Chi non riesce nell'esame scritto è escluso dall'orale. Ora, presso di noi, per una ragione che non intendiamo, l'ultimo Ministro dell'istruzione pubblica ha disposto che lo studente il quale avesse soli 5 punti, uno meno del bisogno per passare, nelle prove scritte di latino, di greco e di matematica, può pur presentarsi all'orale ed essere infine approvato, se in queste riesce ad ottenere 8 punti. Solo, dunque, nell'italiano s'applica ora presso di noi il rigore utile della disposizione tedesca.

L'esame orale ha « per intento di portare a compimento lo scritto e dare opportunità agli esaminandi di mostrare l'ampiezza delle loro cognizioni ed il grado di facilità e prontezza di spirito, colle quali le padroneggiano » (Reg. sassone, § 64); cade sulle materie che hanno fatto già oggetto delle prove scritte, e sulle altre che, essendo insegnate nell'ultimo anno, non hanno dato luogo a quelle. Dove qui si suole interrogare uno scolare dopo l'altro, per un certo tempo ciascuno, pare che almeno in Sassonia usi interrogare insieme gli alunni, non più però di 15 per volta, per un sette e otto ore di fila.

Il Regolamento prussiano cerca di definire il grado di cultura, cui in ciascuna disciplina dev'essere giunto l'alunno, per meritare l'attestato di maturità. Ecco le parole sue:

- «1. In religione, l'alunno deve avere acquistata una sufficente cognizione del contenuto e del nesso delle sacre scritture, delle dottrine fondamentali della propria confessione, e dell'epoche principali della storia della Chiesa.
- > 2. Nel tedesco deve essere capace di comprendere rettamente un tema, che non oltrepassi la cerchia d'idee nelle quali è vissuto, e di trattarlo secondo il proprio giudizio, in un ordine logico e con una locuzione precisa e conveniente. Del pari, dev'egli mostrare nell'uso della propria lingua attitudine ad un'esposizione retta, chiara e connessa.

Di più, egli deve avere cognizione dell'epoche principali dello sviluppo storico della letteratura tedesca.

- » 3. Nel latino egli deve intendere e tradurre senza difficoltà le orazioni più facili e gli scritti filosofici di Cicerone, inoltre Sallustio e Livio, come altresì l' Egloghe e l' Eneide di Virgilio e le Odi di Orazio; deve esser sicuro sulle quantità e saper dar conto dei metri i più frequenti. Di più, i suoi lavori di esame debbono essere liberi di errori grossolani e che tradiscano poca sicurezza nella grammatica, e di germanismi spiccati, e debbono mostrare una certa abilità di stile.
- * 4. Nel greco deve potere tradurre, anche senza precedente preparazione, Omero, Erodoto, Senofonte, ed i dialoghi più facili di Platone, e possedere la necessaria sicurezza nella dottrina delle forme grammaticali e nella sintassi.
- * 5. Nel francese gli si chiede una sicura intelligenza delle regole grammaticali e del vocabolario, e di tradurre con prontezza brani di prosa e di poesie di non particolare difficoltà.
- » 6. Quanto alla storia e geografia, il candidato deve saper indicare i fatti della storia universale che fanno epoca, soprattutto della storia greca, romana e tedesca ed in ispecie della prussiana, colle lor cause ed effetti ed il tempo in cui cadono.
- > Egli deve essere a giorno delle principali dottrine della geografia, matematica e fisica, e delle più importanti relazioni geografiche della superficie della terra, e possedere in ogni caso tanta cognizione della geografia politica, quanta è necessaria all'intelligenza della storia.
- → 7. Nella matematica si deve richiedere sicurezza nel calcolo letterale, soprattutto in quello delle potenze e delle radici, e nella dottrina delle proporzioni; intelligenza del significato dei logaritmi e destrezza nell'uso di essi; cognizione delle serie semplici e del teorema binomico; esercizi nella soluzione delle equazioni di 1° e 2° grado, e nell'applicazione de' metodi semplici della trattazione di equazioni e più incognite; sicura cognizione delle proposizioni principali della geometria piana e solida come della trigonometria piana; ed essere esercitato nella trattazione di semplici quesiti appartenenti a coteste scienze.
- * 8. Nella fisica deve avere chiare notizie delle dottrine principali delle leggi dell'equilibrio e del moto dei corpi, del calorico, della luce, del magnetismo e dell'elettricità, e attitudine a ragionarne matematicamente, in semplici quesiti, le leggi più importanti, in ispecie quelle della meccanica.

Chi può affermare che quest'ideale non sia più alto di quello che noi ci proponiamo di raggiungere nel nostro candidato di licenza liceale?

La Commissione esaminatrice di Germania non risponde al concetto del nostro legislatore del 1859. Questi volle che il professore non fosse per sè esaminatore; e quando anche il professore fosse quegli il quale esaminava, non esercitasse questo ufficio per essere stato il maestro, ma perchè n'aveva incarico dal governo. Invece sono i professori dell'ultimo anno in Germania quelli che esaminano: ma non soli: un Commissario del governo presiede la Commissione; assiste agli esami orali, prende cognizione delle prove scritte innanzi di aprire questi, e firma per il primo gli attestati. In Italia è stato provato dal penultimo Ministro d'introdurre questo stesso sistema; ma forse la troppo scarsa ingerenza assegnata al delegato regio, che il Ministro si riservava facoltà, ma non s'imponeva l'obbligo di mandare da per tutto, ha fatto che il sistema non riuscisse bene. Poichè ci pare, che questa mala riuscita sia almeno in parte provata dal fatto che nei licei pareggiati, nei licei cioè che non governati dallo Stato, ma dal Comune o dalla Provincia hanno diritto di dare l'attestato della licenza per essersi in ogni cosa conformati alla legge, è succeduto che da un anno all'altro i candidati approvati da' professori son saliti da 30, 77 per cento, ch'erano stati nel 1874 quando l'ufficio di esaminare non era spettato ad essi, a 54 per cento, mentre i promossi tra'candidati dei licei regi si son mantenuti nelle stesse proporzioni. Il fatto, che s'è ripetuto nel 1876, e forse ancora nel 1877, di cui non s'ha ancora la relazione, mostra che i professori regi hanno esercitato il dover loro con scrupolosa coscienza, ma quelli dei licei pareggiati hanno avuto soprattutto riguardo ad assicurare la frequenza delle loro scuole per l'anno seguente, ed il proprio credito nei Consigli dai quali hanno la nomina, e a cui preme soprattutto che gli alunni abbondino. Però la riforma evidente, ma difficile, che bisognava introdurre per cansare queste magagne, non è stata fatta; ed invece, per contentare gl'istituti privati, se n'è introdotta un'altra, per la quale nelle Commissioni di esame entra un insegnante privato nominato dal Provveditore, quando si tratta d'esaminare studenti privati; guarentigia vana per questi, e non necessaria: e intanto, non mantenendosi più identica la Commissione esaminatrice per tutti gli esaminandi, è rotta l'unità di criterio e di giudizio.

Pure, se non sono i professori quelli che esaminano, è impossibile introdurre nell'esame alcune non mitigazioni, ma compimenti di criterio, adatti a rendere il giudizio più sicuro che non è, quando è fatto sulle mere prove di esame. Questi compimenti o temperamenti non mancano all'esame tedesco; dove i professori possono, nel giudicare il candidato, aiutarsi altresì degli attestati conseguiti da lui durante il corso. Il Ministro che aveva in Italia assegnato ai professori l'ufficio di esaminatori, aveva anche prescritto, che cotesti attestati dovessero essere consultati da loro nel pronunciare il giudizio sui candidati; e perchè i privati non si trovassero a peggiore partito, aveva permesso a questi di presentarsi ogni anno agli esami di promozione da classe a classe nel Liceo regio; poi lasciato anche facoltà a' loro maestri di assistere all'esame di licenza liceale, e dare agli esaminatori quegli schiarimenti che credessero bene. Se non che questo sistema è stato poi già in gran parte abbandonato; ed ora la nostra Commissione esaminatrice non risponde più nè al concetto del legislatore del 1859, nè al concetto germanico.

Di compensi, l'esame tedesco non ne conosce, eccetto uno solo che si tentò anch'esso tre anni or sono d'introdurre in Italia, ma non è stato lasciato durare. A fine di lasciare qualche campo alla spontanea elezione degli spiriti, i quali, sono taluni volti più alle scienze filologiche, taluni all'esatte, il Regolamento prussiano concede che l'attestato si dia a chi, pur fallito in matematica, si sia segnalato nel greco o viceversa. Anzi l'ultimo progetto allarga il compenso: consentendo che l'attestato si accordi, in genere, quando la prova meglio riuscita in alcune materie paia dimostrare che l'aver fallito in altre non nuoce alla maturità di coltura raggiunta dal candidato. Però è bene osservare che il Regolamento sassone, il più recente di tutti, non fa cenno nè di questo nè di altro compenso qualsiasi.

Se gli esaminatori in Germania non danno il giudizio coi punti, siccome noi ora, ma col voto espresso, che è di tre sorti: 1. interamente soddisfacente; 2. buono; e 3. sufficente, non procedono altrimenti degli esaminatori nostri nel formarsi il giudizio: poichè soltanto dopo avere giudicato sull'esito di ciascun esame in particolare, formolano il loro giudizio sul complesso di tutti. Sicchè errano quelli i quali si formano di questo giudizio complessivo un concetto affatto confuso, immaginando che sia fatto, così

in genere, dietro un'impressione totale del modo in cui lo studente ha risposto in blocco alla Commissione degli esaminatori.

Ma questo giudizio poi, comunque formato, è assai più decisivo di quello delle Commissioni nostre sulla sorte avvenire del giovine. Il regolamento sassone accorda a' giovani, che avendo sostenuto l'esame innanzi Pasqua, sieno falliti, di ripeterlo tutto innanzi al giorno di San Michele: concessione che il regolamento prussiano non fa, poichè li rinvia a dirittura a un altro anno. Ma chi fallisse la seconda volta, è secondo l'un regolamento e l'altro escluso dalla licenza liceale per sempre.

S' intende che esami cosiffatti non possono non riuscire micidiali se non a un patto, che i candidati sieno istruiti assai bene. Da una statistica del 1874 degli esami nel regno di Prussia, si ritrae che in quell'anno nelle due sessioni di esami, a Pasqua e San Michele, si presentarono 3150 candidati. Però di questi si ripresentarono (zurückgetreten) 253; furono rinviati innanzi all'esame e rimandati ad altro tempo (zurückgewiesen) 108, poichè nessun candidato si presenta all'esame, se prima i suoi professori non hanno giudicato ch' egli sia atto a sostenerlo. Gli esaminati dunque, furono 2789: e di questi riuscirono approvati 2596, e reietti 193; sicchè quelli furono a questi nella proporzione dell' 85, 83 per %. Ma a questi 193 bisogna aggiungere que' 108 che i professori impedirono di presentarsi all'esame, sicchè davvero la proporzione degli approvati è dell'81, 96. In Sassonia l'ultima statistica del 1876, registra 263 candidati all'esame di maturità, e 250 promossi, cioè il 95, 05 per %/0.

La proporzione degli approvati a'reietti nel 1876 in Prussia è minore che nella più parte degli anni presso di noi; nella Sassonia è maggiore. Ma bisognerebbe paragonare molti anni, prima di affermare se in quei due Stati gli studenti passano più o meno facilmente che in Italia. Ciò che importa considerare, è che in cotesti due Stati germanici noi abbiamo potuto non avere riguardo che agli alunni degl'istituti governativi; e che la proporzione dei loro promossi non è abbassata da quella tanto meno favorevole dei promossi degl'istituti privati. Di fatti, studenti privati (extraner) ve ne hanno colà così pochi, che si possono trascurare affatto. In verità crediamo che l'insegnamento privato - l'insegnamento d'instituti che lo Stato non governa - sia stato dall'esame di maturità spento affatto nella Germania. L'insegnamento privato non è stato in grado di contendere innanzi a questa prova severa, coll'insegnamento dello Stato: e su per giù, il resultato che danno gl'instituti del governo in quanto al numero dei candidati promossi, non è notevolmente diverso in Italia e in Germania. Però in quest' ultimo paese si sono ottenute due cose: prima, al candidato alla licenza liceale si è posto una mèta abbastanza alta, e tale da non potersi raggiungere senza molto e serio studio; poi tutto l'insegnamento privato, mosso meramente da uno spirito di sètta e di guadagno, v'è andato morendo da sè, per forza di cose, senza che nessuno propriamente l'uccidesse. Non v'ha paese a cui più dell'Italia premerebbe di raggiungere del pari questi due fini; ma non ve n' ha neanche un altro, che si trovi più lontano dal farlo, stantechè vi sia continua la mobilità di ordini nella condotta degli esami, e i ministri mostrino in genere non avere altra paura che di lasciar fare agli esaminatori innanzi agli esaminandi il debito loro.

CORRISPONDENZA DA PARIGI.

24 giugno.

Le Camere si sono prorogate dall'11 giugno al 28 ottobre. Non si potrebbe dire che la loro sessione sia stata molto feconda: la più gran parte è stata consacrata all'esame delle elezioni, ed in fatti un buon numero di queste elezioni fatte sotto il ministero de Broglie, Fonrtou e compagni meritavano di essere esaminate da vicino. Mai sotto nessun governo, nemmeno sotto l'Impero, si era esercitato sugli elettori una pressione elettorale così ad oltranza; in vari dipartimenti, per esempio in quello di Vaucluse, ove questa pressione non era bastata, non si erano fatti scrupolo di falsificare gli scrutini a favore dei candidati del governo. Siffatti abusi non potrebbero restare impuniti. Sono state dunque annullate le elezioni più viziate, e convien dirlo, il paese ha pienamente ratificate queste severe decisioni: le elezioni che sono state fatte in seguito delle invalidazioni sono riuscite quasi interamente repubblicane. Ora, per servirmi di una espressione di moda poco fa, i vincitori devono andare fino in fondo? Opereranno saviamente menando in lungo l'inchiesta sulle elezioni fin dopo il rinnovamento del terzo del Senato e mettendo poi, come si crede ne abbiano intenzione, il Ministero del 16 maggio in istato d'accusa? Sarebbe, credo, una grave imprudenza ed io sono d'avviso, checchè ne dicano i nostri reazionari, che non pensino seriamente a commetterla.

Senza dubbio hanno da fare con una minoranza irreconciliabile, e non è dimostrato che quella che fu chiamata
la consorteria dell' Eliseo abbia interamente deposto le armi.
In parecchie circostanze, l'attitudine del Ministro della
guerra, generale Borel, fu tutt'altro che strettamente costituzionale; ei si rifiuta specialmente di prestarsi agli schiarimenti che vorrebbe avere la maggioranza della Camera
sugl'incidenti che hanno segnato la fine della crisi del
16 maggio: vi fu allora per lo meno una velleità di colpo
di Stato; ma infine questa velleità non ha avuto seguito, e
la crisi ha finito per risolversi costituzionalmente per quanto
era possibile.

A che serve tornare sopra fatti che ora appartengono al dominio della storia? Vi sono curiosità pericolose. Si vuole, mettendo in stato di accusa il ministero Broglie-Fourtou, obbligare il Maresciallo a dare la sua dimissione? Sarebbe come aprire una nuova crisi ed io credo sia nell'interesse di ogni governo, e soprattutto di un governo che non è pienamente assodato ed universalmente accettato, di evitare le crisi anzichè provocarle. Il Maresciallo se ne andrà naturalmente nel 1880; non vi è alcuna necessità di affrettare la sua uscita. Il resultato dell'impresa del 16 maggio non è di tale natura da indurlo a ritentarla. Quindi non vi è fretta. Non si è neppure stabilito alcun accordo sulla scelta del suo successore. Sarebbe certamente il signor Dufaure se la sua grave età non lo mettesse fuor di concorso. Sarà probabilmente il signor Grévy; a meno che non sia il signor Gambetta. Quest'ultimo nome però solleva molte obiezioni, quantunque in fondo il signor Gambetta sia il più conservatore degli uomini. È capace, egli pure, di far stupire il mondo colla sua ingratitudine verso.... Belleville, ma nulladimeno il suo nome spaventa i conservatori, e non è prudente in Francia lo spaventare i conservatori. Se non consultassimo che il resultato dell'elezioni, potremmo dire che la Francia è positivamente divenuta repubblicana. La maggioranza è visibilmente guadagnata per la repubblica, ma, ad onta del suffragio universale, non è il numero che in politica ha l'ultima parola. Vi ha un certo migliaio, potrei anche dire un certo centinaio di uomini che esercita più influenza sull'andamento degli affari, che un milione di uomini presi nella moltitudine.

Le classi superiori sono in parte rassegnate alla repubblica, ma non sono che rassegnate. Se il partito repubblicano commettesse imprudenze, se provocasse qualche crisi inutile, la repubblica vedrebbe sorgere contro di lei delle coalizioni d'interessi e dei rancori ai quali durerebbe fa-

tica a resistere. Oggi sembra potere sfidare tutte le opposizioni monarchiche o imperialiste, ma non sono che apparenze, ed i repubblicani farebbero bene a non fidarsene troppo.

La maggioranza repubblicana della Camera, in complesso è moderata; i veri radicali non ne costituiscono che una frazione minima; però questa maggioranza è assai inesperta e molto ignorante. Quando non è guidata da una mano energica, quando è abbandonata a sè stessa commette errori de' quali le sfugge la gravità. È per siffatto modo che essa ha rifiutato di ratificare il trattato di commercio con l'Italia, senza rendersi conto della portata del suo rifiuto e delle conseguenze incresciose, dal duplice punto di vista economico e politico, che potrebbe trascinare seco. Questo sbaglio non lo avrebbe commesso se il Ministero avesse avuto, in questa circostanza, un'attitudine più risoluta e se Gambetta avesse parlato invece di tacere. In mancanza di una direzione, la Camera è caduta nei tranelli protezionisti. Le si è fatto credere che l'industria francese era sagrificata; si è aggiunto che questo trattato che si parlava di rinnuovare era opera dell'impero, e quest'ultima considerazione non è stata senza influenza sopra certi radicali altrettanto feroci che ignoranti. Sarebbe da deplorarsi però che da voi si attribuisse a questo voto malaugurato maggiore importanza che non abbia. Abbiate pazienza per qualche mese, e la Camera tornerà sulla sua decisione. Senza dubbio i nostri protezionisti si danno molto da fare, ma gl'industriali ed i negozianti interessati al mantenimento della politica del libero scambio, cominciano pure a comprendere la necessità di unirsi per resistere ai loro avversari. Appunto in questo momento essi attendono a fondare a Parigi un'associazione che avrà succursali in vari centri industriali importanti, specialmente a Lione. Dall'altro lato, la crisi che serve di cavallo di battaglia ai protezionisti, sebbene questa crisi ci sia venuta dal paese il più protezionista del globo, gli Stati Uniti, comincia a calmarsi. Il mese di maggio è stato contrassegnato da una ripresa sensibile del nostro commercio esterno. Fino allora le nostre esportazioni del 1878 erano state inferiori a quelle del periodo corrispondente del 1877; esse sono risalite nel maggio ultimo a 307 milioni a fronte di 299 nel maggio 1877, ed è permesso sperare che l'esito probabilmente buono del Congresso di Berlino rafforzerà presto anche di più il movimento di ripresa. Per verità le piogge continue di questi ultimi tempi sembrano avere seriamente compromesso i raccolti in Francia e in Inghilterra. È un punto nero! ma il bel tempo da alcuni giorni è tornato, ed il male forse non è ancora irreparabile.

In ogni caso, v'è il disegno di grandi lavori per venire in aiuto alla popolazione. Il Ministro dei lavori pubblici particolarmente, il signor de Freycinet, ha comunicato una attività straordinaria al suo dipartimento. Alcuni giorni avanti la proroga delle Camere, egli ha presentato un disegno di legge avente per oggetto di effettuare la classificazione delle nuove strade ferrate da costruire. Le linee proposte comprese nella classificazione costituiscono una rete di 17,000 chilometri, che aggiunti: 1° ai 21,022 chilometri attualmente in attività; 2º ai 5571 chilometri conceduti ma non ancora messi in attività, e 3º ai 754 chilometri riscattati ultimamente dallo Stato, in vista dei quali è stato creato il nuovo fondo ammortizzabile in 75 anni, costituiscono un totale di oltre 44,300 chilometri, formante il quarto delle strade ferrate europee attuali (148,259 chilometri). Questa nuova classificazione è stata fatta secondo le considerazioni seguenti: 1º il punto di vista strategico; 2º la creazione di comunicazioni più dirette fra parti lontane di una stessa rete o fra parecchie reti; 3º il bisogno di collegare ad una rete i centri di qualche importanza tuttora privi di strada ferrata; 4º la facilità delle relazioni d'interesse politico o amministrativo. Non ho bisogno di aggiungere che il punto di vista strategico è stato predominante. E che ? la Germania non ci ha dato forse l'esempio a questo riguardo ? Il Reichstag non ha votato recentemente 390 milioni di marchi per la costruzione di una gran linea di strada ferrata destinata a collegare direttamente Metz a Berlino per Treves e Wetzlar? Le lince strategiche divisate serviranno in ogni caso al commercio e all'industria.

Ma tali questioni in questo momento non preoccupano molto il pubblico parigino. Da un mese Parigi è sottosopra: abbiamo avuto ed abbiamo ancora feste sopra feste, senza dimenticare la festa permanente dell' Esposizione. Non ricorderò che per memoria il Centenario di Voltaire, e le contro manifestazioni alle quali ha dato occasione per parte di nobili dame che vorrebbero far credere che hanno qualche cosa di comune con Giovanna d'Arco. Il Centenario di Voltaire è già un po'dimenticato e la popolazione non pensa che ai preparativi della gran festa nazionale annunziata per il 30 giugno. Frattanto i ministri ai quali sono stati aperti crediti straordinari in occasione dell' Esposizione, si sono recati ad onore di gareggiare di ospitalità e di magnificenza. Ai Ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, delle finanze, dell'istruzione pubblica, della marina, vi sono stati balli o concerti grandiosi pei quali si erano spediti fino a 6 o 7000 inviti. Fu cosa stupenda, ed i ministri della Repubblica hanno fatto con tutta la cortesia possibile gli onori delle loro sale alla folla raccolta in tutti i partiti ed in tutte le nazioni, che vi si era data ritrovo. Gli stessi bonapartisti, col signor Haussmann alla testa, vi erano largamente rappresentati. Il Maresciallo e la sua piccola corte dell'Eliseo non hanno lasciata una sola di queste feste, non che i nostri illustri ospiti stranieri, fra i quali il Duca di Aosta era oggetto di un'attenzione simpatica. Ma all'Eliseo sono molto aristocratici, e si è voluto che in ogni ministero, a imitazione, del resto, di quello che si fa all'Eliseo stesso, vi fosse una sala riservata al Maresciallo e ad un certo numero di privilegiati, sala nella quale sarebbe assolutamente vietato alla folla degl'invitati di penetrare. Nei primi tempi, questa pretesa era sembrata un po' forte; si contentavano di riservare in una sala un certo numero di sedie per il Maresciallo ed i suoi ospiti illustri, ma ciò non è sembrato sufficente: sono stati collocati degli uscieri alle porte di questo sanctum sanctorum, e non soltanto ne interdicono l'ingresso, ma eziandio ne espellono quelli che, per svista o altrimenti, ci penetrano senza titolo sufficente. Ultimamente questo spiacevole inconveniente è accaduto ad una dama appartenente alla Grandezza di Spagna. Essa è subito uscita non solo dalla sala riservata ma anche dal palazzo, proponendosi di non rimettere più il piede in questo asilo della.... ineguaglianza repubblicana. I bonapartisti fanno osservare malignamente a tal proposito che nulla di simile accadeva sotto l'Impero, che allora non eranvi due classi d'invitati, e che tutti potevano entrare nella sala ove stavano l'imperatore e l'imperatrice. Ma, francamente, può rendersi responsabile la Repubblica di questo regolamento delle sale ministeriali? Lo ha voluto la corte dell' Eliseo per non essere esposta troppo da vicino al contatto della plebe repubblicana; i ministri hanno avuto senza dubbio il torto di sottomettersi a questa esigenza scortese; ma non val meglio cedere nelle piccole cose che nelle grandi?

Non ho bisogno di parlarvi della riuscita dell'Esposizione. Quello che ne dicono i nostri giornali non è affatto esagerato, ed invero questa buona riuscita è meritata. Per

tutti i rapporti - tranne forse quello della comodità l'Esposizione del 1878 si lascia molto indietro le precedenti. Tutto adesso è terminato, le sale del Trocadero sono aperte, vi si danno concerti a intervalli disuguali, - il solo gran successo è stato finora per la maravigliosa orchestra della Scala. I congressi fanno concorrenza ai concerti. Vi è già stato un Congresso agricolo che si è tenuto durante l'esposizione del bestiame; vi è in questo momento un Congresso della proprietà letteraria; vi sarà ancora una dozzina di Congressi di statistica, della proprietà delle invenzioni ec. Ne è stata pubblicata la lista in tutti i giornali. Io mi sono contentato di seguire le discussioni del Congresso della proprietà letteraria, che si è aperto sotto la presidenza di Victor Hugo e che è lungi ancora dal termine de' suoi lavori. La seduta pubblica tenuta al teatro del Châtelet è stata degnissima d'interesse. In essa Victor Hugo ha dato il benvenuto ai forestieri in un linguaggio un po'enfatico come sempre ma al quale la grave età e l'immenso prestigio dell'oratore danno un certo carattere di maestà. Gli è stato rimproverato di avere domandata l'amnistia e dichiarato « guerra alla guerra » a proposito della proprietà letteraria, ma non sono questi peccati molto veniali? Il signor Mauro Macchi, il delegato italiano ha pronunziato una piccola allocuzione piena di simpatia per la Francia, che è stata applauditissima; ma che dire del linguaggio del delegato tedesco signor Löwenthal? Era una vera imprudenza l'incaricare un pedante di quattordicesimo grado, come questo sciagurato letteratuccio di parlare in nome della Germania davanti un pubblico francese. Credo però che non ne avea missione che da sè stesso. In vita mia non ho udito un oratore più malaccorto e più ignaro di quello che sia il tatto - qualità suprema dell'oratore. - Voi non conoscete la Germania -- ci ha detto -- e credo che fra questo pubblico letterato che mi ascolta, ben pochi hanno udito parlare di Lessing. Noi tedeschi, all'opposto, conosciamo la Francia, si, noi la conosciamo bene. È possibile, domando io, di essere più malaccorto? Il pubblico era infastidito, nervoso, e il disgraziato oratore non la finiva più. S'interrompeva ogni momento per consultare le sue note. Si credeva che fosse finita; niente affatto. Ricominciava da capo. Due anni fa sarebbe stato abbaiato e fischiato ad oltranza. È stato ascoltato fino in fondo, e questa longanimità veramente meritoria è uno degl'indizi più significativi del cambiamento che si è operato nelle disposizioni dello spirito pubblico riguardo alla Germania. Bisogna che la calma succeduta alle ire della sconfitta sia ben grande perchè l'eloquenza del signor Löwenthal non sia riuscita a turbarla. V'è di più. Allorquando questo deplorabile oratore ha dichiarato, terminando finalmente! ch' ei stendeva alla Francia la mano della Germania - Victor Hugo ha stretta quella mano ed il pubblico ha applaudito! Se mi sono un po' diffuso su questo incidente, egli è perchè potrebbe darsi che riescisse l'episodio più importante del Congresso. Io non credo che questo Congresso eserciti, nonostante la giusta notorietà di cui godono molti de' suoi membri, una influenza decisiva sui destini della proprietà letteraria. Egli ha dichiarato, per verità — e si deve felicitarnelo — che la proprietà letteraria è « una proprietà » e non un semplice privilegio che il legislatore può allungare o scorciare a suo talento; egli ha anche dichiarato che il diritto dell'autore sulle sue opere è perpetuo, ma sull'applicazione di questo diritto si sono prodotte le idee più contraddittorie e più confuse. Si vede bene che gli economisti ed i giureconsulti sono in minoranza nel Congresso. È stata tuttavia un'idea felice il convocarlo. Ci ha permesso di fare conoscenza coi nostri eccellenti confratelli dell'estero. Un banchetto ci ha tutti riuniti nelle sale cariche di dorature dell'Hôtel Continental, vera maraviglia di comodità e di lusso, costruito di fresco sull'area del Ministero delle finanze incendiato nel 1871, e nulla sviluppa i sentimenti della fraternità fra gli uomini — fossero pur letterati — come un buon desinare.

CORRISPONDENZA DA LONDRA.

22 giugno.

La stagione è bella e calda, gli allettamenti della Capitale cominciano a cedere ai piaceri della campagna; noi siamo per prendere il nostro riposo e diamo poca attenzione al grande incubo del giorno, l'eterna questione d'oriente.

Infatti perchè dovremmo darcene pensiero? non abbiamo noi dato a lord Beaconsfield pieno potere di far ciò che gli piace, quando gli piace e come gli piace nel mondo, e non ci ha egli assicurati che l'onore e gl'interessi del grande impero di Sua Maestà saranno la sua prima e la sua ultima considerazione? Dei puristi eccentrici come il conte Grey possono indignarsi sul supposto accordo Salisbury-Schuvaloff, ma per la maggioranza non c'è di meglio da fare che godersi l'estate.

Frattanto l'ovazione che ha ricevuto Lord Beaconsfield nel suo viaggio a Berlino non può aver che un effetto qui, quello d'accrescere il nostro gusto, già rapidamente crescente, per una politica pomposa e teatrale. Sotto queste influenze i vitali interessi dei Montenegrini, degli abitanti della Rumelia e degli Armeni vanno a scomparire in fondo della scena; « la maggioranza delle potenze, dice lo Standard di questa mattina, sente quasi più fortemente la necessità di provveder guarentige contro l'ambizione russa che non d'assicurare una parte de'dominii turchi contro il mal governo turco. — I danni del mal governo maomettano colpiscono nella peggiore ipotesi soltanto il popolo governato. Il pericolo che nasconde l'ambizione russa è cento volte più grande per la libertà e per la civiltà. »

Se il Congresso fosse stato aperto al pubblico probabilmente la riputazione di taluno de' suoi membri come uomini di Stato n'avrebbe scapitato, ma ci avrebbe guadagnato l'Europa. Tenuto com' è a porte chiuse, i plenipotenziari acquisteranno forse scambievolmente qualche concetto delle respettive idee di ciascun di loro, ma i popoli che pretendono di rappresentare continueranno a rimanere stranieri più che mai l'uno all'altro; la nazione inglese e la russa continueranno a sospettarsi a vicenda e i conservatori inglesi scenderanno nel loro sepolcro portando seco la convinzione che tutta quanta la storia degli ultimi due anni può essere riassunta in questa sentenza: « I russi tentarono di trappolare l'Europa, ma l'ebbero da fare con Beaconsfield. » L'ignoranza è il fondo della gelosia che il nostro popolo sente per i russi, e per tutte le nazioni a loro volta, secondo che ciascuna progredisce notevolmente in potenza o ricchezza, e questa ignoranza è pur troppo lentissimamente dissipata dai rapporti e dagli interessi reciproci creati dal commercio sempre più attivo.

L'aspettativa di guerra è interamente scomparsa da questo paese e nulla sembra meno probabile quanto un ritorno della febbre bellicosa; ma Lord Beaconsfield si diletta di produrre repentinamente l'improbabile. Ciò che sembra probabile in questo momento è che avremo da richiamare la nostra attenzione dall'Oriente per concentrarla sulla cura della nostra stessa libertà, poichè « una nazione educata aborre dall'imperfetto vicariato di ciò che si chiama governo rappresentativo. La vostra Camera dei Comuni che ha assorbito tutti gli altri poteri dello Stato cadrà molto probabilmente in modo più rapido che non è sorta.... In un secolo illuminato, il monarca sul trono, libero dai volgari

pregiudizi e dai corrotti interessi dei sudditi, torna ad esser divino! » Così pensava — o almeno così scrisse — Disraeli nel 1844. La brillante immaginazione dell' A. di Coningsby, ha forse che fare col decadimento d'influenza della presente Camera dei Comuni, o questo è da attribuirsi interamente alla crescente volgarità de'modi di questa?

I soprusi, le frodi, gl'inconvenienti e le spese, causati dal presente vizioso sistema di registrazione della proprietà territoriale, furono testè portati innanzi alla Camera dei Comuni dall' on. Osborne, deputato liberale della Contea di Denbigh nel paese di Galles. Egli propose che fosse eletta una Commissione per esaminare se e quali passi dovessero esser fatti per semplificare ed assicurare i titoli di proprietà territoriale e per facilitarne la trasmissione di possesso, ed impedire così le frodi a danno dei compratori e dei creditori ipotecari. Il Governo acconsentì e la mozione passò senza division ma egli è certo che nessun passo sarà fatto dalla presente amministrazione per introdurre qualsiasi cambiamento materiale. A nessuno che abbia che fare colla compra di terre sfuggirà, disse sir W. Barthelot, non solamente la spesa, ma la difficoltà d'ottenere un titolo realmente valido. Egli non potè convenire coll'affermazione attribuita al lord Cancelliere, che ci vuole un anno per la trasmissione della proprietà fondiaria da una ad altra persona, ma egli è certo che è necessario un tempo considerevole. M. Shaw Lefevre, che è ben noto per aver dato grande studio a questo soggetto, disse che in Irlanda la spesa media per la trasmissione di proprietà fondiaria d'un valore inferiore a Lst. 200 è il 15, il 20 e persino il 25 % del valore stesso. M. Davies che ha acquistato grandi estensioni di terreni per via di espropriazione, per conto di società ferroviarie, disse che aveva comprato parecchi lotti di terreno più di 14 anni fa, e che non n'è stata ancora compiuta la voltura. Più d'una volta gli era avvenuto di comprare un mezzo acre di terra per Lst. 50 e le spese della voltura avevano superato Lst. 150. La grande difficoltà è quella di ottenere il primo titolo. Qualunque sistema di registrazione, a meno che non fosse reso coattivo, sarebbe inefficace, e d'altra parte un sistema coattivo porterebbe a serie durezze verso molte persone. Il procurator generale disse a giustificazione del governo come erano stati fatti moltissimi tentativi per devenire all'attuazione d'un buon sistema di registrazione di titoli, nominate commissioni su commissioni, comitati su comitati, e proposti bill sopra bill, e votate anche leggi su leggi, rimanendo pure tutto ciò inefficace; per far qualche cosa d'efficace, doversi render coattiva la registrazione dei titoli, lo che sarebbe eccessivamente vessatorio e molesto, e solleverebbe certamente nel paese una forte opposizione. Tutti coloro che avessero qualche vizio nei loro titoli sarebbero costretti a manifestarlo, non potrebbero far danaro sulla loro proprietà senza bandire a tutti che il loro titolo è vizioso; siffatta proposta sarebbe combattuta accanitamente.

Lord Selborne che era cancelliere nel Ministero Gladstone scrive al Times per dimostrare che la pietra angolare del bill ch'egli propose nel 1873 era un provvedimento per rendere coattiva la registrazione dei titoli, e ch'egli aveva fortemente insistito alla Camera dei Lords sulla necessità di tal provvedimento, predicendo l'insuccesso di qualunque altro schema di registrazione che lo avesse omesso. Ma la Camera dei Lords non voterà mai un tal provvedimento, a meno che la coazione cominci ad essere esercitata appunto sulla Camera stessa. Il sentimento dei proprietari di terre non è molto dissimile da quello del Barone normanno, il quale, quando gli furon domandati i suoi titoli, mettendo la mano sull'elsa della spada esclamò: « Questo è il mio titolo. » Non son molti anni che nello svolgimento d'un pro-

cesso innanzi ad uno de' nostri tribunali, divenne necessario esaminare i titoli di possesso d'un gentiluomo, ora defunto. Egli entrò nel recinto del tribunale furibondo per l'insulto che gli era stato fatto e rifiutò recisamente di produrre i suoi titoli a richiesta di chicchessia e non essendovi mezzo di costringerlo, essi non furono prodotti.

Io ho sentito raccontare questo incidente con una calorosa approvazione ed apprezzarlo come una rivendicazione dei diritti dei proprietari di terre, da un mio amico, persona della più elevata educazione, profondo conoscitore del mondo, e versatissimo nella pratica degli affari, e di più filantropo, devoto alla prosperità del popolo; ma egli è un proprietario di terre e partecipa alla convinzione troppo comune fra i proprietari, che alla fin fine tutto quanto il territorio dell'isola appartiene a loro e alle loro famiglie, e che il rimanente della popolazione non ha neppure il diritto di dimorarvi, ma è tollerata da essi, in parte per benignità, in parte per motivi d'interesse. Naturalmente i proprietari di terre respingerebbero siffatta dottrina se fosse loro messa innanzi nuda e cruda, ma la loro condotta, conscia od inconscia, per la maggior parte vi si conforma.

Questa dottrina è direttamente opposta al principio fondamentale della legge inglese « che tutte le terre comprese nei confini del regno dipendevano in origine dalla Corona e che per conseguenza la regina è la sovrana e signora suprema d'ogni e ciascuna particella di terreno compresa nel regno. » In fatti « tutti i proprietari di terre in faccia alla legge non sono ehe semplici possessori, » ma non in faccia a loro medesimi o ai loro fattori. Ho citato le precedenti sentenze prendendole a prestito da una delle nostre autorità legali più incontrastate.

La suprema autorità della Regina, dei Lords e dei Comuni su i proprietari privati, è stata completamente stabilita nella concessione di poteri a Società ferroviarie per la espropriazione forzata di tutte le terre necessarie alle loro costruzioni, ma qualunque estensione di questo principio sarebbe energicamente combattuta. La questione non è affatto matura per essere aggiustata debitamente; e di vero poche persone hanno finora aperto gli occhi per vedere che la graduale scomparsa, ora vicino ad esser completa, del piccolo proprietario d'antico stampo, lo yeoman dei tempi di Cromwell, il quale contribuì sì largamente al successo della nostra lotta contro le usurpazioni dei re Stuardi, non è stata l'inevitabile risultato della civiltà e del progresso, ma è piuttosto il risultato di artificiali leggi feudali continuate in un secolo per cui non son più adattate. Frattanto il numero dei possidenti di terre di quest'isole va continuamento decrescendo; più d'un quarto di tutta la superficie del Regno Unito è attualmente posseduto da 421 persone.

Gli scioperi del Lancashire vanno rapidamente terminando; i fondi sui quali vivevano gli operai vengono a mancare e un gran numero di fabbriche hanno ripreso il lavoro colla riduzione domandata in principio dai padroni. I capi degli operai gettano la responsabilità dell'insuccesso in gran parte sulla riottosa condotta d'alcuni vagabondi del distretto, accompagnati disgraziatamente da alcuni operai. La questione è durata 9 settimane e lo sciopero in Preston circa 6. Così i mercati dell'India e della China, che gli operai dichiaravano rigurgitanti di soverchia produzione, sono stati sgravati di quel tanto come se la proposta degli operai fosse stata accettata alla prima, ed i filatoi avessero lavorato soltanto 4 giorni la settimana per più di 6 mesi. Or bene, questo sgravio dei mercati ha migliorato lo stato del commercio? non d'un iota, a quanto pare. Resta a vedere se la corrente del commercio, deviata fuori dal Lancashire, si sia diretta verso i nostri concor-

renti stranieri, e dobbiamo inoltre aspettare per vedere se il rimedio specifico testè adottato dai padroni di fabbriche, avrà una benefica influenza sulla domanda.

Nell'ultima mia lettera è incorso un errore che vi prego di correggere. A pag. 412, col. 1^a, linee 56-57, ove dice monsignor Giorgio Butter, deve leggersi: la signora Butler moglie del Rev. Giorgio Butler.

IL PARLAMENTO.

27 giugno.

La interpellanza che si era annunziata (20) al Presidente del Consiglio, quale reggente il portafoglio degli esteri, circa il memorandum anglo-russo, fu nella seguente seduta del 21 ritirata dallo stesso on. Cavallotti perchè l'on. Cairoli dimostrò facilmente, e con poche parole, come questa toccasse troppi punti delicati della quistione sottoposta al Congresso, e come a lui, rappresentante il Ministro degli esteri, fosse impossibile rispondere sopra materie per le quali è impegno d'onore di mantenere adesso il segreto. Nel tempo istesso l'on. Presidente del Consiglio presentò il Libro Verde con i documenti diplomatici fino alla riunione del Congresso di Berlino.

Dopo il bilancio della guerra si cominciò a discutere (21) quello del Ministero dell'interno, il quale diede occasiono allo svolgimento d'interpellanze, d'interrogazioni, e di progetti di legge d'iniziativa parlamentare. Fra questi ultimi sono da notarsi: il progetto dell'on. Vastarini-Cresi per modificazioni alla legge di pubblica sicurezza specialmente in quanto riguarda le ammonizioni; il progetto dell'on. Del Giudice sulla emigrazione, e l'altro pure per regolare la emigrazione firmato dagli on. Minghetti e Luzzatti.

L'on. Minghetti svolse la sua proposta facendo risaltare le differenze che corrono con quella dell'on. Del Giudice e la necessità di affidare l'incarico e la responsabilità della sua applicazione ad un ufficiale speciale se non si vuole che rimanga lettera morta. Ma di progetti nuovi, e d'iniziativa parlamentare poi, la Camera è poco avida in questo momento in cui cerca di far quanto più si può e presto per darsi presto vacanza.

Le interrogazioni piovvero letteralmente l'una sull'altra quasi per due giorni di seguito (21-22); l'on. Costantini sugli Archivi e sulle Opere pie; l'on. Cavalletto sull'abolizione dell'onere del vangativo nelle province venete; l'on. Agostino Bertani sulla necessità di una nuova legge relativa alla prostituzione, e sullo stato della sanità pubblica; del quale argomento, e in specie dei sifilicomi, parlò pure l'on. De Renzis. L'on. Muratori interrogò il Ministro sulla ormai conosciuta notificazione del R. Delegato straordinario di Firenze; disse che la notificazione era illegale, avendo il R. Delegato ecceduto i poteri non solo della Giunta ma del Consiglio Comunale. Sostenne che il cav. Reichlin non poteva sospendere l'operazione fatta colla Banca Toscana, e quindi il pagamento del coupon 1º luglio delle cartelle cessioni; e non poteva sospendere i contratti pei lavori in corso. E quindi, a proposito di Firenze, prese occasione l'interrogante per eccitare il Governo a stabilire per legge la incompatibilità delle funzioni di assessore o sindaco e consigliere provinciale.

Dopo questa, continuarono numerose le interrogazioni sopra la formazione delle liste elettorali di Milano, sulle tristi condizioni delle carceri giudiziarie di Caltanissetta e Napoli, sui furti campestri, sulla concorrenza che i lavori dei carcerati fanno all'industria privata, sulla legge delle ammonizioni, sulle varie disposizioni che regolano le farmacie.

Finalmente l'on. Bovio attaccò il Governo sull'indirizzo della politica interna, ch'egli non crede mutata per nulla; disse che la Sinistra ha mancato alle promesse di economie, di equità e di moralità. Sostenne che si è mantenuta come per l'addietro la stessa protezione agli stessi individui; che si sono accresciuti i grassi stipendi, e lasciati stare i magri; e che la immoralità è aumentata; accusando di tutto ciò l'accentramento, e scorgendo la salvezza nell'allargamento del suffragio, di cui ricordò essere amico l'on. Cairoli. Tra gli ultimi interroganti apparve l'on. Bonghi a ridestare la questione del Municipio di Rimini, che negò il permesso di apporre nel portico del Palazzo comunale una lapide in onore di Vittorio Emanuele, se non si toglievano le parole: « dal popolo riminese, » quasi che il Municipio non volesse che la manifestazione apparisse esser del popolo, come infatti era. - L'on. Bertani Agostino volle giustificare l'operato del Municipio di Rimini, citando esempi simili, e disse che come vi era una lapide pei morti a Digione collocata dal Circolo Repubblicano, così si sarebbe potuto collocare la lapide al Re Vittorio Emmanuele incidendovi che n'era promotrice l'Associazione Costituzionale. Questa era la condizione messa dal Municipio riminese. — Replicò l'on. Bonghi accusando l'on. Bertani di aver divagato, e sostenendo nel Governo l'obbligo di richiamare al suo dovere il Municipio, il quale con questo fatto aveva compiuto un atto politico.

L'on. Ministro dell' Interno naturalmente rispose a tutti, e nel modo più breve e spesso con quel modo evasivo che lascia la questione allo stesso punto, obbligando apparentemente l'interrogante a dichiararsi soddisfatto. - Così per la pubblica sicurezza, di cui deplorava le poco favorevoli condizioni, accettò di prendere in considerazione la proposta Vastarini-Cresi, ma respinse in gran parte gl'inconvenienti accusati dall' on. Friscia per la legge sulle ammonizioni e sul domicilio coatto, la qual legge in condizioni normali sarebbe anche disposto ad abrogare, ma non lo farebbe davvero oggidi: — Così riconoscendo la necessità di migliorare certe carceri, promise di sforzarsi a trovare i fondi, ed a presentare un progetto. Venendo alle proposte relative alla emigrazione, dichiarò che non vi erano grandi dissensi sull'argomento fra quanti si sono occupati della emigrazione; la emigrazione dev'essere libera e spontanea, ma bisogna frenare la speculazione. Ammise di prendere in considerazione le proposte Minghetti e Del Giudice, lasciando sospesa la questione, se coteste disposizioni debbano formare una legge speciale o inserirsi nella legge di pubblica sicurezza. Non ammise, circa la prostituzione, le idee della federazione britannica, che tolgono ogni e qualsiasi sorveglianza, ma si mostrò disposto ad abolire la tassa speciale della prostituzione che pure rende 300 mila lire.

Circa alle interrogazioni politicamente più importanti, l'on. Ministro fu assai incisivo. Dell'affare di Rimini disse che potrebbe dichiarare che a lui non ne consta ufficialmente perchè il Governo in un affare simile non può e non deve intervenire; non può perchè non troverebbe ragione nella legge di sciogliere il Consiglio Comunale; non deve perchè se sciogliesse il Consiglio la rielezione di quei consiglieri sarebbe considerata come una offesa alle istituzioni, e le dimostrazioni di tutti gli altri Municipi potrebbero apparire come imposte dall'autorità. D'altra parte non facendosi un processo alle intenzioni, il Ministro non può ammettere che il Municipio abbia voluto negare un omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele. Quanto alla notificazione del R. Delegato di Firenze, non può ammettere l'accusa d'illegalità. Si sapeva che il 19 giugno si sarebbero sospesi di nuovo i pagamenti; sono sospesi i lavori pubblici, forse potrebbe avvenire che non s'illuminassero le strade. Il Governo non può che provvedere momentaneamente ai pubblici servizi finchè pende la inchiesta, spe-

rando che la Commissione solleciti i suoi lavori. L'on. Ministro terminò col presentare tre progetti di legge, l'uno per modificare la legge sulle pensioni dei Mille, l'altro per supplemento di spese per l'inchiesta agraria, e il terzo sulla libertà e sul segreto telegrafico, e dichiarò che in tal modo rispondeva anco all'on. Bovio che accusa il Ministero di non mantenere le promesse. Quindi si cominciò subito la discussione dei capitoli del bilancio che fra il sabato (22) e il principiare della seduta di lunedì (24) furono approvati quasi senza discussione, se ne togliamo quella sorta a proposito delle condizioni degli Archivi di Genova, ed a cui presero parte gli on. Barrili, Sella, Nicotera, Martini, Molfino, Cavalletto. La somma totale del bilancio dell'Interno fu approvata in L. 58,524,975 52.

Da questo punto (24) la calma della Camera comincia a turbarsi seriamente poichè l'on. Pissavini domanda al Presidente del Consiglio quali sono i progetti di legge che il Governo desidera vengano discussi prima delle vacanze. Ricorda che siamo alla fine di giugno, in cui bisogna necessariamente spendere il tempo per i progetti a scadenza fissa, come l'inchiesta ferroviaria ed esercizio provvisorio delle ferrovie, come la proroga del corso legale dei biglietti. I progetti sono trentadue, e fra questi due importantissimi, quello della riduzione del macinato, e quello delle nuove costruzioni ferroviarie.

Il Presidente del Consiglio dichiarò che pel Governo era necessario discutere subito i progetti che devono applicarsi al 1º luglio; ch'è urgente discutere il bilancio dell'entrata. Ma che inoltre il Governo avendo posto fra le sue promesse la riduzione del macinato e le nuove costruzioni, desidera che anche questo secondo progetto venga discusso, e confida perciò nella solerzia della Camera.

Allora sorge l'on. Depretis, presidente della Commissione per le costruzioni ferroviarie, e a nome della Commissione fa comprendere che a costo di ogni sacrificio è impossibile finire gli studi e presentare la relazione in questo scorcio di sessione. La Commissione non si separerà se non a lavoro finito, e spera di poter distribuire nelle vacanze la relazione ai deputati, per discutere il progetto a novembre.

L'on. Nicotera volle ricordare che il paese aspetta da due anni l'adempimento di questa promessa del primo Ministero Depretis, e che resterebbe male impressionato se la Camera si prorogasse senza discutere questo progetto delle costruzioni; le quali se vogliono esaminarsi minutamente in tutti i particolari possono condurre la Commissione a studiare per degli anni. E quanto alla questione finanziaria che si collega con questo progetto emergerà chiara dalla discussione finanziaria che giustamente fu chiesta dagli on. Perazzi e Minghetti.

Il Ministro dei lavori pubblici rincara ciò ch'è stato detto dal Presidente del Consiglio rimproverando quasi la Commissione di non aver compiuto il suo lavoro dappoichè il progetto delle nuove costruzioni conteneva in gran parte le basi generali del progetto Depretis. Rinviare la discussione a novembre equivale a perdere un anno, avere il progetto discusso nel luglio vuol dire avere al 1º gennaio del lavoro per migliaia di operai.

L'on. Cairoli, compromesso dalle parole del collega on. Baccarini, colorisce anche di più le sue prime dichiarazioni, volendo mettere addosso alla Commissione tutta la responsabilità del rinvio a novembre del progetto che il Governo desidera di discutere prima delle vacanze.

Intanto, mentre l'on. Martini vuole la discussione della nuova spesa per l'inchiesta agraria, e l'on. Mussi rammenta la promessa della riduzione del sale, nascono grida e rumori nella Camera, e siccome evidentemente neppure i Ministri sono d'accordo fra loro, e gl'interessati direttamente a certe costruzioni si danno un gran moto e la confusione si accresce, il Presidente è obbligato a sospendere la seduta per 10 minuti.

Al riprendere della seduta siamo dinanzi a due ordini del giorno (eliminati quelli che si ritirano) quello cioè puro e semplice dell' on. Paternostro e quello dell' on. Del Giudice che prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

L'on. Sella dichiara di votare l'ordine del giorno puro e semplice; egli non comprende come si possa obbligare una Commissione che all'unanimità, senza distinzione di partito, prova di non poter compiere subito il suo lavoro; quindi è pronto a discutere la legge dell'inchiesta, la proroga del corso legale, la proroga del dazio consumo a Firenze, il bilancio dell'entrata. Per le costruzioni ferroviarie aspetterà la relazione: per la riduzione del macinato aspetterà la discussione finanziaria.

Il Ministro respinge l'ordine del giorno puro e semplice; accetta quello Del Giudice.

Sul primo si fa l'appello nominale ed è respinto con 176 voti, contro 46, più 26 astensioni.

L'ordine del giorno Del Giudice è approvato a grande maggioranza. Confusione di partiti poichè non si vota compatti nè a destra nè a sinistra; apparente vittoria del Ministero la quale sfuma nella stessa sera (24). Infatti, appena sciolta la seduta si sa che la Commissione per le nuove costruzioni ha rassegnato le sue dimissioni, e nessuno vuole che si dimetta. Nella tornata del 25, mentre il Presidente del Consiglio rinnuova le sue dichiarazioni che il Governo desidera che la Commissione riferisca in questo scorcio di Sessione, la Camera non accetta le dimissioni della Commissione, la quale così rimane in carica ma col concetto ch'è impossibile discutere la proposta delle nuove costruzioni prima delle vacanze. Il voto del giorno innanzi è distrutto: il Gabinetto ha tutta l'apparenza di aver agito con soverchia leggerezza mentre si va asserendo che⁹in realtà molti interessati tendevano a far dimettere la Commissione per sostituirla con un'altra, ma il colpo ormai era fallito.

In quella stessa tornata (25) si approvarono il trattato di amicizia, commercio e navigazione col Perù, il riordinamento del personale della Marina Militare, la legge per agevolare ai comuni la costruzione degli edifici scolastici, e il disegno di legge per la proroga del canone dei dazi di consumo dovuto dal Comune di Firenze allo Stato. Questo progetto diede luogo a una discussione fra l'on. Sella e l'on. Depretis per certi atti di tolleranza che il primo imputava al secondo, alludendo in ispecie alle anticipazioni o sovvenzioni che l'on. Depretis ha fatte o permesso si facessero al Comune di Firenze.

La seduta del 26 ricondusse per la terza volta a una grave questione sull'ordine del giorno con grande perdita di tempo della Camera. Avendo l'on. Pianciani presentata la relazione per la riduzione del macinato, si voleva dall'on. Mussi Giuseppe che si discutesse quel progetto prima della votazione a scrutinio segreto della legge generale del bilancio. Vi si oppose l'on. Perrone-Paladini perchè trovava un legame necessario tra quel progetto e l'altro delle nuove costruzioni. In questa lotta, l'on. Presidente del Consiglio dichiarò inutile questa discussione dacchè intanto c'erano progetti di legge urgentissimi da discutere e approvare. L'on. Sella, che invece trovava uno stretto legame fra la riduzione del Macinato e la discussione finanziaria, propose di rinviare quella dopo questa; ma ritirò la proposta per non far perder tempo alla Camera, e invece poi si approvò un ordine del giorno Melodia, che prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero e lasciando impregiudicata la questione del Macinato equivaleva presso a poco allo stesso.

Giunti così alla proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione e modificazioni alla legge 30 aprile 1874 si udirono i discorsi degli on. Maiorana e Alvisi sulla circolazione cartacea, sulle banche, e sul corso forzoso. Ma la questione divenne estremamente delicata quando l'on. Sella venne a toccare della Banca Toscana, la quale preoccupa da parecchi giorni i nostri circoli finanziari-politici. Hanno contribuito a tale preoccupazione le dimissioni accettate dell' on. conte Cambray-Digny, per quanto le si attribuiscano alla notificazione del cav. Reichlin per la parte relativa alla Banca stessa, le pessime condizioni di cotesto Istituto, e la tendenza manifestatasi negli Uffici e nella Commissione (per la proroga del corso legale dei biglietti), a fare una inchiesta sull' Istituto medesimo, tendenza che svanì in gran parte perchè e Uffici e Commissione avrebbero ecceduto il loro mandato. L'on. Sella prese occasione dagli impieghi diretti delle Banche, di cui aveva parlato il Ministro delle finanze, per far risaltare la differenza fra le operazioni legali da lui autorizzate e quelle autorizzate dall'on. Depretis per la Banca Toscana, la quale avendo 19 milioni d'impieghi che non meritano fiducia, non meriterebbe la proroga al corso dei suoi biglietti. L'on. Depretis difende il suo operato confessando però che il suo Ministero in quella questione era uscito dalla legalità. L'on. Minghetti sostenne la necessità di provvedere a quella Banca fondendola colla Banca Nazionale Italiana, ed in questo, con sorpresa della Camera, egli si trova d'accordo coll'on. Mantellini che ha fatto (tornata del 27) un notevole discorso sulla Banca Toscana. Del resto l'on. Ministro delle finanze scusando l'operato dell'on. Depretis, rifiuta qualunque fusione, sostiene giusta la proroga da accordarsi anche alla Banca Toscana, la cui fine subitanea sarebbe cagione di rovina, mentre ora Firenze ha più che mai bisogno della Banca, e la Banca può sempre trovare argomento a una autonoma vitalità. Promette all' on. Sella di non far nulla per la Banca Toscana senza il concorso del Parlamento e così si passa alla discussione degli articoli, che sono approvati sino al quinto.

Intanto, aspettata da tutti, la Commissione d'Inchiesta per Firenze deve radunarsi per la prima volta oggi. I relatori delle Sotto-commissioni on. Lampertico (Amministrazione), Brioschi (Lavori Pubblici), Billia (Finanza), hanno pronte le loro relazioni, che sono ancora ignote al pubblico. E domani pure si adunano tutti i deputati toscani, mossi certamente da tutte queste gravi questioni.

In tal modo qua per il macinato, là per le costruzioni ferroviarie, più in là per Firenze, il regionalismo (vorremmo sbagliarci) fa più che capolino; rischia di mostrarsi davvero!

L'Inchiesta sulle ferrovie e l'Esercizio provvisorio dell'Alta Italia per parte dello Stato sono all'ordine del giorno per domani.

Il Senato ha riaperto le sue sedute oggi (27) per continuarle il giorno 29.

Questa sera (27) fu finalmente distribuita ai deputati la Relazione dell' on. Pianciani sul progetto di legge per modificazioni alla legge del macinato. Nella Relazione si sostiene la proposta dell'abolizione della tassa sui grani inferiori, e l'articolo primo è proposto nei seguenti termini dalla Commissione:

« Dal 1º gennaio 1879 il grano turco, segala, avena, orzo di ogni specie saranno esenti dalla tassa del macinato. »

La Commissione propone inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che nel bilancio dell'entrata del

1880 al titolo: Macinato, sia stanziata una somma eguale al prodotto medio del biennio 1876-77, ed ogni eventuale aumento, netto da spese, vada in diminuzione dell'aliquota finora percetta, e così di biennio in biennio, e passa all'ordine del giorno. »

LA SETTIMANA.

28 giugno.

- I trattati di commercio e navigazione, del 23 aprile 1867 con l'Austria-Ungheria e del 9 aprile 1863 col Belgio sono stati prorogati al 31 dicembre 1878, e così pure il trattato di commercio del 22 luglio 1868 con la Confederazione Svizzera.
- Sono state accettate con decreto del 16 giugno le dimissioni del segretario generale di grazia e giustizia, on. Giovanni della Rocca, ch'egli aveva rassegnate per il voto di biasimo dato dalla Camera (7 giugno) all'amministrazione Depretis-Crispi di cui aveva fatto parte.

-- È stato firmato il Decreto Reale col quale si accettano le dimissioni del conte Cambray-Digny dall'ufficio di Direttore della Banca Toscana.

- Dietro le divergenze che in occasione delle discussioni sulla riduzione del macinato si sono dimostrate in seno al partito della Destra, l'on. Sella ha, con lettera in data del 25 giugno, rassegnato le sue dimissioni dall'ufficio di capo dell'opposizione. Si assicura che questa intende non adunarsi nè prendere alcuna risoluzione in proposito, prima che non sia avvenuta la discussione finanziaria.

- A Napoli l'Associazione Costituzionale ha composto e proposto la sua lista per le prossime elezioni generali, ma l'Associazione del Progresso sotto la presidenza dell'on. Nicotera, ha deliberato di astenersi officialmente dal prendere parte alle elezioni, lasciando piena libertà ai soci di votare per i candidati che reputeranno migliori. Si prevede generalmente che la vittoria sarà dei Sandonatisti.

- È stato in Roma parecchi giorni, e ne è ripartito, l'Arcivescovo di Milano, monsignor Calabiana. Egli ha dovuto conferire più volte col Papa a proposito degli attacchi violenti che gli venivano fatti dall' Osservatore Cattolico di Milano scritto dal prete Albertario, il quale sembra essere un intransigente cattolico, mentre monsignor Calabiana sarebbe d'indole moderata. Questa lotta preoccupava anche il Vaticano, dal quale monsignor Calabiana dicesi abbia ricevuta ogni soddisfazione.
- A Modena, nel giorno del Corpus Domini, ha avuto luogo una dimostrazione clericale. I dimostranti, ch' erano per la massima parte contadini e popolani, ingrossati naturalmente dai ragazzi oziosi della città, percorrevano le strade, specialmente il Corso di Via Emilia, gridando: Vogliamo rispettato lo Statuto! Vogliamo i tappeti alle finestre! Viva la religione cattolica! Viva Leone XIII! Viva l'Associazione cattolica modenese! - Pare che alcuni membri di quest'ultima associazione dirigessero la dimostrazione.
- Quattro israeliti, marito, moglie e due bambine, spinti dalla fame, erano in questi giorni entrati ai Catecumeni in Roma, ma essendosene subito pentiti e volendo uscirne, è stato necessario ricorrere alla Questura, perchè potessero riavere la libertà che veniva loro negata dai superiori dei Catecumeni.

- Il varo del Dandolo avrà luogo alla Spezia il 10 o il 12 prossimo luglio.

- La Corte d'appello di Genova ha ordinato la restituzione della bambina israelita Teglio ai suoi genitori. (Vedi Rassegna, pag. 187, col. 2; Della necessaria epurazione della Magistratura).

- In un'adunanza tenuta il 28 da ventinove deputati della Toscana e presieduta dall'on. Ricasoli, fu nominata una Commissione coll'incarico di adoperarsi presso il Governo perchè, senza pregiudicare l'inchiesta in corso, chieda alla Camera facoltà di provvedere alle necessità urgenti di Firenze.
- Le sedute del Congresso procedono con sufficente accordo. La questione sulla estensione della Bulgaria sembra risoluta. I confini del nuovo Stato saranno segnati dalla linea dei Balcani; Sofia apparterrà alla Bulgaria, Burgas alla Rumelia, la quale resterà soggetta ai Turchi, ma godendo di una certa autonomia amministrativa ed avrà il nome di Rumelia orientale. I Turchi avranno diritto di occupare e fortificare i passaggi dei Balcani con truppe regolari. Un dispaccio della Corrispondenza politica di Vienna annunzia che il Congresso nella seduta del 26 approvò la proposta che stabilisce l'eguaglianza di tutti i culti nella Bulgaria e nella Rumelia orientale.

Sembra risoluta anche la questione della occupazione russa. Secondo le notizie del Morning Post la Rumelia dovrebbe essere sgombrata dentro sei mesi dal giorno della

pace definitiva, la Bulgaria dentro nove.

Il Congresso adesso si occupa della organizzazione della Rumelia. La difficoltà principale consiste nella formazione della milizia. I Russi vorrebbero che fosse esclusivamente indigena, mentre i Turchi non conservano di indigeno che la gendarmeria. Si cerca di superare le difficoltà con un compromesso mediante il quale la milizia dovrebbe essere tutta nazionale ma il Sultano avrebbe il diritto di confermare gli ufficiali.

La Corrispondenza politica di Vienna ha da Berlino in data del 26, che il Congresso all'unanimità, eccettuata la Turchia, riconobbe la necessità dell'intervento dell'Austria nelle province turche limitrofe.

La Rumenia ha presentato un memorandum a sostegno dei suoi interessi nel regolamento della questione di Oriente.

Alla Grecia è stato ufficialmente notificato che il suo rappresentante sarà ammesso al Congresso con voto consultivo in tutte le questioni che riguardano la nazionalità greca. La Turchia sembra opporsi energicamente a qualunque cessione di territorio da farsi alla Grecia.

- Si annunzia come prossima la firma di un compromesso militare fra la Russia e la Turchia, in conseguenza del quale i Russi si concentrerebbero ad Adrianopoli e i Turchi sgombrerebbero Sciumla e Varna.
- In occasione di una processione cattolica a Kalisch, presso Ostrovo in Posnania, scoppiò (23) una sommossa contro gli ebrei ed i protestanti. La sinagoga e molti magazzini furono saccheggiati, e vi furono parecchi morti e feriti. La sommossa fu repressa dalla truppa. Furono arrestate 80 persone, tra cui parecchi ecclesiastici. Il Consiglio di guerra procede contro di essi.

- Dopo breve malattia, è morta in Madrid, il 26, la Regina di Spagna Maria de las Mercedes. Nata il 24 giugno 1860, aveva compiuto appena i 18 anni. Si era sposata al Re Alfonso il 23 gennaio scorso.

- Il primo atto del Ministero liberale in Belgio è stato di costituire con Decreto Reale, un Ministero distinto della pubblica istruzione.

- Si telegrafa da Berna in data del 22 che il Consiglio federale decise di domandare alla Camera una sovvenzione di 6 milioni e mezzo pel Gottardo.

- Il Reichsrath Austriaco è stato aggiornato.

GIAN GIACOMO ROUSSEAU.

Un mese dopo il centenario del Voltaire si compie quello di Gian Giacomo Rousseau, morto il 2 luglio 1778.

Il contrasto fra questi due uomini, durato tutta la vita, s'appalesa, diremmo, anche nella loro ultima ora, che pel-Voltaire è essa pure un'ora di trionfo, di orgoglio soddisfatto e di gioia frenetica, che uccide per troppa pienezza; pel Rousseau invece, raccolto dalla pietosa amicizia del marchese di Girardin nel castello di Ermenonville, è la conchiusione tristissima di una vita girovaga, mendica, crucciosa, solitaria, se pure non è (come alcuno dubita) l'ora disperata del suicidio. Il Voltaire è il gran signore filosofo della prima metà del secolo XVIII, a cui può bastare che la società si migliori e accetti in tutta umiltà la sua dittatura morale. Il Rousseau è l'uomo del popolo, a cui la miseria inspira l'odio, e che dopo aver chiesto inutilmente il suo posto nella vita non si contenta di riforme, bensì vuole la distruzione e la rinnovazione sociale. Il Voltaire prepara di lontano e quasi inconsapevolmente la Rivoluzione. Il Rousseau la invoca, la determina, la prenunzia già prossima e inevitabile e pone il proprio pensiero in più immediata relazione con essa.* L'ironia elegante del Voltaire non sempre valica la soglia dei palazzi signorili. L'eloquenza del Rousseau, tetra e piena di lagrime, cerca e trova la folla sofferente, che per la prima volta ascolta in lui un interprete dei suoi dolori. Il lusso, la gentilezza, la conversazione, i bei modi, lo spirito, l'arte, la scienza, la filosofia compongono l'atmosfera necessaria alla vita del Voltaire. Per contrario il Rousseau in tale atmosfera non tira il fiato e la detesta e la sfata, incominciando dal governo, dalla religione, dalle arti, e scendendo giù giù fino all'aria rarefatta dei salons delle dame, al rossetto di cui s'impiastricciano il viso, all'ambra di cui odorano i loro falbalas, agli intingoli che bisogna ingoiare ai loro pranzi. Il Voltaire raccoglie, rappresenta e mette in moto tutti gli elementi di un'età critica come la sua, la curiosità indagatrice, l'audacia infrenabile, lo spirito irriverente, la razionalità prosuntuosa, svegliando in tutti energie nuove, effondendo su mille argomenti disparati il suo genio eminentemente obbiettivo, impaziente e sempre pronto alla ricerca del vero. Il Rousseau contempla riflesso in sè medesimo il mondo esteriore e non ne dà e non ne accetta nessuna spiegazione, salvo quella che dentro gli detta la sua sensibilità squisita. Pel Voltaire l'agitarsi e l'affaccendarsi sono un bisogno del suo temperamento demoniaco. Pel Rousseau sono invece un impedimento a quel tranquillo e melanconico ripiegarsi del pensiero sopra sè stesso, che è la forma più consueta dell'attività del suo spirito. La passione offusca la chiaroveggenza del Voltaire. Nel Rousseau invece la passione lo illumina e lo preserva dalla sterilità intellettuale. Il Voltaire penetra e discute. Il Rousseau sente e prorompe.**

Queste antitesi si potrebbero moltiplicare chi sa quanto e tuttavia non varrebbero a spiegare tutta intera la rispettiva indole di questi due scrittori straordinari, nè (che più importa) a dimostrare come l'uno e l'altro per vie diverse contribuissero con tanta potenza a quell'opera di emancipazione sociale, che ha fondato la libertà e la scienza moderna. La ragione si è che il Voltaire ed il Rousseau si integrano contrastandosi, e sono appunto le loro antitesi quelle che porgono ad essi il mezzo di dominare le varietà morali della società e di tirarsi dietro tanto le classi in cui prevalgono la ragione e le facoltà più elevate dell'animo, quanto quelle che obbediscono principalmente all'istin-

to, alla passione, alla sensibilità ed ai subiti entusiasmi. Ma concessa pure questa vicendevole integrazione del Voltaire e del Rousseau non ne scende che l'azione storica dell'uno e dell'altro proceda sincrona nè parallela. Al Voltaire ed alla confraternita degli Enciclopedisti appartiene la prima metà del secolo XVIII. Al Rousseau la seconda, nella quale anzi egli vuol ricomporre a modo suo l'edificio smantellato dagli Enciclopedisti, ma sostituendo l'utopia alla ragione storica precorre più immediatamente la rivoluzione.*

Quando appunto brillano di maggior luce l'eleganza, lo spirito, la coltura della società Francese del secolo XVIII, sorge il Rousseau e scaglia l'anatèma su tutti quegli splendori, contrapponendo loro non già la vecchia Chiesa ed il vecchio Stato, a cui è avverso al pari del Voltaire e degli Enciclopedisti, bensì la semplicità della natura, la grandezza della virtù oscura e borghese, la spontaneità del sentimento. In onta alle squisitezze raffinate della civiltà egli esalta la condizione del selvaggio. La libertà Inglese proposta alla Francia dal Montesquieu non gli basta. Cresciuto in mezzo alle asprezze della miseria, operaio, giramondo, lacchè, saltimbanco, pedagogo, curvando la fronte superba sotto tutte le umiliazioni più dure, il Rousseau sta in forse per un istante se tutta quella coltura della società Francese non sia essa, che potrà francare da ogni servitù la personalità umana e saziare quell'immensa brama di libertà e d'indipendenza, da cui sente travagliato il suo pensiero e il suo cuore. Ma l'illusione dura poco. Ben presto si persuade che quella coltura è un altro privilegio dei felici del mondo, che essa contribuisce anzi a perpetuare la potenza non nei più meritevoli, ma nei più fortunati, e le si scaglia contro furioso. I più alti problemi dell'umanità fermentano nel suo cervello e non gli danno pace nè tregua. La libertà, la felicità umana, aspirazioni filosofiche del Voltaire e degli Enciclopedisti, il Rousseau reclama come un diritto e vuole la distruzione d'ogni ostacolo. Dov'è una dottrina degna dell'umanità? dove un governo che renda possibile ed efficace questa dottrina? Tale è il pensiero fondamentale e perenne di tutte le opere del Rousseau. Il Discorso sulle Scienze e le Arti (1750), il Discorso sull' Origine dell' Ineguaglianza fra gli uomini (1754), il Contratto sociale, l' Emilio (1762), queste quattro opere capitali del Rousseau, a cui si rannodano tutti gli altri suoi scritti minori, stanno fra esse in relazione strettissima e necessaria. Le prime due sono la negazione critica del presente, la guerra aperta contro la coltura e la società del suo tempo; le altre due sono la ricomposizione sistematica dell'individuo e della società. L' Emilio risponde al Discorso sulle Scienze e le Arti, il Contratto Sociale risponde al Discorso sull' Ineguaglianza fra gli uomini. Il Discorso sulle scienze e le arti vuol dimostrare la falsità della coltura dominante, l'Emilio rifà l'educazione dell'uomo con la verità, la rettitudine, la natura. Il Discorso sull' Inequaglianza vuol dimostrare che lo stato presente contrasta coll'essenza inviolabile dell'umanità. Il Contratto Sociale ricerca il modello ideale di giustizia governativa, che risponda ai bisogni e ai diritti inalienabili dell'umana natura, ridando al merito quanto ora si consente al privilegio.** Tale è l'apostolato politico del Rousseau, ma non conoscerà completamente quest'uomo chi si soffermi a questo aspetto del suo pensiero, chi, ricercando nelle vicende della sua vita la genesi delle sue idee, non sappia cogliere le contraddizioni enormi di quell'indole, in cui resta ancora incerto se la mirabile potenza

^{*} JOHN MORLEY, Rousseau. London, Chapmann and Hall, 1873. 2 vol.

^{**} MORLEY, Op. cit.

^{*} Morley, Op. cit.

^{**} HETTNER, Literaturgeschichte des XVIII Jahrhunderts. (Französischen Literatur). [1.

delle sue facoltà era maggiore o minore del loro disequilibrio. Consiste in ciò tutto il segreto della sua perenne infelicità e della sua ribellione intellettuale. E chi pensi che non v'ha forse scrittore al mondo, nel quale la soperchianza della propria individualità sia stata più grande, chi pensi che in tutto quanto ha meditato, scritto e proposto per assicurare la felicità degli uomini, il Rousseau ha sempre significato e rifatto sè stesso, se dall' un de'lati non potrà a meno di non accogliere con gran diffidenza una filosofia che, applicata alla vita, porge un risultamento così desolante; dall'altro vedrà che questo io incessante, recato innanzi in ogni occasione ed ammanuito sotto tutte le forme, questo io fatto d'orgoglio e di sensibilità, questo io, che non può sottomettersi a nessuno e si adombra di tutti, questo io che, come disse argutamente il Macaulay, è intollerabile in società e nondimeno fu sempre fortunatissimo in letteratura, questo io spiega l'azione immensa, che il Rousseau esercitò al suo tempo e molto dopo, dà ragione dell'irresistibile fascino della sua eloquenza, che gli sgorga come un torrente dai più intimi penetrali del cuore, e chiarisce insieme i suoi errori, le sue strane contraddizioni, le sue illusioni, i suoi sofismi e persino la franchezza brutale di certe sue espressioni e di certe sue rivelazioni, e le abbiettezze improvvise, le grossolanità ingratissime, nelle quali inciampano, quando meno ci s'aspetta, le sue creazioni artistiche più delicate, più poetiche, più commoventi.

Come uomo, il Rousseau non può essere assolto del tutto neppure dai suoi più ardenti apologisti, i quali tutt'al più conchiudono invocando per lui quella pietà, di cui sono degni gli infelici e gli infermi di spirito e di corpo. Come scrittore, l'intenso amore dell'umanità, che anima tutte le sue pagine, disarma la critica più severa, che non potrebbe senza ingiustizia imputare a lui anche le colpe e i deliri de' suoi seguaci. Ma tralasciando la parte teorica delle opere del Rousseau e considerandolo più specialmente sotto l'aspetto artistico e letterario, noteremo che è merito suo se la letteratura convenzionale, fredda, arida, pedantesca, accademica, che lo precedette (non parliamo del Voltaire, che sta da sè) si rituffò nell'onda salutare della verità, della natura, del sentimento e della realità. In questo senso l'azione del Rousseau sulla letteratura francese e su altre fu grandissima e da lui s'inizia quella facoltà incantevole del descrivere i molteplici aspetti della natura esteriore, che il Saint-Pierre, il Chateaubriand, la Sand e tanti altri variano all'infinito di particolarità, di colori, di osservazioni e di novità. Il Rousseau è il primo, scrive il Sainte-Beuve, qui ait mis du vert dans notre littérature. E la contemplazione solitaria e fantastica, la rêverie, il viaggio pedestre con le sue impressioni d'ogni momento sono anch'esse invenzioni del Rousseau, delle quali hanno usato ed abusato i più cari scrittori delle generazioni seguenti, debitrici a lui quindi, in gran parte, delle consolazioni che l'arte arreca alle tristezze della vita.

L'effetto prodotto dal primo apparire dei libri del Rousseau, oggi, fra le sparpagliate sensazioni dell'età nostra, difficilmente s'immagina. In una società artefatta e modellata tutta nel formalismo di una galanteria convenzionale e ridicola, nell'aridità di affetti e di sentimenti generata dal dubbio filosofico e dal gergo del bello spirito, il grido della Nuova Eloisa e dell'Emilio, quello scoppio di lagrime vere e di sentimentalità, quel richiamarsi improvviso alla natura, alla realtà, alla vita operosa, alla luce del sole, all'aria aperta dei campi, scosse le fibre dei giovani e delle donne fino al delirio; il mondo si popolò di Giulie e di Saint-Preux, di Emili e di Sofie ed il Rousseau divenne da un giorno all'altro il messia di questa, quasi diremmo,

nuova redenzione dell'anima umana. V'ha ne'suoi libri una parte falsa, caduca, e che oggi è morta del tutto. Ma allora la società, commossa principalmente dal contrasto fra le sue condizioni e gli ideali del Rousseau, non badò a distinguere la verità dall'errore, l'esagerazione dalla sincerità. Accolse i libri del Rousseau come una rivelazione e le assurdità, come sempre, aiutarono anzi l'opera di lui, invece d'impedirla. Così è che il Rousseau, questo infelice cruccioso, che sembra sempre in guerra con tutto l'universo, si presenta alla posterità traendosi dietro una folla di discepoli e di devote, e quest'ultime, le Luxembourg, le Boufflers, le D'Epinay fra le nobili, le La Tour Franqueville, le Verdelin fra le borghesi e tante altre debbono all' aver amato il Rousseau la vitalità della loro rinomanza. Quanto ai discepoli del Rousseau sarebbe lungo l'enumerarli e dire fin dove si discernono ancora visibilmente le tracce più o meno profonde dell'influenza di lui. Preteriamo la parte più nota, l'applicazione diretta delle dottrine del Contratto Sociale nella Rivoluzione Francese, dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo fino all'onnipotenza tirannica dello stato nella Convenzione e nel Comitato di Salute Pubblica. Meno osservata è l'applicazione di quelle idee del Rousseau, che al suo tempo lo posero in maggior conflitto con la falange enciclopedista, vale a dire la sua religiosità, che dal germe Ginevrino deposto nel suo cuore colle prime impressioni dell'infanzia (Hettner) si eleva e si trasforma nel deismo del Vicario Savoiardo ed eccita i suoi discepoli della Convenzione Francese, il Robespierre, il Saint-Juste, contro l'Hebert, il Clootz, il Chaumette, accusati di voler distruggere ogni nozione della Divinità e di voler fondare il Governo francese sull'ateismo. Ammessa così anche dal Rousseau la massima che lo Stato può e deve imporre una credenza, poco monta ch'esso riduca la sua religione a pochi articoli e molto semplici. La Rivoluzione manda alla ghigliottina chi non crede in un Dio solo, per la stessa ragione che Calvino mandava al rogo Serveto, perchè non volea credere nell'Uno e Trino. Sul quale proposito della religiosità del Rousseau è da notare altresì che la influenza di lui non si ferma al Robespierre ed ai Giacobini, ma s'estende tanto da inspirare, in onta alle intenzioni del profeta, il Chateaubriand ed il cattolicismo della Ristaurazione.*

Fra tante contraddizioni, che si riscontrano nella vita e nelle opere del Rousseau e che noi abbiamo appena potuto accennare, che cosa rimane di lui? Anche questa parte del nostro tema richiederebbe uno svolgimento, che noi non possiamo darle. Il Rousseau come uomo e come scrittore sfugge alla critica ordinaria. Non v' ha dubbio ch' egli intravvide e profetò l'ideale puro e pieno della libera umanità.** Ma per conchiudere ci soccorre l'avvertenza dell'Hillebrand, che non si può esser giusti col Rousseau senza tener conto di quanto ebbe a dire il Goethe a proposito dell' Herder (il Rousseau tedesco), non doversi cioè giudicare d'alcuno, come se fosse perfettamente sano. La intolleranza del Rousseau, la sua perpetua diffidenza, la sua mania d'essere sempre perseguitato, sono sintomi evidenti dell'infermità del suo spirito, per la quale codesto sventurato soffrì certo assai più che non facesse soffrire. E nondimeno il Grimm, il Diderot, l'Hume vanno compatiti ancor essi, se alla fin fine perderono la pazienza e gli voltarono le spalle, perchè la infermità del Rousseau non era di quelle che possono essere accertate da un medico.*** Furono grandi i guai del Rousseau o furono essi ingranditi dal suo orgoglio e dalla sua insofferenza? « Ah!

^{*} MORLEY, Op. cit.

^{**} HETTNER, Op. cit.

^{***} HILLEBRAND, Zeiten, Völker und Menschen, Aus und über England, 3, II.

certo (scrive di lui Alessandro Manzoni) ah! certo non bisogna usar parsimonia nel dispensare la compassione, nè pesare colla nostra bilancia i dolori che hanno aggravati i cuori degli altri: l'uomo che soffre sa egli quello che soffre; e se è la debolezza dell'animo suo che ingrandisce il male, questa debolezza, che è comune a tutti, è quella appunto che merita una più grande pietà. » Siamo dunque pietosi alla memoria di Gian Giacomo Rousseau, e per non essere ingrati all'amor suo ardente e operoso pel bene e la felicità degli uomini, ricordiamo anche per lui il precetto di perdonar molto a chi ha molto amato.

ERNESTO MASI.

CORRISPONDENZA LETTERARIA DA PARIGI.

22 giugno.

Le ultime elezioni dell'Accademia francese hanno avuto il seguente risultato. Si doveva dare un successore al signor Thiers e sostituire l'eminente fisiologo Claude Bernard. Tre membri erano assenti: l'impetuoso vescovo d'Orléans, monsignor Dupanloup, che non vuole accomunarsi col signor Littré e non mette più piede all' Accademia dopo il ricevimento di quest' ultimo; il signor Duvergier de Hauranne, gravemente ammalato, ed il signor Marmier, uno dei più sbiaditi fra gl' « immortali, » che non ha voluto votare per nessuno per non compromettersi. Il signor Renan è stato eletto con 19 voti al seggio del signor Claude Bernard, gli altri 15 voti sono caduti sul signor Wallon. È una debole maggioranza per uno degli uomini più dotti e de' più brillanti scrittori del nostro tempo. Il signor Wallon è decano della Sorbona, è vero; egli ha scritto una Vita di Giovanna d' Arco e una Storia di San Luigi e del suo tempo; ha nell'ultima Camera, introdotto con un celebre emendamento la parola Repubblica nella Costituzione; è stato ministro, e siede ancora nel Senato. Ma questo erudito paziente e coscienzioso non hai mai sagrificato alle Grazie; è confuso e monotono se non pedestre; nella sua Storia di San Luigi pone a prima giunta questo principio che quel Re fu « un santo sul trono » e che per conseguenza non ha potuto commettere nè una ingiustizia nè uno sbaglio; in una parola, egli è clericale fino alla cima dei capelli, ed anche nelle opere, le quali non dovrebbero respirare che la severa imparzialità della storia: quindi quegli accademici che non perdonano al signor Renan la Vie de Jésus hanno votato per il signor Wallon.

Il successore del signor Thiers è il signor Henri Martin, autore della grande Histoire de France: egli ha avuto 18 voti, il signor Taine 15, ed il signor Wallon (di nuovo!) uno; quello, dicesi, del signor de Champigny. Certamente il signor Taine era degno più di tutti dei suffragi dell' Accademia. La grande opera del signor Henri Martin è un libro prezioso, una miniera profonda di nozioni pei profani, ma non è definitivo, contiene molti errori, ed il signor Henri Martin ha avuto per comare la stessa fata malefica che il signor Wallon; ei non ha ricevuto il dono di animare il suo racconto e di narrare gli avvenimenti col calore e lo splendore che dà il signor Taine a tutto ciò che scrive: gli manca l'attrattiva. Ma la signora Thiers e mademoiselle Dosne pretendevano possedere il seggiolone del caro defunto e non darlo che con cognizione di causa e ad una persona di loro scelta. Gli amici, guidati dal signor Mignet, volevano sostituire il signor Thiers con un uomo che facesse l'elogio il più pomposo del presidente della Repubblica e del liberatore del territorio. Essi tremavano all'idea del ritratto fine e maligno che avrebbe fatto Taine del signor Thiers nel suo discorso di ricevimento. Giunsero un momento fino a porre innanzi il signor Giraud, storico pregevole e dotto giureconsulto, grande amico del defunto, molto confuso del resto di tanto onore. Finalmente,

dopo avere portato le loro vedute sopra il signor d' Audiffret-Pasquier, presidente del Senato, che si rifiutò, e sul signor Laboulaye che fu rifiutato, trovarono il signor Henri Martin, senatore del dipartimento dell' Aisne, profondamente liberale, e che vota sempre per la sinistra: ecco l'uomo che occorreva loro; quegli farebbe in piena Accademia l'apoteosi del signor Thiers; era un galantuomo, stimato da tutti, mediocre senza dubbio, ma la sua mediocrità non faceva che mettere meglio in rilievo la grandezza del signor Thiers; ei fu tosto presentato, raccomandato, preconizzato, imposto dal signor Mignet e dai suoi. In questo momento appunto Taine pubblicava il suo primo volume sulla rivoluzione: in esso dipingeva quell'epoca della nostra storia sotto i più neri colori, mostrava che il vero sovrano era stato la moltitudine ec. Tutta la stampa repubblicana invei contro il signor Taine; il signor Taine divenne un « odioso reazionario, » fu accusato di aver voltato strada e di passare con armi e bagaglio nel campo clericale; la stampa monarchica dal canto suo si riscaldò e prese la difesa del signor Taine e del suo libro: in fine dei conti, l'Accademia si divise in due partiti; i repubblicani si dichiararono per Henri Martin, i monarchici ed i clericali per Taine.

Così i nemici di Taine divenivano i suoi alleati e dopo averlo escluso a cagione del suo spinozismo, si facevano suoi padrini, e coloro che avevano altra volta votato per Taine si volgevano contro di lui e gli preferivano il suo rivale fermamente repubblicano. Non vi era, a parer nostro, che una sola cosa da fare: un terzo seggio è vacante, quello del signor de Loménie, professore di letteratura francese al Collegio di Francia; si doveva nominare in una sola volta il signor H. Martin nel posto del signor Thiers, il signor Renan nel posto del signor Claude Bernard e il signor Taine nel posto del signor de Loménie. Se Taine fosse stato accorto, avrebbe capito che non aveva nessuna probabilità, e che tutti i repubblicani dell'Accademia, per forza o per amore, voterebbero contro di lui; egli avrebbe dato prova di buon gusto e di suprema saviezza ritirandosi davanti al venerando Henri Martin, a quel veterano degli studi storici. È egli sicuro adesso di ottenere nel prossimo scrutinio il seggio del signor de Loménie? Avrà anche questa volta per concorrente il signor Wallon, e chi sa se, nonostante la promessa che hanno fatta, i clericali monarchici voteranno per lui contro il signor Wallon? Checchè sia di ciò, è increscevole il vedere la politica entrare vittoriosa nell'Accademia e presiedere a elezioni che dovrebbero essere ispirate, non dallo spirito di parte, ma dal gusto e dall'amore delle lettere. Non si domanda più ai candidati che battono alla porta del palazzo Mazarino: « quali sono i vostri titoli, » ma « qual'è la vostra bandiera? » Triste cosa, quando le opinioni politiche, e non le opere fanno ammettere o respingere lo scrittore!

L'Accademia ha fatta almeno prova d'intelligenza dando il premio Gobert all'opera del signor Chantelauze * sul cardinale de Retz. L'A. è riuscito a ritrarre ed a fissare la figura così originale e così fugace di questo nomo di chiesa che apparteneva sì poco alla chiesa e che si chiamava da sè l'anima meno ecclesiastica dell'universo. Egli ha narrato nel modo più vivace e più brillante la lotta impegnata fra Mazarino e Paul de Gondi. Si trattava per quest'ultimo, allora coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, di conquistare il cappello cardinalizio e di giungere per quella via alla più alta dignità dello Stato, imperocchè dopo Richelieu e Mazarino la porpora sembrava indispensabile a un

^{*} K. CHANTELAUZE, Le cardinal de Retz et l'affaire du chapeau, étude historique suivie des correspondances inédites de Retz, de Mazarin etc. 2 vols. Paris, Didier.

primo Ministro ecclesiastico. Questo « affare del Cappello, » uno degl'intrighi più complicati della Fronde ci offre dunque lo spettacolo di due diplomatici, italiani di origine, gareggianti di finezza e di astuzia, che mettono in opera le molle più segrete e spiegano entrambi una destrezza sorprendente. Mazarino esce vincitore dalla lotta; egli è amato da Anna d'Austria, e l'amore incrollabile della reggente dovea finalmente recare il suo trionfo. Ma Retz ha lottato con tutte le forze del suo ingegno circospetto e scaltrito contro il suo rivale. Flectere si nequeo superos, Acheronta movebo, diceva egli stesso: ora fabbricando raggiri, e tramando complotti, ora prestando servigi e creandosi diritti alla gratitudine, ha ottenuto dalla corte la sua nomina al Cappello: di più, grazie ai maneggi più arditi ed alla sua attività febbrile, egli ha sormontato gli ostacoli che gli suscitavano a Roma i suoi nemici, vinto le lentezze e gli scrupoli del Papa e strappata alla Santa Sede la sua promozione. Ma questo è tutto ciò che Retz ha ricavato da tanti sforzi, ed è insomma un magro resultato per un uomo di tanto spirito e di tanta abilità. Mazarino, di ritorno a Parigi, lo fece arrestare. Uno dei capitoli più interessanti dell'opera è il capitolo IX, nel quale Chantelauze esamina lo stato morale della corte di Roma a quell'epoca ed i principali personaggi coi quali dovè trattare il cardinale de Retz. Innocenzo X, ottuagenario, infermo, inchiodato a letto dalla gotta, non avea orecchi che per sua cognata Olimpia Maidalchini, sua antica amante, che trafficava i benefizi ecclesiastici, faceva vendere false bolle e non dava un impiego che a quegli che lo pagava anticipatamente in denaro sonante. Tuttavia questa donna tanto cupida e avara, in seguito di strepitose abbominazioni, fu allontanata dal palazzo; fu la principessa di Rossano che prese il suo posto nel cuore d'Innocenzo. I Cardinali locavano i loro servigi come altrettanti condottieri e inalberavano sulla porta della loro casa lo stemma del Sovrano, che assegnava loro una pensione; i più, di grande nascita, passavano lietamente il tempo in festini ed in avventure galanti. Uno dei più onesti personaggi di una Corte si corrotta era il Segretario di Stato Fabio Chigi, il futuro papa Alessandro VII, uomo di molte lettere e fecondo di motti arguti: è uno dei pochi Cardinali che per la loro austerità spiccano sulla frivolezza mondana e le dissolutezze della Curia Romana, All'opposto, il Segretario dei brevi, Azzolini, sciolto, insinuante, astuto, non poteva non intendersi con Retz. Nulla di più divertevole e di più ameno che il racconto dei maneggi poco delicati e dei tortuosi raggiri del coadiutore: egli moltiplica i doni e le larghe promesse, s'indebita di parecchi milioni, e manda volta a volta all'abate Charrier suo confidente ed agente a Roma, somme considerevoli pei Cardinali, nastri, orologi, gioielli per la signora Olimpia e per la principessa di Rossano; arriva perfino a parlare di scisma e minaccia il Papa di armarsi contro di lui con tutte le libertà della chiesa gallicana e di fare causa comune coi giansenisti. Questo libro dedicato al signor Mignet, non è che la prima parte di una serie di studi sopra uno dei personaggi più notevoli e dei più grandi scrittori del XVII secolo; poichè Retz non è soltanto uno dei gaudenti più licenziosi e più raffinati della Fronde e, come diceva Luigi XIV di Philippe d'Orléans, un fanfarone di vizi, non è soltanto un politico di grande ingegno dotato di tutte le qualità che costituiscono un eccellente ministro degli affari esteri; le sue Memorie, nelle quali ha svisata sì spesso la verità e dove si dà sempre la parte bella, sono scritte in una lingua robusta, nervosa, nutrita del succhio e del midollo dell'antichità romana, e le sue lettere all'abate Charrier, pubblicate per la prima volta da Chantelauze, c'incantano col loro stile naturale e animato: improvvisata e dettata di un

sol getto nel fuoco delle passioni che agitavano quell'anima ambiziosa e violenta, quella corrispondenza ci offre tutto ciò che distingue lo scrittore di prim'ordine: l'originalità, l'anima, e talvolta un'alta eloquenza.

Non posso fare lo stesso elogio delle impressioni di viaggio di Madame Isabelle Kraft-Bucaille nell'Italia del Nord; * è un racconto freddo e scolorato. Nonostante le avventure della signora Fandango che viaggia col suo cane, e si lascia fare la corte da un cavaliere d'industria, l'A. non ha che troppa ragione di dire che le sue lettere «traducono male le sue impressioni.»

Il signor Beaussire, antico membro delle assemblee francesi, dove speriamo rivederlo in breve, pubblica una seconda edizione della sua bell'opera sulla libertà nell'ordine intellettuale e morale. ** L'elogio di questo libro è ormai fatto; il signor Beaussire difende con esso i diritti più importanti e più sacri dell'uomo, quei medesimi che pregiudizi ancora viventi si sforzano di attenuare e di ristringere nei paesi reputati i più liberi. Il Beaussire ha troppo buon senso per proporre riforme che si possono applicare in breve; il suo passato politico gli ha mostrato che bisogna fare delle concessioni e talvolta dei duri sacrifizi alle necessità del momento. Ma egli non esita a proclamare l'ideale onde i legislatori dovranno sempre ispirarsi, e colla più grande indipendenza di mente rivendica per la specie umana la libertà d'insegnamento, la libertà di coscienza, la libertà della stampa, la libertà di associazione, in tutte le loro manifestazioni e sotto tutte le forme che possono rivestire.

Aggiungo, terminando questa lettera, che la famosa Olimpia Maidalchini, di cui ho parlato sopra, ha fornito al signor Dubarry, uno de' più fecondi scrittori del nostro tempo, il soggetto di un romanzo storico.*** La stessa libreria (libreria Saguier) ha ora pubblicato un nuovo romanzo di Henri de Kock, L'amoureuse de son mari.**** A. C.

UNA GITA AL PARTENIO.

Napoli, 20 giugno.

A soli quaranta chilometri fra borea e levante della città di Napoli, giù dietro alla collina di Capodimonte a manca e alla bruna falda della Somma a destra, là in fondo alla gran pianura di Nola, si spiega, a guisa d'immensa muraglia di color gridellino, tutto il Partenio. Era questo il monte sacro della greca Partenope, che, presso un' ara di Cibele, vi adorava i suoi numi protettori Castore e Polluce; era un vecchio nido della gente osca, prima abitatrice della Campania, dimora più tardi alle tribù irpine, di razza sannitica. Assegnato nel medio evo a confine fra i due principati longobardi di Benevento e di Salerno, nel VII secolo al tempio pagano successe lassù il cenobio d'un vescovo penitente e nel XII la badia benedettina di san Guglielmo da Vercelli; d'onde, su lo scorcio del XV, fu tratto finalmente il corpo di san Gennaro, che Napoli, già dimentica da un pezzo del buon mago Virgilio, proclamò a novello suo patrono. E due volte tuttora, in primavera e in autunno, la plebe napoletana trae al Partenio, ribattezzato col nome di Monte Vergine, ***** in chiassoso pellegrinaggio: due volte l'anno le feste cattoliche, rimembranze de' bac-

^{*} Mad. Kraft-Bucalite, Un tour dans l'Italie du Nord, Loisirs de septembre. Paris, Didier.

^{**} Beaussire, De la liberté dans l'ordre intellectuel et moral, Paris, Didier.

^{***} Dubarry, La Belle-sœur d'un Pape. Paris, Saguier.

^{***} HENRI DE KOCK, L'amoureuse de son Mari. Paris, Saguier.

^{***** «} In latino trovasi chiamato ne' documenti e negli scrittori Mons Virginis, Mons Virginum, Mons Virgilianus » D. Comparetti, Virgilio nel Medio Evo, vol. II.

canali ellenici e de' saturnali romani, animano, come in antico, quell'ampia e misteriosa solitudine. Sono scorsi i tempi, mutati i nomi e le credenze; ma, nella tradizione popolare rimane viva e gioconda la prisca usanza pagana.

La giogaia del Partenio, che misura una superficie di sessanta miglia quadrate geografiche, si allunga per ventinove a mo' di falce da occidente a mezzogiorno. Facendo punta con lievi colline su la stazione di Cancello, chiude a maestro e fiancheggia, sino alle forche di Arpaia, la valle caudina; di là guarda settentrione di faccia al Taburno, e piegando a greco, erta e dirupata su Pietra Stornina, prospetta maestosa ad oriente tutto l'altopiano avelline se: d'onde, legatasi giù ad austro con l'antemurale di Monteforte, volge infine a libeccio ed apre su' be' campi di Nola l'ampio seno di Avella. Racchiusa così in una circonferenza di quarantacinque miglia geografiche, tre grandi strade provinciali l'accerchiano d'ognintorno: la Caudina da Cancello a San Martino per Cervinara, ove raggiunge trecento metri d'altezza; la Irpina da San Martino a Mugnano per Monteforte che s'innalza a più che seicento, e la Campana da Mugnano a Cancello per Avella, che è appena duecento metri sul mare. Ventiquattro comuni le fan corona tutto in giro; e di essi, sei appartengono alla provincia di Caserta, tre a quella di Benevento, quindici ad Avellino di cui il Partenio segna appunto l'estremo confine mae-

A voler sapere qualcosa della sua topografia basterà dire che tutta la giogaia è distinta in tre parti quasi affatto eguali. La prima racchiude il braccio occidentale, che apertosi d'un tratto per 650 metri, si allarga fra Arienzo e Ciccano con poggi olivati e s'innalza, dopo un corso di sette miglia, a 990 col Monte Majo, cui si attacca l'ampia costa boscosa di Cervinara. La seconda raffigura più propriamente il nodulo centrale, formato da una erbosa parete di quattro miglia di lunghezza, che si stende in linea retta da maestro a scirocco e che si eleva di 600 metri su l'alpestre bacino del Campo di Summonte, il cui vallone scende a libeccio nel più alto del semicerchio avellano: ed è addirittura nel hel mezzo di questa parete a cocuzzoli, segnata agli estremi da due cime isolate di 1495 e 1424 metri, che sporge, per 1590, la maggior vetta del Partenio, chiamata l' Acerone di Avella. La terza parte della giogaia contiene finalmente tutto il gruppo meridionale, che è piuttosto una sola gran massa montuosa; esso fa centro intorno alla Punta di Mercogliano, che misura 1440 metri di altezza, ma è però come tagliato a piombo nel versante orientale, ove domina aguzzo e gigantesco con la Montagna di Summonte e col tanto celebrato Monte Vergine, de' quali uno si drizza per 1510 e l'altro per 1535 metri sul livello del mare. -E chi infatti guardi il Partenio dalla marina di Napoli, può discernere a occhio nudo i poggi di Caudio a sinistra, la muraglia di Avella nel mezzo e il gruppo di Monte Vergine a mano destra.

Eravamo in quattro, alle 9 di sera dell' 8 giugno, nel treno che va a Roma; tutti e quattro della Sezione alpina napoletana, diretti al Partenio la vigilia della Pentecoste. Un'ora dopo, dalla stazione di Cancello partivamo in carrozza per Val Caudina, che risalimmo lentissimamente a un bel chiaro di luna. Tirava una brezza penetrante niente affatto primaverile, che, nostro malgrado, ci tenne desti e ciarlieri fino ad Arpaia, d'onde, svoltato alla diritta per Paolise, giungemmo a Trèscine, frazione principale di Cervinara, alle 2 del mattino. Qui il gentile cav. Girardi, sindaco del comune, ci faceva aspettare da tre guide, che furono alla prova tra le migliori ch'io m'abbia incontrato per l'Appennino; e il suo amico signor A. Doria, che con esse avea atteso il nostro arrivo, ci accolse familiarmente

nel casino e, offrendoci del caffè, ci diede utili ragguagli su la gita. Poche volte, in simili occasioni, ho incontrato tanta semplicità e discretezza di modi: poche volte mi andò così a cucre l'augurio del buon viaggio. Ne avrò sempre grata memoria.

In punto alle 3, al farsi dell'alba, c'incamminammo pel Vallone delle Fontanelle, al sommo del quale, dato l'addio alla vallata e alla gran mole del Taburno, volgemmo a manca sul Colle dell'Ariella; da cui, salendo d'un fiato per la costa coperta di castagni e risonante d'usignuoli, salutammo, un po' prima che arrivassimo a Topp' Alto (1150 m.), il sol nascente su la piana di Puglia. Alle 5 eravamo tra i pascoli di Valle Stretta, a cavaliere dell'opposto versante di Avella. Traversata la conca paludosa di Cisterna, che nel verno è tutta un gran lago, girammo per Piano di Lauro dietro le spalle settentrionali della catena, e, presso le sorgenti dell'Acquafredda, facemmo di pieno accordo una mezz' ora di sosta ristorante.

Non più tardi delle ore 7 cominciammo l'ascensione dell'erta ombreggiata, dalla cui cima, scalando a una a una quelle creste ingombre di fitte macchie, toccammo finalmente, poc'oltre le 9, la vetta dell' Acerone. L'occhio corse rapido alla volta di Napoli: ma, peccato! la nebbia copriva in parte la gran massa bianca di Partenope, che, pari a ninfa innamorata, protende voluttuosa le braccia al mare di zaffiro. Peccato! un cerchio non interrotto di caligine chiudeva l'orizzonte, spandendo per l'aere come un velo immobile e trasparente di vapori. A' piedi si apriva muto e deserto il Campo di Summonte, dalle chine verdeggianti smaltate di nivei asfodilli; e di faccia, grave nell'aspetto a guisa d'isolato promontorio, ci si ergeva distinto il contrafforte di Monte Vergine, che toglieva alla vista tanta parte del panorama. Su le ondulate bassure di levante non un gruppo di casupole, non un segno di coltura, che richiamasse il pensiero alla vita: mentre che su la gran distesa occidentale, là, da Nola a Napoli, i campi a scacchi delle mèssi dorate davan l'immagine d'una città sola e sterminata, d'una grande città fantastica, piena di seduzioni e di mollezze. Un non so quale torpore s'impadronì presto di noi. Mi stesi a terra, quasi in dormiveglia. A poco a poco mi parve laggiù travedere piagge lucenti, giardini fioriti, ville incantate; e sentire, come in sogno, voci allegre e suoni indefinibili; e splendermi all'intorno tutta una festa di colori. Chiusi gli occhi mormorando alcune strofe del Carducci, e m'addormentai.

> Salute, o genti umane affaticate! Nulla trapassa e nulla può morir. Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate. Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

Per buona sorte, le guide furon più vigili sentinelle. Allo scoccare delle 10, grazie alla loro diligenza, ripigliammo il cammino su per le creste, che digradano a scirocco; e, scesi al Varco dell' Incoronata (1180 m.), fiancheggiammo di buon passo le falde inferiori della Montagna di Summonte, sino alla Forcella di Ospedaletto. Quivi, un quarto d'ora prima del mezzogiorno, ricominciammo faticosamente ad ascendere per l'erboso e sdrucciolo pendio della Cesina (1420 m.), che ci menò carponi su la chiostra di Monte Vergine. Là in alto, non senza rammarico, mi volsi a mirare un'ultima volta la muraglia slanciata del Partenio: chè, piegando oramai lungo il dosso, c'immettemmo a malincuore in una selva intricatissima di quercioli. Fu quella la sola ora cattiva, l'ora dispettosa della gita. Ma separando e diradando a tutta furia, con mani e braccia, il folto pruneto, ne venni a capo al più presto su la viottola (1340 m.), che mena giù diritta al santuario (1270 m.). I miei compagni però non furon così avventurati. Sperduta

ogni traccia nella boscaglia, pigliarono addirittura il dirizzone verso la Punta di Mercogliano.

Eran da poco battute le due all'orologio del campanile, quando entrai nell'atrio ancora sudicio per la baldoria e la gran folla della giornata. Fortunatamente, gli ultimi pellegrini eran partiti un'ora innanzi. Restava un capannello di laceri contadini, sotto la porta a sesto acuto del tempio; e da esso moveva a intervalli una lugubre cantilena, commista al sordo e confuso vociare degli astanti. M'avvicinai. Era, mi fu detto, l'indemoniata: una vecchia deforme e istupidita, che gridava penzolando il capo. La reggeva il marito, singhiozzando e picchiandosi il petto. Ed ecco giungere ansante un borghese, cui tutti fanno largo, ed esclamare: « ho qui il permesso, l'abate acconsente! » E corse in sagrestia, d'onde uscì poco dopo al séguito di quattro monaci vestiti di bianco, con ceri e crocifisso. Penetrammo nella chiesa, nella cappella miracolosa, e più volte un monaco ripetè ad alta voce gli esorcismi. Ma, tornata vana ogni sacra invocazione a scacciare il diavolo, l'esito infelice della cerimonia scandalizzò le donne, fe' disperare il marito, stizzì tutti. E la povera vecchia fu menata via fra le imprecazioni generali, ebete com'era entrata. « Sarà fattucchiera? » domandò una giovinetta. «È ammaliata, » le rispose con aria grave il borghese.

Quella scena m'aveva dato un gran malessere, m'aveva ispirato un sentimento penoso di commiserazione. Venni all'aperto, sul loggiato, e respirai a larghi polmoni la brezza vespertina. Dio, che bellezza di valli, che maestà di monti! Giù, tutta la pianura di Avellino a orti e vigneti, da' villaggi sparsi e rosseggianti; di fronte, tutta la catena del Terminio, che spiegavasi libera e « gloriosa » -- direbbe il Taine -- agli splendori della luce occidua. Basta veramente il Terminio a premio d'una passeggiata sul Partenio. È la giogaia intera, a forme grandi ed armoniche, che si estende in linea retta all'occhio meravigliato: fuori a sinistra è il cono troncato di Chiusano, qua in mezzo la piramide massiccia di Montella, lì a destra le cime frastagliate di Solofra; l'uno bigio e calcinato, azzurra l'altra, color viola queste ultime. Non v'ha alcuna opera del genio umano, che valga quella veduta!

Sopraggiunti più tardi gli amici, mangianmo alla meglio sotto un pergolato all'orlo del ciglione: l'appetito compensò largamente la qualità del cibo. Alle 5 riprendemmo la discesa per Ospedaletto Alpìnolo (750 m.), nella cui piazza pittoresca, ombreggiata da un tiglio secolare, fummo cortesemente incontrati da'notabili del comune. E affrettando il passo per le vie scorciatoie, alle nove, dopo una corsa di diciotto ore per un tratto di ventidue miglia in montagna, entrammo nell'albergo di Avellino.

MACINATO E PELLAGRA.

Ι.

Ai Direttori, Mantova, 27 giugno.

Il prof. Lombroso nelle lettere pubblicate nell'ultimo numero della Rassegna Settimanale circa il macinato e la pellagra, accennati i pregi del maiz, dice: «Io, che per studiare la pellagra ho vissuto nelle capanne del contadino per mesi interi, ho sorriso quando ho visto nella relazione sulla pellagra di Mantova che il contadino lombardo non ne mangia più che settecento grammi; la cifra per esser giusta dev'esser duplicata e spesso quadruplicata.»

Un'accusa d'inesattezza così grave mossa da persona così autorevole non può essere lasciata senza risposta. Le parole della relazione sono queste: «La quantità media di farina di frumentone mangiata ogni di dal nostro contadino si fa ascendere a settecento grammi.» Anzitutto il prof. Lombroso parla di maiz e la relazione invece di farina

mangiata, cioè quale si mangia. Questo porta già per sè stesso una notevole differenza. Il nostro contadino non avendo danaro paga in farina il prezzo della macinazione e la tassa, e questo importa la diminuzione di circa un settimo del peso. Dagli altri sei settimi bisogna sottrarre la crusca, che si valuta di circa il 6 %, e però complessivamente circa il 20 %. La relazione inoltre parla di media, fra adulti beninteso, ma comprendendo uomini e donne, giovani e vecchi, nelle diverse stagioni dell'anno e nelle varie condizioni di lavoro, lieve e grave e di prolungato riposo per mancanza di lavoro. La relazione dovea tenersi a questa media, perchè appunto di media si tratta nei calcoli dei fisiologi, dai quali muove l'induzione scientifica che vien fatta circa la sufficienza o l'insufficienza del maiz a fornire all'organismo umano tutta la quantità di principii alimentari azotati di cui esso abbisogna. Noi abbiamo dato i settecento grammi di farina come una quantità media approssimativa desunta dalle ricerche che abbiamo fatte. Può darsi che una inchiesta fatta col massimo rigore sopra una vasta scala, dia una media precisa alquanto diversa, e però anche alquanto superiore; ma siamo sicuri ch'essa resterà sempre molto al di setto del doppio che il prof. Lombroso crede giusto; nè possiamo affatto pensare al quadruplo, a cui egli dice si debba spesso farla salire. La polenta ben compatta, come l'ammanniscono i nostri contadini, pesa il doppio della farina di maiz della quale è formata. Crede dunque il prof. Lombroso che i nostri contadini mangino in media, quale l'abbiamo intesa e dichiarata, quasi tre chilogrammi di polenta ogni dì, e che sia frequente il caso che ne mangino anzi oltre a cinque chilogrammi e mezzo? Noi non lo crediamo e non ci parrebbe nemmeno possibile. IL RELATORE

della Commissione provinciale.

 \mathbf{I}

Ai Direttori. Bergamo, 24 giugno.

Ho letto l'articolo del professor Lombroso e le vostre note, e mi pare di avere anch' io qualche argomento da offrire a maggiore schiarimento della questione. È verissimo quanto dice il prof. Lombroso sull'ostinata preferenza che i contadini del Bergamasco danno alla loro polenta sopra ogni altro cibo; ma è vero altresì che tale ostinazione non è punto combattuta dai padroni i quali, per un circolo vizioso di sbagliata azienda agraria che non hanno l'energia di correggere, si trovano nel caso piuttosto di incoraggiarlo inscientemente. Troppo mi ci vorrebbe a spiegare ora come la mezzadria in questi paesi è organizzata in modo tutto particolare - in un modo che lascia al contadino pochissima libertà d'azione poichè esso non dispone della sua metà dei prodotti vendendoli a suo piacimento (cosa assai più importante che non si creda, a fare di quella macchina lavorante un uomo che pensa e ragiona) ma gli dà invece nel padrone un tutore che regola, dispone e vende, e quindi gli presenta i suoi conti di dare ed avere. Il solo genere che il padrone non può vendere è il granturco. Di questo è data al contadino la sua metà, e la metà del padrone rimane consacrata al nutrimento del contadino quando la prima è finita; ben inteso andando notata a suo debito. Di qui risulta che il prezzo del granturco sul mercato ha poco peso tanto pel contadino che pel padrone, giacchè esso non figura che sui libri di conti sempre aperti tra gli uni e gli altri; mentre la tassa del macinato pesa moltissimo, anche sul padrone, il quale deve per essa fornire una maggiore quantità di granturco, poichè la consuetudine vuole che, mancando il nutrimento al contadino, il padrone si occupi di fornirlo, anche comprandolo, salvo a scriverlo su quel famoso libro di debito che rimane sempre insaldato. Non ho bisogno di far qui rilevare

gl'inconvenienti di un tale ordinamento; essi d'altronde non hanno nulla che fare colla presente vertenza. Mi basta di constatare che e padroni e contadini sono schiavi insieme della stessa inveterata abitudine; che per distruggerla zi vorrebbe, in entrambi, ma più specialmente nei primi, una gran dose di buona volontà ed anche di coraggio; bisognerebbe che le difficoltà fossero dal padrone con vero amore studiate, che la via fosse da lui appianata; che il contadino alla comodità di farsi giornalmente la polenta in casa, non dovesse contrapporre l'incomodo, la perdita di tempo e il soprappiù di spesa, dell'andare alle botteghe a comprare il pane; bisognerebbe che i forni andati in disuso e diroccati in quasi tutti quei bei fabbricati rurali, fossero rifatti e rimessi in uso, e, se occorre, scaldati una volta la settimana per conto del padrone. Sono sicuro che anche con mezzi così piccoli si otterrebbe, non subito, ma in pochi anni un grande mutamento di abitudini; non dirò negli adulti già male avvezzi, ma nei fanciulli e nei giovani, che, ve lo accerto, accolgono sempre il pane come un dono gradito; ed almeno, se il loro stomaco ha bisogno di quella gran distensione, userebbero promiscuamente i due cibi per avere insieme i due vantaggi. Non crediate che io vi parli soltanto per teorie astratte, vi parlo per vera, propria ed oculare esperienza.

Un mio parente ebbe occasione di trapiantare sulle colline tra Stradella e Voghera varie famiglie di contadini Bergamaschi ai quali certamente nessuno imponeva di mutar cibo; ma siccome in quei paesi tutti fanno pane, ed anzi, per la industria delle ciambelle, i forni sono caldi più giorni nella settimana, vi accerto che tutti i Bergamaschi, senza eccezione, pur facendo una volta al giorno la sacramentale polenta, a poco a poco si avvezzarono a far anche pane e paste di grano con immenso loro fisico vantaggio (quasi quasi direi perfino con loro vantaggio intellettuale, perchè quel gran rigonfiamento di stomaco mi pare anche un mezzo d'intorpidimento morale.)

Lo stesso dicasi delle persone di servizio che da una famiglia di contadini passano alla casa di un signore; insomma di tutte le circostanze in cui alle difficoltà dell'abitudine non si uniscono i grandi spauracchi dell'inerzia: un po' più di lavoro, un tantino d'iniziativa, un briciolo di riflessione! Credetemi; la responsabilità di molti e molti inveterati pregiudizi che fan misera la vita dei poveri, ricade spesso anche su coloro che, vedendo la radice del male, potrebbero con poco aiutare a rimediarlo, ma subiscono invece l'influenza di una malaugurata apatia, che è pure tanto più colpevole quanto più l'uomo è intelligente.

Un' altra parola ed ho finito. Ho sentito in questi giorni da più parti addurre in favore del granturco la gran ragione, che intere popolazioni se ne nutrono o se ne nutrirono quasi esclusivamente, essendo ciononostante sanissime; ma allora anche il riso, che è ancor meno nutritivo del granturco, alimenta quasi esclusivamente popolazioni numerosissime e sane nell' India, nella Malesia, nel Giappone e nella China; eppure ciò non impedisce alla scienza di dirci ed alla pratica di provarci, che col solo riso non potremmo certo mantenere sane e robuste le nostre popolazioni lavoratrici. Quando si prende a studiare un dato solo di una questione, si è sempre soggetti a grandi errori; e nel caso presente, io sono certo che se potessimo studiar bene tutte le condizioni di vita dei popoli che si citano, se tutti i loro alimenti anche apparentemente accessorii ci fossero noti, se potessimo misurare quale era od è la somma di lavoro fatta da quei popoli, quale il consumo giornaliero delle loro forze, quanta l'influenza dell'ambiente, del moto, dei costumi, della libera fatica e del libero riposo, allora forse ci renderemmo conto del numero di quegli elementi di cui i nostri lavoratori sono costretti a far senza, e che debbono assolutamente almeno in parte compensare con nutrimento più ricco! Io non faccio che accennare cose che non sono competente ad approfondire; ma che possono forse offrire a voi nuovi campi d'osservazioni e nuova forza d'argomenti.

Devot. G.

ERRATA-CORRIGE.

Nel n. 25 a pag. 473, col. 1, lin. 6-7, invece di: dei laghi di Lesina e Varano, per cui Chieuti ec. — leggasi: dei laghi di Lesina, Varano e Mala-Scarpa, per cui Chieuti ec.

BIBLIOGRAFIA.

LETTERATURA E STORIA.

Giuseppe Pitrè. Usi nuziali del popolo siciliano. — Palermo, Pedone Lauriel, 1878.

Conoscere le usanze tradizionali del nostro paese è dovere per il legislatore, è diletto per il filosofo: è cosa degna di studio e di meditazione per tutti. Noi plaudiamo quindi di gran cuore a coloro che danno opera a ritrovare e illustrare queste usanze tradizionali, che porgono, o dovrebbero porgere, criteri all'uomo di Stato, e agli studiosi, materiali di scienza etnografica e di analisi psicologica. Fra i più valenti in queste discipline, che i tedeschi chiamano col nome di Völkerpsycologie, tradotto dal nostro Imbriani in quello di Demopsicologia, va annoverato il dott. Giuseppe Pitrè, il quale ha illustrato e segue ad illustrare in copiose e diligenti pubblicazioni, i Canti, i Racconti, gli Usi, le Superstizioni del popolo siciliano. La pubblicazione che annunziamo forma parte di questa ricca collara, della quale il Pitrè compone un dopo l'altro gli anelli: e anche questa descrizione degli Usi nuziali del popolo siciliano è fatta colla stessa abbondanza di notizie, colla stessa cura nel disporne i materiali, colla stessa chiarezza di dettato, che già riscontravansi nelle antecedenti. Non vogliamo analizzare questo scritto, che ci basta annunziare: ma certo è che fra le usanze nuziali dei popoli di molti paesi, quelle del popolo siciliano sono degne di speciale ricordanza, perchè la Sicilia è un paese, come notò già la Commissione d'inchiesta, ed altri assai confermarono, che non ha sentito l'efficacia rinnovatrice della rivoluzione francese, e dove per conseguenza i grandi mutamenti, che hanno ravvicinato i volghi delle diverse parti d'Europa, non hanno avuto luogo, e però si sono meglio conservate antiche consuetudini. Nota fra le altre il Pitrè un' usanza tenace rispetto ai matrimoni, che cioè, nel farli non si esca dalla propria classe, non tanto per impossibilità o per consuetudine, quanto per una quasi superstiziosa osservanza della dignità del ceto. Così un massarotto ripudierebbe per genero un pecoraio: il bracciante non sarebbe accettato in una famiglia di un cavallaio, nè questi in altra ove il capo sia guardiano di porci o di bovi. Lo zappatore che sappia potare la vigna non si degna di chi non sa che zapparla: il vaccaro guarda dall'alto al basso il bovaro, e questo a sua volta il vitellaio: il guardiano di pecore si stima nobile a petto di chi guarda le capre ec. (pag. 10). Questa tenace osservanza dei ceti nelle popolazioni agricole, che ci pare assai notevole e curiosa, è rimasta anche in paesi, donde avrebbe dovuto sparire per le cause sopraccennate. Così nella Mélusine, ottimo giornale francese, pur troppo cessato, dove si raccoglievano materiali per le tradizioni, gli usi e la letteratura popolare d'ogni paese, rispetto ai matrimoni nel dipartimento dell' Ain leggiamo: « Un jeune homme appartenant à une famille ancienne de cultivateurs, n'épouse jamais une servante. Ainsi chacun garde son rang dans cette classe comme dans les autres, et la Révolution même n'avait fait aucun changement à cet égard. » Così le

usanze di un popolo servono ad illustrare quelle di un altro; e salendo di popolo in popolo e di schiatta in schiatta, si arriva ad una maggiore conoscenza dell'uomo ne' vari paesi e sotto climi diversi.

H. von Holst. Verfassungsgeschichte der Vereinigten Staaten von Amerika seit der Administration Jackson (Storia della costituzione degli Stati Uniti d'America dopo l'amministrazione di Jackson). Vol. 1°. — Berlino, Justus Springer, 1878.

Questo volume il quale col frontispizio che ora porta figura come il primo di una serie di altri destinati a tenergli dietro, è nel tempo stesso la seconda parte di un'opera più antica che il suo A. cominciò a stampare già da parecchi anni col titolo: La Costituzione e la Democrazia degli Stati Uniti (Verfassung und Demokratie der Vereinigten Staaten).

Quando ne fu pubblicata la prima parte, che prendeva nome dagli argomenti in essa trattati: la sovranità degli Stati e la schiavitù (Staatensouveränetät und Sklavcrei) la critica europea li accolse con moltissimo plauso. La International Review, la Fortnightly Review e l'Academy ne pronunziarono un giudizio assai favorevole, Federico Kapp ne fece un largo riassunto di 47 fitte pagine nella Historische Zeitschrift, vol. xxxı, che si pubblica sotto la direzione del Sybel, e nell' Allgemeine Zeitung lo Schleiden spese tre lunghi articoli (N. 351-353 del 1873) a dimostrarne i pregi. In America poi le lodi furono anche maggiori: la Nation paragonò il lavoro del von Holst a quello dello Gneist sull'Inghilterra, la North American Review rimproverò a' suoi connazionali di non aver pensato a tradurla se non tre anni dopo la sua comparsa, e anche le riviste radicali, benchè con evidente dispetto, dovettero pure riconoscere la grande dottrina dell' A. e la competenza sua nella materia che aveva preso a trattare. Ma più di tutti i giudizi della stampa parla in favore della parte finora edita di questa opera, il fatto che è già stata adottata come libro di testo (text-book) per l'insegnamento nell' Università di Ann-Arbor (Michigan) e a Yale-College nel Connecticut.

Avrà un successo uguale anche il nuovo volume che ora è uscito alla luce? Noi non siamo profeti, ma crediamo di poter dire che quanto al merito la seconda parte del libro non è da meno della prima. Certo non tutto ci pare ugualmente bello: troppo severo è forse il giudizio che l'A. pronunzia sul presidente Tyler, nè fedele in tutto è il ritratto del presidente Buchanan. Si può anche dissentire da lui circa il contegno dell'Inghilterra nella questione dell'annessione del Texas, e fuori di dubbio, come ha già mostrato lo Schleiden, la narrazione sua è inesatta per ciò che riguarda la cattura dell' Amistad e la posizione degli Stati Uniti di fronte al trattato concluso nel 1841 fra le cinque grandi potenze europee per sopprimere la tratta dei negri. Ma tolte queste mende il lavoro del dott. von Holst ci sembra in tutto lodabilissimo, e acquista un interesse sempre maggiore a mano a mano che si accosta ai tempi più a noi vicini. La sua narrazione va dall'amministrazione del presidente Jackson fino alla annessione del Texas, che fu il primo germe del conflitto terribile che scoppiò più tardi tra il Nord ed il Sud, e in tutta la materia che tratta rivela una profondità di studi davvero straordinaria e una serena acutezza di giudizi ammirabile. Davanti a questo si vede quanto sieno bene spesso superficiali i criteri con cui le cose d'America si giudicano non solo nei fogli quotidiani, ma anche in certe riviste e in certi libri che aspirano a parere dettati con grande cognizione di causa. E non solo chi ama di studiare a fondo la storia americana contemporanea, ma chiunque s'interessi alle grandi questioni sociali e a quelle di diritto internazionale vi potrà trovare una ricchissima fonte di notizie molto importanti e fin qui ignorate o mal note. Solamente è da deplorarsi l'annunzio con cui il volume si chiude: l'A. non potrà condurre a termine il lavoro che ha intrapreso senza recarsi un'altra volta in America e farvi una lunga dimora, per raccogliervi sul luogo i materiali che ancora gli mancano e che in Europa nessuno possiede, neppure la Biblioteca così ricca del British Museum.

SCIENZE GIURIDICHE.

Prof. David Castelli. Il diritto di testare nella legislazione ebraica. — Firenze, Le Monnier, 1878.

Il testamento, disse il Leibnitz, è la libertà introdotta nel diritto civile. Non è quindi a maravigliare che nell'Oriente, in quello semitico soprattutto, dove per lungo tempo mancò perfino il concetto di un gius civile (quod quisque populus sibi ipse constituit), e tutta la legislazione fu considerata interpretazione della volontà divina, mancasse l'istituto del testamento, alta affermazione della personalità umana che si prolunga oltretomba. La libertà di testare poteva soltanto sbocciare nella civiltà greca e manifestarsi in tutta la sua ampiezza nella romana. E non senza una laboriosa evoluzione.

Anche in Roma l'ordine successorio essendo stabilito per legge, fu volta per volta necessaria una legge perchè coloro che non avevano discendenza potessero adottare, e così continuare la famiglia. Nell'adozione si trova il primo germe del testamento. Anche quando il testamento si è già affermato come tale, è fatto sempre per legge, auctoritate populi. È fatto dinanzi le Curie o dinanzi l'esercito, i quali non erano testimoni, ma legislatori che lo consentivano. Soltanto in progresso di tempo la tolleranza popolare e il crescente individualismo fecero prendere allo intervento popolare il mero carattere di testimonianza, e si manifestò la libertà di testare, dapprima sotto forma bilaterale (per aes et libram) poi per atto unilaterale, fino all'ultima odierna semplicissima forma del testamento olografo senz' obbligo di consegna a notaro.

Eduardo Gans nella sua opera Il diritto successorio nel suo universale sviluppo storico, mise pel primo in evidenza cotesta legge di filosofia della storia; e, quanto agli Ebrei, dotto com'era anche nella letteratura e giurisprudenza mosaico-talmudica, mostrò come nella civiltà mosaica manchi il concetto della testamentifazione, e come il Talmud e i talmudisti benchè posti in contatto con l'Asia greca, poi con Roma, e venuti a conoscere il testamento, sempre lo vietassero. Nel diritto mosaico-talmudico è soltanto permesso al moribondo di distribuire l'eredità nel cerchio de'parenti chiamati per legge a succedere.

È ammessa la donazione tra vivi, ma disapprovata (lo spirito del savio non l'approva), benchè giuridicamente valida. E la donazione tra vivi, se fatta dal sano, è sottoposta a rigorose formalità, se dal moribondo basta la mera prova della volontà: ma se il donante guarisce, la donazione fatta senza la formalità degli atti tra vivi (kinian, tradizione simbolica con giuramento), è nulla.

L'A. consente col Gans. Espone il diritto successorio secondo le leggi mosaiche, le successive ampliazioni e modificazioni che ebbe pel Talmud, e svolge la teorica delle donazioni. Egli non dice in sostanza nulla di nuovo, poichè i principii di quella legislazione erano certi e abbastanza conosciuti, ma pone in maggior evidenza la resistenza dei talmudisti alle influenze straniere. La quale riuscì vittoriosa sia per la naturale tenacità ebraica, sia perchè trattavasi d'interpretazione di parola divina. L'A. per giunta combatte l'opinione di chi crede che il divieto di testare

fosse conseguenza dell'istituzione tutta politica del giubileo, opinione a cui s'informò il Gabba quando volle aggiungere questa alle ragioni addotte dal Gans. Ed invero i talmudisti, nonostante la disparizione dello Stato ebraico e la impossibilità del giubileo, vollero inalterabile l'ordine successorio stabilito da Mosè ed esclusero sempre il testamento.

SCIENZE MATEMATICHE.

C. H. Durval. Trattato di meccanica razionale dei solidi. — Roma, Libreria Alessandro Manzoni, 1878.

In questo libro, i vari soggetti sono infilzati uno dietro l'altro a casaccio, alcuni affatto secondari trattati prolissamente, altri più importanti appena accennati, altri importantissimi (i momenti d'inerzia, per indicarne uno) dimenticati addirittura. I concetti fondamentali sono buttati là per incidenza, le definizioni e i postulati non sono in generale ben precisati, e si trovano disseminati pel volume e ripetuti in più luoghi. Del rigore delle dimostrazioni è meglio non parlare. Del metodo basti sapere che a dimostrazioni, le quali suppongono nel lettore la pratica del calcolo differenziale, ne succedono altre fondate su quegli spedienti onde l'analisi infinitesimale si maschera da algebra elementare per uso e consumo delle scuole secondarie. E tutto questo caos infiorato da sviste, da inesattezze, da errori.

A nostra giustificazione apriamo il volume, e cogliamo a caso per non caricarci troppo. Pag. 66. «L' intensità della risultante è uguale alla somma dell'intensità delle componenti » (mentre si sa che può assumere, a seconda dei casi, tutti i valori compresi fra la somma e la differenza). A pag. 85 per una retta comunque diretta si vuol far passare un piano parallelo ad un piano dato (ma ciò è possibile nel solo caso particolare che quella retta sia parallela a questo piano). A pag. 93 l'A. enuncia il teorema che un punto, soggetto ad una forza costante la quale agisce nella direzione del moto, si muove con accelerazione indipendente dalla velocità e, aggiunge, DALLA FORZA (!). Si crede in dovere di dimostrare questa proposizione (meno l'ultimo inciso che troppo sarebbe), dopo averla applicata in precedenza più e più volte. E soggiunge: «Reciprocamente: Se il moto di un mobile è uniformemente variato e rettilineo, questo moto è prodotto da una forza unica e costante in direzione ed in intensità (Voleva dire evidentemente: da un sistema di forze riducibile ad una risultante unica e costante). Se vi è moto, il mobile è sottomesso all'azione di una forza almeno (E il principio detto dell'inerzia che stabilisce la permanenza del moto di un corpo sottratto ad ogni azione estranea?). Una sola forza agisce, perchè se fossero diverse che agissero in sensi diversi, la velocità varierebbe (Ma se si tratta appunto di moto vario!) ed il moto non sarebbe più nè rettilineo nè uniformemente variato, (Dunque più forze simultaneamente attive non possono mai produrre un equabile aumento di velocità?) ciò che è contrario all'ipotesi. >

Se non basta, si osservi a pag. 133 ove si parla dei punti materiali non liberi. Così si sogliono comunemente indicare quei punti talmente connessi fra loro che in grazia di questa connessione non possono prendere i moti corrispondenti alle forze applicate, ma sono costretti a muoversi in altra guisa. E l'A. fa la strana confusione di ritenere come non liberi i corpi che sono alla nostra portata, perchè soggetti alla gravità. E di qui, prima di considerare il moto lungo una curva o sopra una superficie, trae il pretesto di enunciare le leggi della libera caduta dei gravi, senza riflettere che le aveva già adoperate fin

dalle prime pagine, e che anzi aveva riferita la teoria dei proietti nel vuoto.

Ma per isfuggire la lunghezza finiremo col segnalare la introduzione alla dinamica dei sistemi materiali, ove l'A. affastella tante nozioni e si esprime così male da far dubitare che non intenda quello che dice.

Certo è che l'A., per servirci delle parole colle quali chiude la prefazione, non sapeva quale sorte fosse riserbata al suo lavoro. « Non ho voluto stampare un libro (dice), mi sono studiato di rendermi utile a tutti coloro che intraprendono lo studio delle scienze positive. » Il libro l'ha stampato, ma se vorrà davvero essere utile agli studiosi, dovrà rifarlo da capo, e studiare prima con calma, con ordine, con ponderazione ed a lungo. Quando per una decina d'anni avrà meditato coscienziosamente sulle opere di Poisson, Lagrange, Jacobi, Mossotti, Duhamel, Delaunay, Poinsot, Clausius, Venturoli, Poncelet, Redtenbacher, e senza cercar tanto, anche sul solo trattato di Thomson e Tait, allora vedremo se gli rimarrà la voglia di pubblicare un libro di meccanica. Glielo auguriamo di cuore.

NOTIZIE.

- Il poeta americano, Guglielmo Cullen Bryant, è morto nell'età di 84 auni.
- K. Lehrs, uno dei più distinti filologi tedeschi, è morto nell'età di 77 anni a Konigsberga dove era professore all'Università. Il libro pel quale si è acquistato presto una fama grande e che ha contribuito essenzialmente alla soluzione della quistione omerica è quello intitolato: De Aristarchi studiis homericis.
- La Revista Contemporanea (marzo) contiene due articoli sopra Cristoforo Colombo scritti da G. Llana e Rodrigo Ferrer nei quali si rettificano diversi errori commessi da Washington Irving ed altri biografi del gran Genovesc.
- Il territorio Karategin, che prima apparteneva al:Kokan e ora è ceduto dalla Russia al Bokhara, era finora presso a poco sconosciuto in Europa. Gli abitanti che nell'inverno sono esclusi da ogni comunicazione coi vicini hanno conservato delle abitudini molto primitive. Non hanno nè misure di lunghezza nè di peso, nè mercati nò istituzioni pubbliche. Il furto è ignoto. L'occupazione principale è l'allevamento del bestiame; l'agricoltura è trascurata. Vivono sotto il regime di un comunismo completo. Quando i mezzi di una famiglia sono esausti s'intende da sè che i vicini suppliscono quello che manca. (Academy).
- Uno studio notevole di Newmarch sopra « il progresso del commercio estero della Gran Bretagna dopo il 1856, con speciale riguardo agli effetti prodotti dalle tariffe protezioniste di altri paesi » si trova nel Giornale della Società Statistica Inglese (giugno). Si rimprovera però all'A. di avere negletto, come tutti gli altri che hanno trattato questo soggetto, la quistione: perche l'importazione dell'oro dalle miniere abbia avuto un effetto più grande sopra i prezzi nel continente dell'Europa che nella stessa Inghilterra?
- Distribuendo i premii agli studenti della scuola di medicina annessa al King's College a Londra, lord Carnarvon ha dato una statistica interessante ch'ei deve all'eminente medico Sir James Paget. Si è tenuta d'occhio la carriera di mille studenti di medicina, usciti da uno dei grandi ospedali. Di questo numero, 23 hanno avuto una riuscita brillante, 10 sono riusciti benissimo, 60 bene, e 307 discretamente. Gli altri sono stati rapiti dalla morte o non sono riusciti. Le probabilità sono dunque di 9 per cento per giungere alla prosperità, di 30 per cento per la semplice agiatezza, e di 6º per cento per l'insuccesso. Questa ultima proporzione è terribile, ma la morte deve averci gran parte, poichè s'ignora o si dimentica quanti medici muoiono di fatica.

LEOPOLDO FRANCHETTI SIDNEY SONNINO Proprietari Direttori.

Angiolo Gherardini, Gerente Responsabile.

FIRENZE, 1878. - Tipografia Barbera.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NEL VOLUME PRIMO.

Abdicazione di Diocleziano. Studio storico, di Achille Coen, pag. 201.

Accademia navale a Livorno (Istituzione di

un'), 424. Accordi (Proposte di) internazionali contro il

socialismo, 447. Adrianopoli (I Preliminari di), 85.

Affrancazioni di Annualità. Decreto Ministeriale 14 Decembre 1877, 84.

Agraria (L'inchiesta), 205.

Agricoltura, Industria e Commercio (Ministero di). Sua soppressione, 20. — Sua abolizione R. Decreto 26 Decembre 1877, 83. - Repartizione dei servizi del soppresso Ministero, R. Decreto 23 Gennaio 1878, 84. - I Ministeri d'A. e del Tesoro, la Marina mercantile e il Governo parlamentare (C. F. Ferraris), 239. — Ricostituzione del Ministero di A., 287. — Commissione per la ricostituzione del Ministero di A. R. Decreto 3 Apri-

le 1878, 344. Agrimensura. Groma e Squadro ovvero Storia dell' A. italiana, del prof. Giovanni Rossi, 32, Ahasvero. Considerazioni sopra « l' Ahasvero in Roma, » poema di R. Hamerling, di L. A. Michelagnoli, 281.

Akka (Gli). Razze africane, di Pellegrino Mat-

teucci, 15.
Albergati (La vita, i tempi, gli amici di Francesco), commediografo del secolo XVIII, di Ernesto Masi, 422.

Alla Musa. Cinque Sonetti (L. Stecchetti), 41.
Alleanze (Le) dell'Impero franceso nel 1869,
e nel 1870, 263, 303.
Alleanze (Le) dell'Italia nel 1869 e nel 1870, 343.

Alpine (Truppe) loro ordinamento, 368. Ambasciate in Italia di Ugo di Lioune, di J. Val-

frey, 356. Amenità letterarie, 183.

America. V. Stati Uniti.

American (The) di James Henry, 318.

Ammonizione e domicilio coatto, 125. Ammistia (L') del 19 gennaio, 88. – RR. Decreti 19 Gennaio 1878, 83, 84.

Amore (L') cavalleresco (Tiresias), 94.

Amoureuse(L') de son Mari, par Henri de Kock, 499. Analisi (L') spettrale nelle sue attinenze ed applicazioni all'astronomia, 218. Ancien regime (L') di H. Taine, 475.

Arbitrii del potere esecutivo, 145. Arresto personale (Abolizione dell'). Legge 6 Decembre 1877, 82.

Artiglieria da montagna, traino e sommeggio, considerazioni e proposte di A. Clavarino, 224. Artistica (Corrispondenza) da Parigi (Roger Ballu), 377.

Asia Orientale: Sue religioni (Domenico Comparetti), 393. Assietta (La Battaglia dell'). Studio storico, di

Vittorio Dabormida, 64. Atlantico (L'Oceano). Memorie fisico-geografiche,

di Cosimo Bertacchi, 384. Attenzione (Sull') nell' uomo e negli animali, del

dott. Riccardi, 81.

Attrazione Luni-Solare in relazione coi fenomeni Mareo-Sismici, di Giulio Grablovitz, 203.

Auxilium, sonetti con coda in prosa a Lorenzo Stecchetti, di P. E. Guarnerio, 441. Azeglio (D') Massimo, lettere inedite a suo ge-

nero Matteo Ricci, 160.

Balcanica (La penisola) dopo la guerra, 165. Ballata Danese (G. Carducci), 11. Banca Toscana (La) ed il baratto dei biglietti

a corso legale, 247.

Banco (II) di Napoli, 65.

Bassi (Laura) e Voltaire (Ernesto Masi), 372.
Belle-soeur (La) d'un Pape, par Dubarry, 499.
Berlino (Corrispondenza da), 37, 109, 189, 268, 348, 429.

Bibliografie. V. l'Indice seguente.

Bilanci Comunali per gli anni 1875-76 confrontati coi precedenti dal 1863, 103.

Boccaccio (Lettere edite e inedite di messer Giovanni) tradotte e commentate con nuovi documenti, da Francesco Corazzini, 13.

Bozzetti Napoletani, di Mandalari Francesco, 260. Bronzo acciaio, 118.

Bruzio (II), giornale pol. lett. di Vincenzo Padula, vol. I, 338.

Buenos-Ayres (Vital statistics of the city of) di G. Rawson, 262.

Calabria (La) descritta da un calabrese, 337. Camera, suo ultimo progetto di regolamento, 148. - Voto della C. francese sul trattato di com-

mercio con l'Italia, 448. — Vedi Parlamento. Camere di Commercio (Il Congresso delle), 385. Camposanto di Napoli (II) (Renato Fucini), 134. Capitale (Sulla teoria del). Saggio, di Ricca Salerno, 14 — C. e lavoro (Un esempio italiano a proposito del conflitto fra il), 127. V. Operai, Sociali, Socialismo.

Capitanata (La malaria in), 471.

Carattere (II) degli Italiani, per Augusto Alfani, 293.

Carteggio dell'abate Galiani, 459.

Casanova Giacomo (Sulle Memorie di). Appunti e giudizi di Marco Lanza, 181.

Cassa (La) Centrale di Risparmio in Firenze, 49. Cassa Militare (Somme da pagarsi alla) dai vo-lontari di un anno, R. Decreto 30 dicembre 1877, 84.

Castagni (Studi sopra una nuova malattia dei) di G. Gibelli e G. Antonelli, 204.

Cavalleria (Proporzione della) nell' esercito italiano (C.), 409.

Cave di tufo e di pozzolana a Roma, ec. 326. Gereali inferiori e Grauo (J. Moleschott), 461. Chasles Philarète. Memorie, 276. Chiesa (Il moderno dissidio tra la) e l'Italia, 1.

- Stato e Chiesa, di Marco Minghetti, 102. Chimica inorganica (Elementi di), per F. Pala-

Città (Le grandi) Statistique internationale des

grandes villes de J. Körösi, 422. Clavigo e Stella, tragedia di W. Goethe, traduzione di C. Varese, 402.

Cobden Riccardo (I discorsi di), 216,

Codro (Della vita e delle opere di Antonio Ur-

ceo detto), di Carlo Malagola, 221.
Comizi agrari Italiani, specchio del loro operato fino al 1872, di A. D'Altemps, 144.
Commedia inglese. Sua storia al XVII secolo

(1672-1707) di A. De Grisy, 437.

Commercio internazionale, sua teoria, del dottore Ulpiano Buzzetti, 46.

Comunale V. Comuni.
Comuni. La Riforma Comunale, 50. — Le finanze comunali, 206. — I creditori dei C. e i contribuenti, 308. — Considerazioni sul riordinamento del sistema tributario delle Province e dei C., di Marcello Nardi-Dei, 323. - La Libertà dei C., 327. - La Riforma della legge comunale e provinciale, di Gaetano Zini, 403.

— I Tutori dei C., 465.

Concilio Vaticano. Sua storia, di J. Friedrich, 122, Conclave (II), 107. -- Dopo il C., 108. Concorso per premi. R. Decreto 24 febbraio 1878,

Condannati a lavori forzati. R. Decreto 7 Marzo 1878, 263.

Confine Orientale (II) d'Italia, di Riccardo Fa-

bris, 319. (Un triestino, 340). Conflitti (I) di attribuzioni in Italia, di G. Man-

tellini, 123. Congresso (Il) Repubblicano, V. Repubblicano. d'hygiène, V. Igiene. Conservatorii (1) di musica in Italia, 238.

Contee in Inghilterra, La riforma nelle loro amministrazioni (Carlo F. Ferraris), 420. Conto Corrente (Del) di David Supino, 262.

Copto-geroglifica (Grammatica) di F. Rossi, 342. Corazzate (Le) attuali e le navi dell'avvenire (M.), 470.
Corpi morali. Il monumento a Vittorio Ema-

nuele, e i C. M. 34.

Corso legale, sua proroga, Legge 26 dicembre 1877, 82. — La Banca Toscana e il baratto dei biglietti a c. l., 247.

Corte (La) dei conti, 467.

Coste italiane (La difesa delle), 357. — Loro armamento, (V. F. Arminjon), 399.

Costruzioni (Le) e le nuove convenzioni ferro-

viarie, 105.

Credito (II) fondiario italiano, 248.

Creditori (I) dei Comuni e i contribuenti, 308. Cristallografia (Primi Elementi di) di Quintino Sella, 63. Cristallonomica (Dell'unità) in mineralogia, di

G. Grattarola, 15. Critici (Studi), di Francesco Montefredini, 341.

Crittogama (Prime ricerche sulla trasformazione di una) del genere Uromycis ec., di G. B. Ercolani, 262.

Crusca. L'antico sentire de'suoi Accademici, provato col loro glossario, di P. Fanfani, 220. Culti (Della libertà ed eguaglianza dei) di R. Boldu, 31.

Curci (Padre). Le idce del p. C., 1. Curiosità storiche e diplomatiche del secolo XVIII di F. Calvi, 261.

Danze (Le) Macabre in Italia, Studi di Pietro Vigo, 461.

Darwiniana. V. Evoluzione.

Darwinismo (La Pedagogia e il), del prof. De Domin eis, 46. - (Paolo Mantegazza), 317.

Dazio li entrata sui grani, sua abolizione, 305. Debiti (I) comunali, 169. - D. pubblici secondo gli ultimi studi, 387.

Debito pubblico, certificati nominativi con cedole al portatore. R. Decreto 28 febb. 1878, 344, Decimo socolo (Una poesia del), (Bartolommeo

Malfatti), 459. Decimonono secolo (Il galateo letterario del), di D. Livaditi, 62.

Decimoterzo secolo (Un galateo delle Donne nel), 353

Decimottavo secolo, Curiosità storiche e diplomatiche, di Felice Calvi, 261.

Democracy in Europe. A History by sir Erskine May, 300.

Demostene, Le Orazioni tradotte dall'avv. Filippo Mariotti, 45.

Depositi e prestiti (Cassa di). Decreto 14 gennaio 1878, 84.

Diario mensile, 82, 162, 263, 344, 423. Dimostrazioni (Le) degli studenti di Liceo, 408. Diocleziano (L'abdicazione di). Studio storico di Achille Coen, 201.

Diottrici (Strumenti). Le proprietà cardinali de

gli s. d., di Galileo Ferraris, 47.
Diritto Romano. Programma di D. R., del professor Guglielmo Raisini, 46. — Storia del D.
R. Manuale ad uso delle scuole, di Guido Padelletti, 223.

Diritto costituzionale. Quesito. Vedi Repubblicano.

Domicilio coatto e ammonizione, 125.

Don Esteban, novella di Neera, 56.

Donna (L'istruzione della), 386.

Donne (Ammissione delle) a testimoniare, ec., Legge, 9 Dic. 1877, 82. — Il lavoro delle D. e dei fanciulli in Italia, 149. — L'istruzione delle D., Lettere, (Costanza Giglioli), 298, 339 Le scuole normali superiori per le D., 466. Dove andiamo?, 87.

Dramma (del) serio in Italia, di Eliodoro Lombardi, 361.

Drammatica (Letteratura), 43, 137, Due Dame, di Paolo Ferrari, 137. Due occhi sul mare, (Còrdula) 271.

E.

Ebraica (Legislazione). Il diritto di testare nella l. e., del prof. David Castelli, 503.

Economati dei benefici vacanti. R. Decreto 7 novembre 1877, 263.

Economia politica. Elementi di scienza economica, di Settimio Piperno, 363. — Guida allo studio dell'E. p., di Luigi Cossa, 383. — L'E. p. studiata col metodo positivo, del prof. An-

gelo Marescotti, 442. Economia pubblica, 29, 99, 197, 278, 359, 439. Educatore (Memorie di un). Lettere con appendice di lezioni ed esercizi pratici, di Cesare Baistrocchi, 162.

Elettorale (La legge) e la proporzionalità dei voti, di P. G., 302. V. Scrutinio. Elettricità (L') e le sue nuove applicazioni, 77.

- E. e magnetismo, di Rinaldo Ferrini, 483. Emigrazione: L'E. italiana, 188, 207. — (L. Bodio), 259. - L'E. e la ingerenza dello Stato, di Giannetto Cavasola, 283. - Progetto di Legge sull' E., 444.

Esame (L') di licenza liceale è rigoroso?, 428. - è difficile? 449. — L'E. di l. l. in Germa-

nia, 486.
Esercito (L'Igiene nell') (Medicus), 379. — Mortalità nell'e. italiano, di G. Sormani, 404.
— Proporzione della Cavalleria nell'e. italiano (C.), 409.

Esposizione universale del 1878 (Le Belle Arti all'), (Roger Ballu), 377. Esposizione universale in Italia (Una), 427.

Estetica (Della connessione fra la E. e la morale), di Vito Forte, 323.

Etnografia (Manuale di), di Bartolommeo Malfatti, 364. Eugippius. Vita Sancti Severini, 79.

Evoluzione (L') degli esseri organizzati e la teoria Darwiniana, di A. Incontro, 263.

Fabbricanti (I trattati di commercio e i lamenti dei nostri), 226.

Fanciulli (I) italiani in Inghilterra, 167. - Il la-

voro dei f. e delle donne in Italia, 149. Farini (Carlo Luigi), Lettera, 396.

Favole e cose vere dichiarate da una mamma ai suoi figliuoli, di I. Baccini, 481.

Ferma (La durata della) sotto le armi, 227. (B.), 280.

Ferroviarie (Le costruzioni e le nuove convenzioni), 105. Filologici (Scritti) e letterari, del prof. Licurgo

Pieretti, 482.

Finances (Statistique des) dans les grandes villes, par J. Körösi, 422.

Finanze (Le) comunali, 206. — Organici del Ministero delle F., 347. — Lo F. italiane, 425.

Finanziaria (Rassegna), 47.

Firenze (La Cassa centrale di risparmio in), 49.

- Lo Stato e il Comune di F., 126. - Del governo popolare di F., e del suo riordina-mento secondo il Guicciardini, del dott. A. Crivellucci, 221. — Histoire de Florence, par F. I. Perrens, 241. — L'inchiesta parlamentare sul Comune di F., 265. — La questione di F. (P. Villari), 295. — Inchiesta sull'amministrazione del Comune di F., Legge 17 Maggio 1878, 424.

Fisica (Trattato di), di Pietro Münch, tradotto

dal prof. G. Mora, 162. Fisiologia. Del concetto odierno della fisiologia normale e patologica della mente, per A. Tam-

Foggia (Corrispondenza da). La malaria nella Capitanata, 471.

Fondaci (I) in Napoli (Jessie White Mario), 418. Forestale (Regolamento per la Legge) 10 Febbraio 1878, 163.

Francesca (La) da Rimini secondo la storia e se-

condo l'arte, di C. U. Posocco, 45. Francia. Histoire de la monarchie de juillet de 1830 à 1848, par Victor du Bled, 321. — Geschichte Frankreichs von der Thronbesteigung Louis Philipps bis zum Fall Napoleon's III, vol. I, von Karl Hillebrand, 382. — Les origines de la France contemporaine, par H. Taine, 475.

Frontiera occidentale (Della nostra) in relazione agli ordinamenti militari odierni, di V. E. Dabormida, 183.

Galateo letterario del XIX secolo, di D. Livaditi. 62. - delle donne nel secolo XIII, 353.

Galiani (Carteggio dell' A. G). Lettere pubblicate nell'Archivio Storico, 459. Galileo. Die Acten der Galileischen Processes.

von Karl Gebler, 101.

Generazione (La) spontanea e la Commissione de l'Académie des sciences, 60. Genova (Storia del bombardamento di) nell' an-

no 1684, di Filippo Casoni, 282. Gentili Alberigo. Del diritto di guerra, per Antonio Fiorini, 362. — De jure belli, di T. Ers-

kine Holland, ivi. Germania (L' esame di licenza liceale in), 486. Germaniæ (Monumenta) Historica. V. Monumenta

Gerusalemme (La) del Tasso e alcune fonti di essa (Alessandro D' Ancona), 374. Giullari, menestrelli, viaggi ec. dei principi di Acaja (1295-1395), di F. Saraceno, 30

Goethe (Traduzioni da). Le metamorfosi delle piante, — degli animali (Anselmo Guerrieri-Gonzaga), 274, 275.

Conzaga Mantovano. (Corrispondenza da), 53. Gottardo (La questione del), 68.

Grano e cereali inferiori (Jac. Moleschott), 461. Grani. Abolizione del dazio di entrata, 305. Grecia (Storia della), di Giorgio J. Cox, traduzione di Giuseppe Arnaud, 141. — La vie de province en Grèce, par D'Estournelles de Constant, 438. - Histoire de la civilisation hellénique, par Paparrigopulo, 438.

Groma e squadro, ovvero Storia dell'agrimen-sura italiana, di Giovanni Rossi, 32. Guida del galantuomo, di F. Rapisardi, 261.

Н.

Hamerling R. (Considerazioni sull' Ahasvero di), di Michelangeli, 281. Heine E. Versioni del Rampsenito e del Mise

rere (Giuseppe Chiarini), 157. - (G. M.), 256. - (Karl Hillebrand), 334.

Herder (Karl Hillebrand), 25.

Homme (L') de la croix aux bœufs, di Leon Cladel, 439.

Homo sum, di George Ebers, 217.

Ideale. Poesia di G. Prati, 183.

Igiene nell'escreito (Medicus), 379. - Hygiène et éducation dans les internats etc., par Riant, 104. — Congrès international d'hygiène etc., 284.

Imperatori e Papi ai tempi della signoria dei

Franchi, di B. Malfatti, 120. Impieghi. R. Decreto 14 febbraio 1878, 164. Inchiesta (L') industriale e i trattati di commercio, di L. Luzzatti, 202. - I. agraria, 205. -I. parlamentare sul Comune di Fireuze, 265.-I. sull'amministrazione del Comune di Fi-

renze, Legge 17 Maggio 1878, 424. Incognite (Il calcolo sulle) delle equazioni al-gebriche, del dott. Biasi, 303.

Indie orientali (Della navigazione e del com-mercio alle), di G. Solimbergo, 462.

Inghilterra (Il movimento maltusiano in), 117.

- Fanciuli italiani in I., 167. - I. e Russia, 245. — Riforma dell'amministrazione delle contee in I., di C. Ferraris, 420. — Una storia dell'I. nel XVIII secolo, di W. E. H. Lecky, 482.

Innocenzo X. La belle sœur d'un Pape, par Dubarry, 499.

Insegnamento superiore. Nuove proposte di riforma, 277.

Intermezzo (Giosuè Carducci), 73. Invaginamento intestinale. Vedi Tannizzazione.

Istituti tecnici, 225. - I Licei e gl'i. t. (A. H.), 480.

Istruzione. L'I. tecnica superiore, 346. - L'I. obbligatoria e le scuole foresi in Italia, 403. Italia (Piccola storia d') pei fanciulii, di S. Pa-cini, 380. — Un jour dans l'I. du Nord, de Mad. Kraft-Bucaille, 499.

Jesuita (Semel) semper Jesuita, 35.

La Marmora Alfonso, 33. Lassalle Ferdinando (Una pagina di amore di),

Lavinia, di R. Vivante-Castelli, 417. Lavoratori (Le lotte dei), 468. V. Operai, So-

ciali, Socialismo.
Lavoro (Esempio italiano a proposito del conflitto fra capitale e), 127. Leone XIII, 127. Letteraria (Corrispondenza) da Parigi (A. C.),

437, 498.

Letteratura italiana, di C. Fenini, 300. — Literaturgeschichte der XVII Jahrhunderts, di Hettner, 496. - Vedi Lettere.

Lettere. Scienze o 1.? (A. L.), 138. - L. o scienze? (Barbaro Nordico), 158. - L. inedite di Massimo d'Azeglio a suo genero, pubblicate da C. Tommasi, 160. - Scienze e l. (P. M.), 175. — L. e scienze (P. V.), 199. — L. o scienze (K. H.), 200. — Conferenze nella Scuola superiore femminile sulla storia delle l. italiane, di I. Ciampi, 201. — militari, 227, 368, 409, 470,

Liberté (De la) dans l'ordre intellectuel et moral, par Beaussire, 499.

Libro (Un) premiato al concorso Ravizza, 293.

Licei e Istituti tecnici (A. H.), 480. Licenza liceale. L'esame è rigoroso? 428. — L'esame è difficile? 449. — L'esame di 1. I. in Germania, 486.

Lingua italiana, sua origine, formazione ec. di F. De Mattio, 182.

Lingue classiche e neolatine (Storia comparata delle), di F. G. Fumi, 283. Lionne (De) Hugues, ses ambassades en Italie,

de J. Valfrey, 356.
Liquéfaction de l'oxygène etc. (Mémoire sur la),
par Pictet Raoul, 324.
Livia Augusta, di P. A. Curti, 460.
Livorno. V. Accademia navale.

Londra (Corrispondenza da) 20, 89, 170, 250,

328, 411, 491. Lotte dei lavoratori, 468.

Lucia (Renato Fucini), 434.

M.

Macabre (Le Danze) in Italia. Studi di Pietro

Machiavelli (Niccolò) e i suoi tempi, di Pasqua-

le Villari, 181.

Macinato (La diminuzione del), 445. — (C. Lombroso), 478. — M. e Pellagra, (Il Relatore della Commissione Provinciale), 501. — (G.), 501. — Vedi pure Grano.

Magistratura (Di una necessaria epurazione della), 187.

Magnetismo (Elettricità e) di Rinaldo Ferrini. 483.

Malaria (La) in Capitanata, 471. Maltusiano (Il movimento) in Inghilterra, 117.

Marina mercantile. I Ministri d'agricoltura e del tescoro, la M. M. e il Governo Parlamentare (Carlo F. Ferraris), 239.

Marin Sanudo. (Di una proposta di stampa dei Diari di M. S.), (Alessandro d'Ancona), 173.

Meccanica razionale dei solidi (Trattato di), per C. H. Durval, 504.

Medio-Evo (Storia del) di S. Pacini, 380.

Memorie d'un educatore. V. Educatore.

Mente. Del concetto odierno della fisiologia normale e patologia della M., di A. Tamburini, 302. Metamorfosi (Le) delle Piante. Traduzioni dal Goethe (A. Guerrieri-Gonzaga), 274. — Le M.

degli animali (A. G. G.), 275.

Meteorologia (Elementi di) per H. Mohn, versione del prof. Domenico Ragona, 47. — Méteorologie cosmique par Faye, 302.—La M. endogena e la organizzazione degli osservatorii sismici in Italia di M. S. De Rossi, 423.

Metodo subiettivo. Del valore del m. s. in psi-

Mezzogiorno (Da) a settentrione (G. Carducci), 11. Micali (Giuseppe) e gli studi sulla storia pri-mitiva dell'Italia, per Achille Coen, 322.

Micene (Da Nauplia a) (Guido Padelletti), 154. — M. (Domenico Comparetti), 233. Milano (Corrispondenza da), 91.

Ministero del Tesoro. V. Tesoro. - M. di Agricoltura, Industria e Commercio. V. Agricol-

Miserere. Dalle poesie di Heine. (Giuseppe Chia-

rini), 158. Miseria (La) in Napoli, 146.

Moglie (La) di Don Giovanni, commedia di Gi-rolamo Rovetta, 79.

Moltke (Lettere parigine del general), 216. Monarchie de Juillet de 1830 à 1848 (Histoire de la) par Victor Du Bled, 321.

Monumento (II) a Vittorio Emanuele e i Corpi Morali, 34. — Il monumento a V. E. (X. Z), 62. - M. nazionale al Re, legge 16 Maggio 1878, 424.

Monumentomania (La), 105. Monumenta Germaniæ Historica. Eugippius, Vita Sancti Severini; Salvianus, Libri, 79.

Moralità (Una questione di), 165. Moro (II) di Venezia (P. G. Molmenti), 485.

Mortalità (La) nell'esercito italiano, di G. Sormani, 404.

Musica. I Conservatori di M. in Italia, 238. Dell'influenza germanica sulla m. italiana, 396. Musset (Alfredo de) e l'Italia (Alessandro D'Ancona), 415.

N.

Nabab (le), di Alfonso Daudet, 96.
Napoletani (Bozzetti), di F. M. Mandalari, 260.
Napoli (Corrispondenza da), 23, 130, 209, 330, 431. — Il Camposanto di N., (Renato Fucini) 134. — La miseria in N., 146. — Comune di N., 286. — Il Prefetto di N., 325, 378. — N. a occhio nudo, di R. Fucini, 354. — I fondaci in N., (Jessie White Mario), 418.
Nauplia (Da) a Micene (Guido Padelletti), 154.
Navi dell'avvenire (Le corazzate attuali e le)

Navi dell'avvenire (Le corazzate attuali e le) (M), 470.

Navigazione e commercio alle Indie Orientali, di G. Solimbergo, 462. Negoziati commerciali, loro stato attuale, 2.

Neolatine (Lingue classiche e) di F. G. Fumi, 283. Niccolini G. B. e Pio IX, 128.

Normali (Le scuole) superiori per le donne, 466. Notizie, 16, 32, 48, 64, 84, 104, 124, 144, 164, 184, 204, 224, 244, 264, 284, 304, 324, 341, 364, 384, 404, 424, 444, 464, 484, 504.

Notti insonni, Memorie della Contessa d'Alloro, di R. Stuart, 336.

Novellino (Il testo Borghiniano del) (Guido Biagi), 220. Nuovi Lincei, Triplice omaggio alla santità di Papa Pio IX ec., 63.

Occidentale V. Frontiera.

Oceano. V. Atlantico.

Odi Barbare di Giosuè Carducci (Giuseppe Chiarini), 253.

Operai. Unternehmer und Arbeiter nach englischen Recht, di V. von Bojanowski, 224. V. Capitale, Sociali, Socialismo.

Opere (Le) pie e la miseria, 18. - (G. Scotti), 78. - (Evandro Caravaggio), 180.

Opere pubbliche (Le spese per), 185.

Orazioni di Demostene, tradotte da F. Mariotti, 45. Organici del Ministero delle finanzo, 347.

Organici dei Ministero delle minize, 521.
Orientali (Confini). V. Confini.
Oriente. Politica inglese in O., 3. — Politica italiana in O., 65. — Situazione militare in O., 67. — Popoli dell'antico O., di G. De Castro, 142. — Nostra politica in O., 265. — Tre anni della questione d'O., 406.

Ornato Luigi. Sua vita, Studi e lettere, di L. Ottolenghi, 242.

Osservatorii sismici. La Meteorologia endogena l'organizazione degli o. s. in Italia, di M. S. De Rossi, 423.

Padova (Corrispondenza da), 229.

Pagina (Una) d'amore di Ferdinando Lassalle, 175.

Palermo (Corrispondenza da), 111. — Il Prefetto di P., 307.
Papa e Re, 105. — Il nuovo P. e le questioni

sociali, 185. Papi e Imperatori. V. Imperatori.

Papiro (II), specialmente considerato come materia che ha servito alla scrittura, di Cesare Paoli, 283.

Parigi (Corrispondenza da), 5, 70, 151, 388, 488.

— Corrisp. artistica dall' Esposizione Universale di P., (Roger Ballu), 376. — Corrisp. letraria da P. (A. C.), 487, 498.

Parlamentari (Le forme) e l'ultimo progetto di

regolamento della Camera, 148. Parlamentare. Il Governo p. (C. F. Ferraris), 239.

Parlamentare. Il Governo p. (C. F. Ferraris), 239.

— Di una nuova usanza p., 426.
Parlamento (II), 7, 23, 39, 54, 72, 92, 112, 132, 152, 171, 193, 211, 230, 251, 269, 289, 311, 331 350, 370, 390, 412, 432, 453, 473, 492.
Parola (L'organo della). Vedi Tannizzazione.
Partenio (Una gità al), (F.), 499.
Pedagogia (La) e il Darwinismo, del prof. S. T.
De Dominicis, 46.
Pellagra (La) e i contadini nella Provincia di Mantova, 345. Vedi Grano. — Macinato e P., (C. Lombroso). 478. — (Il relatore della Com-

(C. Lombroso), 478. — (Il relatore della Commissione provinciale), 501. — (G), 501.

Perla. Scenetta campagnuola, (R. Fucini), 40. Personale (II) amministrativo, 366. Pesca, R. Decreto 10 Febbraio 1878, 263,

Pessimismo (II) dello Schopenhauer, (Giacomo Barzellotti), 114.

Piacere (II) e il dolore, teoria scientifica della sensibilità, di L. Dumont, 243.

Pietra (La) nel cuore, di Federigo Persico, 196. Pietroburgo (Corrispondenza da) 51, 129. Pio IX (Triplice omaggio a), 63 — Pio IX, 85. — P. IX e il Papa futuro, di Ruggero Bonghi, 122. — Giov. Batt. Niccolini e Pio IX, 128. Platone (Dialoghi scelti di). Il Protagora, testo riveduto e dichiarato da Gaetano Oliva, 381.

Politica e Morale, di M. Torraca, 15. — P. italiana in Oriente, 65.

Poesia (Una) del secolo X, (B. Malfatti), 456. Poesia popolare italiana (Storia della), di Er-Poesia popolare italiana (Storia della), di Er-molao Rubieri, 14. — Studi sulla p. p. i., di Alessandro D'Ancona, 141. Population (Mouvement de la). Statistique des grandes villes, par J. Körösi, 422. Praga (Emilio), (Guido Biagi), 291. Prefetto. Vedi Napoli e Palermo. Preghiera (La) del mattino (Neri Tanfucio), 113.

Pretori (Stipendi dei). Decreto Ministeriale 22 Genuaio 1878, 344.

Prigioni turche (Gl'Italiani nelle) (X.), 461. Profitto (Del). Saggio di Emilio Nazzani, 80.

Promessi (I) sposi di Alessandro Manzoni nelle edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro da Riccardo Folli, 140.

Proroga: del corso legale, legge 26 Decembre 1877, 82. — P. di trattati internazionali,

Protagora (II). Vedi Platone.

Provenza e Italia, prolusione a un corso di letteratura provenzale, di Arturo Graf, 101.

Province, Considerazioni teoriche-pratiche sul riordinamento del sistema tributario delle p. e dei comuni, per l'avv. Marcello Nardi-Dei, 323. - Riforma della legge comunale e provinciale, di Gaetano Zini, 403. Provinciale. Vedi *Province*.

Psicologia. Essai de psychologie positive. L'homme et les animaux, par le Marquis J. B. Bourbon Del Monte, 32. — Il valore del metodo sublettivo nella p., 97. — Piccola p. del prof. G. Caroli, 161.

Racconti di Picche, di F. Verdinois, 478. Racconto di un teschio e altre novelle, di De Gusman, 237.

Racheotomia. Vedi Tannizzazione.

Rampsenito, traduzione da Heine (G. Chiari-

Rappresentanza proporzionale (Relazione intorno alla), 31. — Giusta r. di tutti gli elet-tori, di A. Brunialti, 222. — L'estensione del suffragio politico e la r. p. delle minoranze per l'avv. P. Celli, 243. — La legge elettorale e la proporzionalità dei voti di P. G. 302. Rattazzi Urbano. Discorsi parlamentari, pubbli-

cati dall'avv. Scovazzi, 63.

Ravizza concorso (Libro premiato al), 293. Re e Papa, 105.

Realismo in Arte (F. Martini), 10.

Reati commessi da condannati a lavori forzati. Legge 21 aprile 1877, 82. Reclutamento dell'esercito, R. Decreto 30 de-

cembre 1877, 163.

Regolamento della Camera (L'ultimo progetto di), 148. — R. forestale. V. forestale. Religioni (Stati e) di Giacomo Pisani, 128. — Le r. dell'Asia Orientale (Domenico Compa-

retti), 393.

Repubblicano (Congresso). Quesito di diritto co-stituzionale a proposito del c. r. di Roma, 365. Responsabilità Ministeriale. Decreto 26 feb-braio 1878, 263. — La r. ministeriale, 285.

Retz (Le cardinal de), Etude historique de Chantelauze, 498.

Rima (La), (Adolfo Borgognoni), 212. Rèvolution (La), di H. Taine, 475.

Riforma della legge comunale e provinciale, di Gaetano Zini, 403. — La r. nelle amministrazioni delle contee in Inghilterra (C. F. Ferraris), 420.

Rinascimento (Il Primo), Saggio di G. Guerzoni, 400.

Risaia (In), della marchesa Colombi, 75. Risparmio (La Cassa centrale di) in Firenze, 49. - Casse di R. postali, Decreto 14 gennaio 1878, 84.

Rivoluzione (La) dell'anno 1831. Opera postu-ma di A. Zanelini, 160.

Roma (Corrispondenza da), 107, 127, 288. Romains (Histoire des) par V. Duruy, 438. Romana (Storia), Parte seconda di S. Pacini, 380.

Romano (Diritto). V. Diritto. Romanza Spagnuola (G. Carducci), 11. Rousseau Gian Giacomo. (Ernesto Masi), 496. Rumenia (Trattato di Commercio con la), 427. Russia. Partiti politici in R. di fronte alla guerra

attuale, 51. - R. e Inghilterra, 245.

Saffo, tragedia di Grillparzer, tradotta da C. Varese, 402.

Sainte-Beuve C. A. 215.

Saint-Simon et le Saint-Simonisme, par Paul Jannet, 242.

Salvianus, 1942. Salvianus, libri, Vedi Monumenta Germaniæ. Scavi nell'antica Velleia. V. Velleia. Schopenhauer e il suo pessimismo (Giacomo

Barzellotti), 114.

Scienze o lettere? (A. L.), 138. — Lettere o s.? (Barbaro Nordico), 158. — S. e lettere (P. M.), 178. — Lettere e s., (P. V.), 199. — Lettere o s. (K. H.), 200.

Scienziati (Intorno a una statistica degli) ec., di A. Favaro, 364.

Scioperi. A. Decreto 3 febbraio 1878, 163. -Gli S. nel Biellese, 287. Scolastica (Amministrazione) provinciale. R. De-

creto 3 novembre 1877, 83. Scritti vari, di Giacomo Zanella, 119.

Scrutinio (Lo) di lista, 405. Scuole foresi di G. Fanti, 403. — Le s. normali

superiori per le donne, 466.
Secolo XVIII (Curiosità storiche e diplomatiche del). Corrispondenze segrete, ec., per F. Calvi, 261.

Semel Jesuita, semper Jesuita, 35. Settembrini Luigi (*P. Villari*), 314. Settentrionali e Meridionali, di A. Betocchi, 182.

Settentrionali e Meridionali, di A. Betocchi, 182.
Settimana, 9, 25, 39, 55, 72, 93, 112, 132, 153, 172, 194, 211, 231, 252, 270, 290, 312, 332, 351, 371, 392, 414, 483, 454, 474, 495.
Siciliano (Usi nuziali del popolo), di G. Pitre, 502.
Sociali (Questioni). Il nuovo Papa e le q. s., 185.

— Le lotte dei lavoratori, 468. — V. Lavoratori, Georgi ratori, Operai.

Socialismo della cattedra, sua puova fase, 397. - Accordi internazionali proposti contro il

S., 447. — S. in Italia, 485. Sognando, Poesia di G. Prati, 183.

Solidi (Meccanica razionale dei). Trattato di C. H. Durval, 504.

Sonetto, (Anselmo Guerrieri-Gonzaga), 197. Sospiri (1) di mio marito. Dalle memorie di una vedova, (Enrico Castelnuovo), 235. Specie (La) umana, di De Quatrefages, 463. Speroni d'oro, di Leopoldo Marenco, 137. Stati e Religioni, di Giacomo Pisani, 123.

Stati Uniti. Verfassungsgeschichte der Vereinigten Staaten von Amerika ec., von H. Holst,

Statistica. R. Decreto 10 febbraio 1878, 164. - L'Ufficio della S. centrale, (Carlo F. Ferraris), 296. - Intorno ad una S. degli scienrarie, 290. — Intorno ad una S. degri scienziati, ec., di A. Favaro, 364. — Studi di S. sanitaria e di geografia medica, di G. Sormani, 404. — S. internationale des grandes villes, ec., di Joseph Körösi, 422. - Statistique des banques d'émission: Autriche, Hongrie,

Belgique, Pays Bas, Suède, Norvège, 422. -Delle S. internazionali, (L. Bodio), 440. Statistiche. V. Statistica.

Stato e Chiesa, di M. Minghetti, 102. Studenti di Liceo (Le dimostrazioni degli). 408. Studi critici, di F. Montefredini, 341.

Suffragio politico, sua estensione e rappresentanza delle minoranze, di P. Celli, 243. Supplizio di una madre, di Pizzigoni, 294. Suor Angiola Vittoria, (Rocco de Zerbi) 194.

Tabacchi (Il rincaro dei) (B. C.) 119. — R. Decreto 2 febbraio 1878, 163. — La Tariffa dei T., 267.

Taine H. (P. Villari), 475.

Tannizzazione (La) dei tessuti animali. Racheotomia anteriore e posteriore. Invaginamento intestinale. L'organo della parola, del prof. Lodovico Brunetti, 143.

Tecnica (Istruzione) superiore, 346.

Tecnici (Istituti), 225. — I Licei e gl' I. T. (A. H.), 280.

Tenda e Castello, di R. Sacchetti, 28.

Tesoro. Istituzione del Ministero del T. R. Decreto 26 Dicembre 1877, 83. — I Ministeri d'Agricoltura e del T. (Carlo F. Ferraris), 239. Testare (Il diritto di) nella legislazione ebraica, del Prof. David Castelli, 503. Telomeo da Lucca (Cesare Paoli), 376.

Toscana (La Banca) e il baratto dei biglietti a

corso legale, 247. Traduzioni di Carlo Varese, 402. — da Heine (G. Chiarini), 157. — dal Goethe (A. Guerrieri

Gonzaga), 274.

Trattati di Commercio. Lo stato attuale dei ne-goziati commerciali, 2. — Proroghe dei T., 83, 263, 424. - L'inchiesta industriale e i t. di c., di Luigi Luzzatti, 202. - 1 t. di c. e i lamenti dei nostri fabbricanti, 226. — Il t. di c. con la Rumenia, 127. — Il voto della Camera francese sul t. di c. con l'Italia, 448.

Trattato. V. Trattati.
Tre anni della questione d'Oriente, 406.

Tributario (Sistema). Considerazioni teorico-pratiche sul riordinamento del sistema tributa-rio delle Provincie e dei Comuni, di Marcello Nardi-Dei, 323.

Trionfo (Del) della Libertà, poema inedito di Alessandro Manzoni, 80.

Tutela della vita umana (Le Cave di Tufo e Pozzolana a Roma e la), 326. Tutori (I) dei Comuni, 465.

Un volo dal nido, commedia di G. Rovetta, 79. Una fra tante, di Emma, 42. Une page d'amour, di Emile Zola (Luigi Gualdo),

Università secondarie (G.), 360.

Universo (L') sviluppato al popolo, di A. Baggio, 81.

Unternehmer und arbeiter. V. Operai. Urceo detto Codro (Della vita e delle opere di), di C. Malagola, 221.

Usanza parlamentare (Di una nuova), 426. Usi nuziali del popolo siciliano, di G. Pitre, 502.

Valeria, di E. Landini Ruffino, 258. Vasari Giorgio. Le opere, con annotazioni di G. Milanesi, 441.

Vecchie catene, di Neera, 136. Velleia (Relazioni sugli scavi fatti nell'antica) nel 1876, di G. Mariotti, 142.

Venezia (Corrispondenza da), 71, 191, 309, 452. Ventiquattro febbraio, tragedia di Werner, tra-duzione di C. Varese, 402. Viaggiatori (I piccoli). Viaggio nella China, di

I. Baccini, 481.

Vienna (Corrispondenza da), 450.
Visigoti (Leggi dei). Studio di C. Rinaudo, 362.
Vittorio Emanuele, 17. — Monumento a V. E. e
i corpi morali, 34. — Monumento a V. E. (X. Z.), 62. — Monumento nazionale al Re, Legge

Note that the state of the stat

Voto (II) della Camera francese sul trattato di commercio con l'Italia, 448.

World (The) well lost, di E. Lynn Linton, 176.

\mathbf{Z} .

Zeiten, Völker und Menschen, Profilen von K. Hillebrand, 299.

Zeller Eduard (D. Comparetti), 58. Zola Emile. Une page d'amour (Luigi Gualdo),

INDICE

DELLE BIBLIOGRAFIE E DEGLI AUTORI DI ARTICOLI PUBBLICATI NEL VOLUME PRIMO.

Nora. — I nomi in corsivo sono quelli degli Autori che hanno firmato articoli o lettere pubblicati nel presente volume.

	Bonghi Ruggero. Pio IX e il papa futuro. 122	Colombi Marchesa. In Risaia; Racconto di
A.	Borgognoni Adolfo, La Rima 212	Natale 75
A. La durata della ferma sotto le armi	Bourbon del Monte J. B. Franc. L'homme	Commissione Provinciale Mantovana (Rela-
(Lettere Militari) Pag. 227 A. C. Corrispondenza letteraria da Pa-	et les animaux	zione della). La Pellagra nella Provincia di Mantova
rigi	dem heutigen Recht 398	Comparetti prof. Domenico. Eduard Zeller. 58
Accademie Romane: Pontificia di Archeo-	Brunetti prof. Lodovico. La tannizzazione	- Micene
logia, Insigne delle Belle Arti denominata	dei tessuti animali. Racheotomia ante-	- Le religioni dell'Asia orientale 393
di San Luca, Pontificia de' Nuovi Lincei.	riore e posteriore. Invaginamento inte-	Comparetti D. Virgilio nel medio evo 499
Triplice omaggio alla Santità di Papa	stinale. L'organo della parola 148	Congrès international d'Hygiène, de Sauve-
Pio IX nel suo giubileo episcopale 63	Brunialti dott. Attilio. La giusta rappre-	tage, et d'Economie sociale (Comptes
A. H. I Licei e gl' Istituti Tecnici (Lettera	sentanza di tutti gli elettori	rendus)
ai Direttori)	Buzzetti dott. Ulpiano. Teoria del Com- mercio Internazionale 46	dite di Giovanni Boccaccio 13
rettori)	· ·	Còrdula. Due occhi sul mare 271
Alfani Augusto. Il Carattere degli Italiani. 293	C.	Cossa Luigi. Guida allo studio dell' Econo-
Altemps (D') A. Specchio dell'operato dei	C. Dell'ordinamento delle truppe Alpine	mia Politica
Comizi Agrari Italiani dalla loro istitu-	(Lettere Militari)	Cox Giorgio J. Storia della Grecia per le
zione al 1874	- Della proporzione della cavalleria nel-	scuole, tradotta dal prof. G. Arnaud 141
Antonelli G. e G. Gibelli. Di una nuova ma-	l'esercito Italiano (Lettere Militari) 409	Crivellucci dott. A. Del governo popolare
lattia dei castagni	Calvi Felice. Curiosità storiche e diploma- tiche del secolo decimottavo261	di Firenze (1494-1512) e del suo rior- dinamento secondo il Guicciardini221
Archivio Storico Italiano. Il carteggio del- l'abate Galiani	Caravaggi E. L'ordinamento della bene-	Curci C. M. Sac. Il moderno dissidio tra
Arminjon V. F. L'armamento delle Coste	ficenza ed Assistenza pubblica in Italia. 19	la Chiesa e l' Italia 1
Italiane (Lettera ai Direttori) 399	Caravaggio Evandro. Opere Pie (Lettera ai	Curti P. A. Livia Augusta 460
Arnaud prof. Giuseppe. La Storia della Gre-	Direttori)	Cusumano V. Le scuole economiche della
cia per le scuole di G. J. Cox, traduz 141	Carducci prof. Giosuè. Da Mezzogiorno a	Germania in rapporto alla questione so-
Associazione costituzionale delle Romagne.	Settentrione (Due Ballate)	ciale
Relaz, intorno alla rappresentanza por-	- Intermezzo	D.
zionale 31	Carducci Giosuc. Le odi Barbare 253 Caroli prof. G. Piccola Psicologia 161	Dabormida Vittorio. La battaglia dell' As-
В.	Casoni Filippo. Storia del Bombardamento	sietta
B. Durata della ferma sotto le armi (Let-	di Genova nell'anno 1684 (Libro inedito	 La difesa della nostra frontiera occiden-
tera ai Direttori) 280	degli annali)	tale
B. C. Il rincaro dei tabacchi (Lettera ai	Castelli prof. David, Il diritto di testare	D' Ancona Alessandro. Di una proposta di stampa dei Diari di Marin Sanudo 173
Direttori)	nella legislazione ebraica 503 Castelnuovo Enrico. I sospiri di mio marito 235	— Di alcune fonti della Gerusalemme del
giatori, Viaggio nella China 481	Cavasola Giannetto. L' emigrazione e la in-	Tasso
Baggio Alessandro. L'Universo sviluppato	gerenza dello Stato 283	- Alfredo De Musset e l'Italia 415
al popolo	Celli Pietro. L'estensione del suffragio po-	D'Ancona Alessandro. La poesia popolare
Baistrocchi Cesare. Memorie di un educa-	litico e la rappresentanza proporzionale	italiana
tore	delle minoranze	Daudet Alphonse. Le Nabab 96
Ballu-Roger. Le Belle Arti all'Esposizione	Charity Organisation Society. Report of the Committee appointed to inquire into the	D'Azeglio Massimo. Lettere inedite a suo genero Matteo Ricci, pubblicate da Cam-
Universale del 1878 (Lettera da Parigi). 377 Barbaro (Un) Nordico. Lettere o Scienze?	employment of Italian children for men-	millo Tommasi
(Lettera ai Direttori) 158	dicant and immoral purposes	De Castro prof. Giovanni. I popoli dell' an-
Barzellotti prof. Giacomo. Il pessimismo	Chasles Philarète. Mémories 276	tico Oriente
dello Schopenhauer	Chantelauze K. Le cardinal de Retz et	De Dominicis prof. S. T. La pedagogia e
Beaussire. De la liberté dans l'ordre in-	l'affaire du Chapeau 498	il darwinismo
tellectuel et moral	Chiarini Giuseppe. Rampsenito. Miserere,	De Gusman M. Il racconto di un teschio
Bertacchi Cosimo. L'Oceano Atlantico 384	traduzioni da E. Heine 157 Chiarini Giuseppe. Atta Troll (traduzione	ed altre novelle 237 Demattio Fortunato. Origine, formazione ed
Betocchi A. Settentrionali e Meridionali. 182 Biagi Guido. Il testo Borghiniano del No-	da H. Heine)	elementi della lingua italiana 182
vellino (Lettera al prof. Bartoli) 220	- Sulle odi Barbare	Demostene. Le Orazioni, tradotte dall'avv.
- Emilio Praga 291	Ciampi Ignazio. Sulla storia delle Lettere	F. Mariotti 45
Biasi Giovanni. Il calcolo sulle incognite	Italiane 201	Deputazione (R.) di storia patria per le
delle equazioni algebriche303	Cladel Léon, L'homme de la croix aux	province di Toscana, delle Marche e del-
Bodio L. L'emigrazione italiana (Lettera	bœufs,	l'Umbria. Documenti di storia italiana. 376
ai Direttori)	Clavarino A. Sull'artiglieria da montagna,	De Rossi M. S. La meteorologia endogena e la organizzazione degli osservatorii si-
- Delle statistiche internazionali (Lettera ai Direttori) 440	traino e someggio, considerazioni e pro- poste	smici in Italia 423
Bejanowski, Victor von. Unternehmer und	Cobden Richard. Speeches 216	D'Estournelles de Constant. La vie de pro-
Arbeiter nach englischem Recht 224	Coen Achille. L'abdicazione di Diocleziano 201	vince en Grèce 438
Boldù dott. Roberto. Della libertà ed egua-		De Zerbi Rocco. Suor Angiola Vittoria 194
glianza dei culti,	- Giuseppe Micali e gli studi sulla storia primitiva dell' Italia	Dubarry. La belle-sœur d'un Pape 499

Bonghi Ruggero. Pio IX e il papa futuro. 122
Borgognoni Adolfo. La Rima 212 Bourbon del Monte J. B. Franc. L'homme
et les animaux
dem heutigen Recht 398
dem heutigen Recht
dei tessuti animali. Racheotomia ante-
riore e posteriore. Invaginamento inte-
stinale. L'organo della parola 148
Brunialti dott. Attilio. La giusta rappre- sentanza di tutti gli elettori 222
Ruzzetti dott Illniano Taoria del Com-
sentanza di tutti gli elettori 222 Buzzetti dott. Ulpiano. Teoria del Commercio Internazionale 46
C .
C. Dell'ordinamento delle truppe Alpine
(Lettere Militari)
- Della proporzione della cavalleria nel-
l'esercito Italiano (Lettere Militari) 409
Calvi Felice. Curiosità storiche e diploma- tiche del secolo decimottavo261
tiche del secolo decimottavo261 Caravaggi E. L'ordinamento della bene-
ficenza ed Assistenza pubblica in Italia. 19
Caravaggio Evandro. Opere Pie (Lettera ai
Direttori)
Settentrione (Due Ballate) 11
- Intermezzo
Carducci Giosuè. Le odi Barbare 253
Caroli prof. G. Piccola Psicologia 161
Casoni Filippo. Storia del Bombardamento di Genova nell'anno 1684 (Libro inedito
Castelli prof. David, Il diritto di testare
nella legislazione ebraica 503 Castelnuovo Enrico. I sospiri di mio marito 235 Cavasola Giannetto. L'emigrazione e la in-
Castelnuovo Enrico. I sospiri di mio marito 235
gerenza dello Stato 283
gerenza dello Stato
litico e la rappresentanza proporzionale
delle minoranze
Charity Organisation Society. Report of the
Committee appointed to inquire into the
employment of Italian children for men-
dicant and immoral purposes 167
Charles Philarète. Mémories 276
Chantelauze K. Le cardinal de Retz et
Paffaire du Chapeau
traduzioni da E. Heine 157
Untaring Gluseppe. Acta from traduzione
da H. Heine)
- Sulle odi Barbare
da H. Heine)
Italiane
bears,
Clavarino A. Sull'artiglieria da montagna,
traino e someggio, considerazioni e pro-
poste
poste
Coen Achille. L'abdicazione di Diocleziano 201
- Giuseppe Micali e gli studi sulla storia

Colombi Marchesa. In Risaia; Racconto di	
Natale	75
Commissione Provinciale Mantovana (Rela-	
zione della). La Pellagra nella Provincia	345
di Mantova	58
	233
- Micene	393
Comparetti D. Virgilio nei medio evo Congrès international d'Hygiène, de Sauve-	499
tage, et d'Économie sociale (Comptes	
rendus)	284
Corazzini Francesco. Le lettere edite e ine-	
dite di Giovanni Boccaccio	$\frac{13}{271}$
Cossa, Luigi, Guida, allo studio, dell' Econo-	2.1
mia Politica. Cox Giorgio J. Storia della Grecia per le scuole, tradotta dal prof. G. Arnaud.	383
Cox Giorgio J. Storia della Grecia per le	
Crivellucci dott. A. Del governo popolare	141
di Firenze (1494-1512) e del suo rior-	
di Firenze (1494-1512) e del suo rior- dinamento secondo il Guicciardini	221
Curci C. M. Sac. II moderno dissidio tra	
la Chiesa e l'Italia	460
Cusumano V. Le scuole economiche della	100
Germania in rapporto alla questione so-	
ciale	398
D.	
Dabormida Vittorio. La battaglia dell' As-	
sietta	64
- La difesa della nostra frontiera occiden-	100
tale	183
stampa dei Diari di Marin Sanudo	173
— Di alcune fonti della Gerusalemme del	
Tasso	374
D'Ancona Alessandro. La poesia popolare	415
D'Ancona Alessandro. La poesia popolare italiana	141
italiana	96
D'Azeglio Massimo. Lettere medite a suo	
genero Matteo Ricci, pubblicate da Cam- millo Tommasi	160
millo Tommasi	
tica (Priente	142
De Dominicis prof. S. T. La pedagogia e	46
il darwinismo	40
ed altre novelle	237
Demattio Fortunato. Origine, formazione ed	100
elementi della lingua italiana Demostene. Le Orazioni, tradotte dall'avv.	182
F. Mariotti	45
F. Mariotti Deputazione (R.) di storia patria per le	_
province di Toscana, delle Marche e del- l'Umbria. Documenti di storia italiana. De Rossi M. S. La meteorologia endogena	0-4
De Rossi M. S. La meteorologia endogena	376
c la organizzazione degli osservatorii si-	
smici in Italia	423
D'Estournelles de Constant. La vie de pro-	400
vince en Grèce	104

Du Bled Victor, Histoire de la monarchie		
	Grattarola G. Dell'unità cristallonomica	Malfatti Bartolomeo. Imperatori e Papi ai
de Juillet de 1830 à 1848 321	in mineralogia	tempi della Signoria dei Franchi in Italia. 120
Dumont L. Il piacere ed il dolore 243	Grillparzer A. Saffo, tragedia, traduzione	- Manuale di etnografia 364
Duruy V. Histoire des Romains, depuis les	di Carlo Varese 402	Malfatti Bartolomeo. Una poesia del se-
temps les plus reculés jusqu'à l'invasion	Grisy (De) A. Histoire de la Comédie An-	colo X
des barbares	glaise au XVII siécle 437	Mandalari Francesco Mario, Bozzetti napo-
Durval C. H. Trattato di meccanica razio-	Gualdo Luigi. Emile Zola, Une page d'amour. 395	letani
nale dei solidi 504	Guarnerio P. E. Auxilium, Sonetti 441	Mantegazza Paolo. Il Darwinismo 317
	Guerrieri-Gonzaga Anselmo. Sonetto 197	Mantellini G. I conflitti di attribuzioni in
E.	- Traduzioni dal Goethe 274	Italia dopo la legge del 31 marzo 1877, 123
Ebers George. Homo sum 217	Guerzoni prof. Giuseppe. Il primo Rinasci-	Manzoni Alessandro, Del trionfo della li-
Emma. Una fra tante	mento	bertà
Ercolani G. B. Prime ricerche sulla trasfor-	Gwinner Wilhelm. Schopenhauers Leben 114	- I promessi sposi nelle due edizioni del 1825
mazione di una crittogama del genere	William Denopenhanots Hobon 1 122	e del 1840 raffrontate da Riccardo Folli. 143
Uromyces in una pianta fanerogama di-	H.	Marenco Leopoldo. Gli speroni d'oro 137
cotiledonale, Cuscuta Europæa L., e ri-	Heine H. Traduzioni di H. Rampsenito, Mi-	Marescotti prof. Angelo. L'economia poli-
torno alla forma primitiva crittogamica	serere (G. Chiarini), 157 G. M., 256.	tica studiata col metodo positivo 442
dei rami e dei semi della detta specie	Correspondance, vol. 3, (Karl Hillebrand), 334	Mario Jessie White. I fondaci di Napoli. 418
di Cuscuta		
Eugippius. Vita Sancti Severini	Held A. Sozialismus, Sozialdemokratie und Sozialpolitik	Mario Jessie White. La miseria in Napoli. 146
Eugippius. The Danesi Deverini		Mariotti avv. Filippo, Le Orazioni di De-
F.		mostene
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	Hettner. Literaturgeschichte des XVIII Jahr-	Mariotti Filippo. Censimento dell' Istituto
F. Una gita al Partenio 499	hunderts	Tecnico di Firenze (1859-1875) 480
Fabris Riccardo. Il confine Orientale d'Ita-	Hillebrand Karl. Herder 25	Mariotti Giovanni. Relazione sugli scavi
lia	- Enrico Heine	fatti nell' antica Velleia nei mesi di luglio
Fanfani Pietro. L'antico sentire degli Ac-	Hillebrand prof. Karl. Zeiten, Völker und	e agosto 1876
cademici della Crusca provato col loro	Menschen, Quarto volume, Profili 299	Martini F. 11 realismo in arte 10
Glossario	- Geschichte Frankreichs von der Thron-	Masi Ernesto. La vita, i tempi e gli amici
Fanti G. L'istruzione obbligatoria e le	besteigning Louis Philipp's bis zum Fall	di Francesco Albergati 422
scuole foresi in Italia	Napoleon's III	Masi Ernesto, Laura Bassi ed il Voltaire . 372
Farini Luigi Carlo. Lettera inedita 396	- Zeiten Völker und Menschen, aus und über	- Gian Giacomo Rousseau 496
Favaro prof. Antonio, Intorno ad una sta-	England	Matteucci Pellegrino. Gli Akka e le razze
tistica degli scienziati vissuti nei due	Holst H. von. Verfassungsgeschichte der	africane
ultimi secoli	Vereinigten Staaten von Amerika seit der	May T. Erskine. Democracy in Europe. A
Faye. Météorologie cosmique 302	Administration Jackson 503	History
Fenini prof. Cesare. Letteratura italiana . 300	Hüffer Ermanno. Aus dem Leben Heinrich	Medicus. L'igiene nell'esercito (Lettera ai
Ferrari Paolo. Due Dame	Heine's $(G. M.)$	Direttori)
Ferraris Carlo, I ministeri d'Agricoltura	I.	Michelangeli L. A. Considerazioni sopra
e del Tesoro, la Marina Mercantile e il	· · ·	«l'Ahasvero in Roma» poema di R.
Governo Parlamentare (Lettera ai Direttori)	Incontro A. L'evoluzione degli esseri orga- nizzati e la teoria Darwiniana263	Hamerling
- L'ufficio della statistica centrale (Let-	mizzadi e la teoria Darwinana, 200	sari con nuove annotazioni e commenti. 441
tera ai Direttori)296	J.	Minghetti Marco. Stato e Chiesa 102
- La riforma nelle Amministrazioni nelle	J. Il Prefetto di Napoli (Lettera ai Diret-	Ministero di agricoltura, industria e com-
Contee inglesi 420	tori)	mercio. Divisione di statistica Bilanci
Ferraris Galileo. Le proprietà cardinali de-	James Henry. The American 318	comunali per gli anni 1875 e 76 con-
gli strumenti diottrici 47	Janet Paul. Saint. Simon et le Saint-	frontati con quelli degli anni precedenti
Ferrini Rinaldo. Elettricità e Magnetismo. 483	Simonisme	a cominciare dal 1863
Fiorini Antonio. Del diritto di guerra, di	T	- Annali del M. Ricerche sopra le condi-
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362	к.	zioni degli operai nelle fabbriche 149
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Ales-	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Diret-	zioni degli operai nelle fabbriche 149 Mirone cav. G. Relazione al cav. G. Sacchi
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Ales- sandro Manzoni, nelle due edizioni del	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche 149 Mirone cav. G. Relazione al cav. G. Sacchi reggente la direzione del Banco di Napoli. 65
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Ales- sandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche 149 Mirone cav. G. Relazione al cav. G. Sacchi reggente la direzione del Banco di Napoli. 65 Mohn H. Elementi di meteorologia 47
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Ales- sandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Este-	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche 149 Mirone cav. G. Relazione al cav. G. Sacchi reggente la direzione del Banco di Napoli. 65 Mohn H. Elementi di meteorologia 47 Moleschott Jacopo. Grano e cereali inferiori
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale 323	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche 149 Mirone cav. G. Relazione al cav. G. Sacchi reggente la direzione del Banco di Napoli. 65 Mohn H. Elementi di meteorologia
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche 149 Mirone cav. G. Relazione al cav. G. Sacchi reggente la direzione del Banco di Napoli. 65 Mohn H. Elementi di meteorologia 47 Moleschott Jacopo. Grano e cereali inferiori (Lettera ai Direttori)
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale 323 Fortini-Santarelli Sofia. Educazione intelletuale, morale e fisica, di H. Spencer. 189 Friedrich I. Geschichte des Vaticanischen Konzils. Erster Band. Vorgeschichte bis	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Ceaare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes, Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro. 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Ceeare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes, Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège. 422 Kraft-Bucaille, Mme. Un tour dans l'Italie du Nord. 499	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Ceaare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes, Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422 Kraft-Bucaille, M ^{me} . Un tour dans l'Italie du Nord 499	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Ceaare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes, Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422 Kraft-Bucaille, M ^{me} . Un tour dans l'Italie du Nord 499	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Cevare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes. Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422 Kraft-Bucaille, M ^{me} . Un tour dans l'Italie du Nord 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria 258 Lauza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie 181	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein blographischer Versuch (Ceeare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes. Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422 Kraft-Bucaille, M ^{me} . Un tour dans l'Italie du Nord 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria 258 Lanza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie 181 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Ceeare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes, Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège. 422 Kraft-Bucaille, Mme. Un tour dans l'Italie du Nord. 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria. 258 Lanza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie. 181 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour. 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century. 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità dei voti. 302	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Cevare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes. Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422 Kraft-Bucaille, Mme Un tour dans l'Italie du Nord 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria 258 Lanza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie 181 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità dei voti 302 Livaditi D. Il Galateo letterario del XIX Secolo. 62	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein blographischer Versuch (Ceeare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes, Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422 Kraft-Bucaille, M ^{me} . Un tour dans l'Italie du Nord 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria 258 Lauza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie 181 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità dei voti 302 Livaditi D. Il Galateo letterario del XIX Secolo. 62 Lombardi Eliodoro. Del dramma serio in	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Cevare Puoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes. Statistique des banques d'émission, Antriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège. 422 Kraft-Bucaille, Mme. Un tour dans l'Italie du Nord. 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria. 258 Lanza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie. 181 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour. 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century. 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità dei voti. 302 Livaditi D. Il Galateo letterario del XIX Secolo. 62 Lombardi Eliodoro. Del dramma serio in Italia. 361	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein blographischer Versuch (Cevare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes. Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422 Kraft-Bucaille, Mme. Un tour dans l'Italie du Nord 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria 258 Lauza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie 181 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità dei voti 302 Livaditi D. Il Galateo letterario del XIX Secolo 62 Lombardi Eliodoro. Del dramma serio in Italia. 361 Lombroso C. Macinato e Pellagra. (Lettera ai Direttori) 478	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro. 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Ceeare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes. Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège. 422 Kraft-Bucaille, Mme. Un tour dans l'Italie du Nord. 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria. 258 Lanza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie. 181 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour. 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century. 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità dei voti. 302 Livaditi D. Il Galateo letterario del XIX Secolo. 62 Lombardi Eliodoro. Del dramma serio in Italia. 361 Lombroso C. Macinato e Pellagra. (Lettera ai Direttori). 478 Luzzatti Luigi. L'inchiesta industriale e i trattati di commercio. 202	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Ceeare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes. Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège. 422 Kraft-Bucaille, Mme. Un tour dans l'Italie du Nord. 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria. 258 Lanza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie. 181 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour. 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century. 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità dei voti. 302 Livaditi D. Il Galateo letterario del XIX Secolo. 62 Lombardi Eliodoro. Del dramma serio in Italia. 361 Lombroso C. Macinato e Pellagra. (Lettera ai Direttori). 478 Luzzatti Luigi. L'inchiesta industriale e i trattati di commercio. 202	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche . 149 Mirone cav. G. Relazione al cav. G. Sacchi reggente la direzione del Banco di Napoli. Moln H. Elementi di meteorologia . 47 Moleschott Jacopo. Grano e cereali inferiori (Lettera ai Direttori) . 461 Molmenti P. G. Il Moro di Venezia . 435 Montefredini Francesco. Studi critici . 341 Mora G. Trattato di fisica di P. Münch, tradotto in italiano . 162 Morley John. Rousseau . 496 Münch Pietro. Trattato di fisica, tradotto in italiano da G. Mora . 162 N. Nardi-Dei avv. Marcello. Sul riordinamento del sistema tributario delle Province e dei Comuni . 323 Nazzani Emilio. Del Profitto . 50 Neera: Vecchie Catene . 136 O. Oliva Gaetano. Dialoghi scelti di Platone. Il Protagora
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein blographischer Versuch (Cevare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes. Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422 Kraft-Bucaille, Mme Un tour dans l'Italie du Nord 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria 258 Lauza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie 181 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità dei voti 302 Livaditi D. Il Galateo letterario del XIX Secolo 62 Lombardi Eliodoro. Del dramma serio in Italia. 361 Lombroso C. Macinato e Pellagra. (Lettera ai Direttori) 478 Luzzatti Luigi. L'inchiesta industriale e i trattati di commercio 202 Lynn-Linton E. The World well lost 176 M. M. Le corazzate attuali e le navi dell' avvenire (Lettera militare) 470	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro. 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Ceeare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes, Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422 Kraft-Bucaille, Mme Un tour dans l'Italie du Nord 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria 258 Lanza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie 181 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità dei voti 302 Livaditi D. Il Galateo letterario del XIX Secolo. 62 Lombardi Eliodoro. Del dramma serio in Italia. 361 Lombroso C. Macinato e Pellagra. (Lettera ai Direttori). 202 Lynn-Linton E. The World well lost 176 M. M. Le corazzate attuali e le navi dell'avvenire (Lettera militare) 470 Mac-Coll. Three years of the Eastern-Question 406	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra 10ro 140 Forte Vito. Della connessione fra 1'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein biographischer Versuch (Cevare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes. Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422 Kraft-Bucaille, Mme Un tour dans l'Italie du Nord. 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria 258 Lauza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie 131 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità dei voti 302 Livaditi D. Il Galateo letterario del XIX Secolo 62 Lombardi Eliodoro. Del dramma serio in Italia. 361 Lombroso C. Macinato e Pellagra. (Lettera ai Direttori). 478 Luzzatti Luigi. L'inchiesta industriale e i trattati di commercio 202 Lynn-Linton E. The World well lost 176 M. M. Le corazzate attuali e le navi dell'avvenire (Lettera militare) 470 Mac-Coll. Three years of the Eastern-Question 406 Magni prof. Francesco. Lettera al comm. Cop-	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro. 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori). 200 Kock, Henri de. L'amoureuse de son mari. 499 König Dietrich von. Tolomeo von Lucca, ein blographischer Versuch (Ceeare Paoli). 376 Körösi Joseph. Statistique internationale des grands villes. Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède, Norvège 422 Kraft-Bucaille, Mme. Un tour dans l'Italie du Nord 499 L. Landini-Ruffino Elena. Valeria 258 Lauza Marco. Di Giacomo Casanova e delle sue memorie 181 Lassalle Ferdinando. Une page d'amour 175 Lecky W. E. H. A history of England in the eigheenth century 482 Legge (La) elettorale e la proporzionalità dei voti 302 Livaditi D. Il Galateo letterario del XIX Secolo. 62 Lombardi Eliodoro. Del dramma serio in Italia. 361 Lombroso C. Macinato e Pellagra. (Lettera ai Direttori) 478 Luzzatti Luigi. L'inchiesta industriale e i trattati di commercio 202 Lynn-Linton E. The World well lost 176 M. M. Le corazzate attuali e le navi dell'avvenire (Lettera militare) 470 Mac-Coll. Three years of the Eastern-Question 406 Magni prof. Francesco. Lettera al comm. Coppino sul riordinamento delle Università e del Consiglio Superiore 277	zioni degli operai nelle fabbriche
Alberigo Gentili, traduzione e discorso. 362 Folli Riccardo. I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate fra loro 140 Forte Vito. Della connessione fra l'Estetica e la Morale	K. H. Lettere o Scienze, (Lettera ai Direttori)	zioni degli operai nelle fabbriche

Pellagra (La) nella Provincia di Mantova. Relazione della Commissione Provinciale. 345 Perrens F. T. Histoire de Florence 241 Persico Federigo. La pietra nel cuore 196 Pietet Raoul. Mémoire sur la liquéfaction de l'Oxygène 324 Pieretti prof. Licurgo. Scritti filologici e letterari 482 Piperno Settimio. Elementi di Scienza Economica 363 Pisani Giacomo. Stati e Religioni 123	Ricca-Salerno. Sulla teoria del capitale. 14 Rinaudo Costanzo. Leggi dei Visigoti 362 Rossi F. Grammatica Copto-geroglifica 342 Rossi prof. Giovanni. Groma e squadro ovvero Storia dell' Agrimensura italiana dai tempi antichi al secolo XVII 32 Rovetta Girolamo. Un volo dal nido. La moglie di Don Giovanni 79 Rubieri Ermolao. Storia della poesia popolare italiana 14	Tanfucio Neri. La preghiera del mattino. 113 Tiresias. L'amore cavalleresco
Pitré Giuseppe, Usi nuziali del popolo Si-	S.	V.
ciliano	Sacchetti Roberto. Tenda e Castello	Valfrey J. Hugues de Lionne. Ses ambassades en Italie
Q.	Scotti G. Sulle Opere Pie (Lettera ai Direttori)	w.
Quadrio E. Il realismo in Arte 10 Quatrefages A. (De). La specie umana 463	Scovazzi avv. cav. Giovanni. Discorsi Par- lamentari di Urbano Rattazzi, raccolti e pubblicati	Wagner Adolfo. Lehrbuch der politischen Ekonomie
R.	grafia	Werner Z. Il Ventiquattro Febbraio, tra-
Rapisardi Francesco. La Guida del Galan- tuomo	Solimbergo Giuseppe. Della navigazione e del commercio alle Iudie orientali 462 Sormani dott. Giuseppe. Mortalità dell'eser-	gedia. Traduzione di Carlo Varese 402 X.
ritto Romano	cito italiano 404	X. Gl'Italiani nelle prigioni turche (Let-
Rattazzi Urbano. Discorsi parlamentari rac- colti e pubblicati per cura dell'avv. cav.	Spencer H. Educazione intellettuale, morale e fisica	tera ai Direttori)
Giovanni Scovazzi 63	Steechetti L. Alla Musa 41	tera ai Direttori) 69
Rawson G. Vital statistics of the city of Buenos-Ayres	Stuart Roberto. Notti insonni, memorie della contessa D'Alloro	z.
Relatore (II) della Commissione Provinciale.	Supino Davide. Del Conto Corrente 262	Zanella Giacomo. Scritti vari 119
Macinato e Pellagra, I. (Lett. ai Dirett.) 501 Respighi prof. Lorenzo. Discorso per la	T.	Zanolini Antonio. La rivoluzione dell'an-
inaugurazione degli studi nella R. Uni-	T. Il galateo delle donne nel secolo XIII. 353	no 1831
versità di Roma	Taine H. Les origines de la France con- temporaine. L'ancien régime (P. Villari). 475	Zeller Eduard. Vorträge und Abhandlungen. (D. Comparetti)
internats, lycées, collèges, etc 104	- La Revolution (P. Villari) tome 1 475	Zini Gaetano. La riforma della legge co-
Riccardi dott. P. Studi ed osservazioni sul-	Tamburini A. Del concetto odierno della	munale e provinciale
l'attenzione nell'uomo e negli animali. 81	fisiologia normale e patologica della Mente. 302	Zola Emile. Une page d'amour (Luigi Gualdo). 39

INDICE

DEI FASCICOLI CONTENUTI NEL VOLUME PRIMO.

FASCICOLO I, 6 GENNAIO 1878.

Le idee del padre Curci, I. — Lo stato attuale dei negoziati commerciali, 2. — La politica Inglese in Oriente, 3. — Corrispondenza da Parigi, 5. — Il Parlamento, 7. — La Settimana, 9. — Il Realismo in Arte (F. Martini), 10. — Da mezzogiorno a settentrione: I. Romanza spagnuola. II. Ballata danese (G. Carducci), 11. — Scienza, 12. — Bibliografia: Letteratura, Francesco Corazzini, Le Lettere edite e inedite di messer Giovanni Boccaccio; Ermolao Rubieri, Storia della poesia popolare italiana, 13. — Scienze politiche e sociali, Ricca-Salerno, Sulla Teoria del Capitale; M. Torraca, Politica e Morale, 14. — Scienze naturali, G. Grattarola, Dell'Unità cristallonomica in mineralogia, 15. — Geografia ed etnologia, Matteucci Pellegrino, Gli Akka e le razze africane, ivi. — Notizio, 16.

FASCICOLO II, 13 GENNAIO 1878.

Vittorio Emanuele, 17. — Le opere pie e la miseria, 18. — La soppressione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commefcio, 20. — Corrispondenza da Londra, ivi. — Corrispondenza da Napoli, 23. — Il Parlamento, ivi. — La Settimana, 25. — Herder (Karl Hillebrand), ivi. — Roberto Sacchetti: Tenda e Castello, 28. — Economia pubblica, 29. — Bibliografia: Letteratura e Storia, Alessandro Manzoni, Del Trionfo della libertà; F. Saraceno, Giullari, Menestrelli, Viaggi, Imprese guerresche dei Principi d'Acaia, 30. — Scienze politiche e sociali, Associazione costituzionale delle Romagne. Relazione intorno alla rappresentanza proporzionale; Dott. Roberto Boldà, Della libertà ed eguaglianza dei culti, 31. — Scienze naturali, Marquis J. B. François Bourbon Del Monte, L'homme et les animaux. Essai de psychologie positive; Prof. Giovanni Rossi, Groma e Squadro ovvero storia dell'agrimensura italiana dai tempi antichi al secolo XVII, 32. — Notizie, ivi.

FASCICOLO III, 20 GENNAIO 1878.

Alfonso La Marmora, 33. — Il Monumento a Vittorio Emanuele e i corpi morali, 34. — Semel Jesuita, semper Jesuita, 35. — Corrispondenza da Berlino, 37. — Il Parlamento, 39. — La Settimana, ivi. — Perla, Scenetta campagnuola (R. Fucini), 40. — Alla Musa (L. Stecchetti), 41. — Emma, Una fra tante, 42. — Letteratura Drammatica, 43. — Bibliografia: Letteratura e storia, C. U. Posocco, La Francesca da Rimini secondo la storia e secondo l'arte; Avv. Filippo Mariotti, Le Orazioni di Demostene, 45. — Scienze giuridiche, Prof. Guglielmo Raisini, Programma di Diritto Romano, 46. — Scienze economiche, Dott. Ulpiano Buzzetti, Teoria del Commercio Internazionale, ivi. — Scienze filosofiche e morali, Prof. S. T. De Dominicio, La Pedagogia e il Darwinismo, ivi. — Scienze naturali, H. Mohn. Elementi di Meteorologia; Galileo Ferrario, Le proprietà cardinali degli strumenti diottrici, 47. — Rassegua Finanziaria, ivi. — Notizie, 48.

FASCICOLO IV, 27 GENNAIO 1878.

La Cassa Centrale di Risparmio in Firenze, 49. — La Riforma Comunale, 50. — I partiti politici in Russia di fronte all'attuale guerra (Lettera da Pietroburgo), 51. — Corrispondenza da Gonzaga (Mautovano), 58. — Il Parlamento, 54. — La Settimana, 55. — Don Esteban, Novella (Neera), 56. — Eduard Zeller (D. Comparetti), 58. — La generazione spontanea e la Commissione dell'Académic des Sciences, 60. — Comunicazioni del pubblico, 62. — Bibliografia: Letteratura e filologia,

D. Livaditi, Il Galateo letterario del XIX secolo, ivi. — Scienze politiche, Urbano Rattazzi, Discorsi Parlamentari, raccolti e pubblicati per cura dell'avv. cav. Giovanni Scovazzi, 63. — Scienze naturali, Triplice omaggio alla Santità di Papa Pio IX nel suo giubileo episcopale ec.; Quintino Sella, Primi elementi di Cristallografia, 63. — Scienze militari, Vittorio Dabormida, La battaglia dell'Assietta, 64. — Notizie, ivi.

FASCICOLO V, 3 FEBBRAIO 1878.

La politica italiana in Oriente, 65. — Il Banco di Napoli, ivi. — La situazione militare in Oriente, 67. — La questione del San Gottardo, 68. — Corrispondenza da Parigi, 70. — Corrispondenza da Venezia, 71. — Il Parlamento, 72. — La Settimana, ivi. — Intermezzo (Giosuè Carducci), 73. — Marchesa Colombi. In Risaia, Racconto di Natale, 75. — Nuove applicazioni dell'elettricità, 77. — Comunicazione del pubblico (G. Scotti), 78. — Bibliografia: Letteratura, Girolamo Rovetta, Un volo dal Nido. La moglie di Don Giovanni, 79. — Storia, Monumenta Germaniæ Historica. Eugippius, Vita Sancti Severini. Salvianus, Libri, ivi. — Scienze economiche, Emilio Nazzani, Del Profitto, 80. — Scienze filosofiche, Dottor P. Riccardi, Studi ed osservazioni sull'attonzione nell'Uomo e negli Animali, 81. — Scienze naturali, Alessandro Baggio, L'universo sviluppato al popolo, ivi. — Diario mensile, 82. — Riassunto di Leggi e Decreti: Leggi, ivi. — RR. Decreti e Trattati internazionali, 83. — Decreti ministeriali, Circolari ec., 84. — Notizie, ivi.

FASCICOLO VI, 10 FEBBRAIO 1878.

Pio IX, 85. — I preliminari d'Adrianopoli, ivi. — Dove andiamo?, 87. — L'Amnistia del 19 Gennaio, 88. — Corrispondenza da Londra, 89. — Corrispondenza da Milano, 91. — Il Parlamento, 92. — La Settimana, 93 — L'Amore Cavalleresco (Tiresias), 94. — Alphonse Daudet: Le Nabab, 96. — Del valore del metodo subiettivo in psicologia, 97. — Economia pubblica, 99. — Bibliografia: Letteratura, Arturo Graf, Provenza e Italia, 101. — Storia, Karl von Gebler, Die Acten des Galilei'schen Processes. Nach der Vaticanischen Handschrift herausgegeben, ivi. — Scienze politiche, Marco Minghetti, Stato e Chiesa; Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. Divisione di Statistica. Bilanci comunali per gli anni 1875 e 76 confrontati coi bilanci degli anni precedenti a cominciare dal 1863, 102. — Scienze naturali, A. Riant, L'hygiène et l'éducation dans les internats, lycées, collèges etc., 104. — Notizie, ivi.

FASCICOLO VII, 17 FEBBRAIO 1878.

Papa e Re, 105. — La Monumentomania, ivi. — Le costruzioni e le nuove convenzioni ferroviarie, ivi. — Il Conclave: Lettera da Roma, 107. — Dopo il Conclave: Lettera da Roma, 108. — Corrispondenza da Berlino, 109. — Corrispondenza da Palermo, 111. — Il Parlamento, 112. — La Settimana, ivi. — La preghiera del mattino (Neri Tanfucio), 113. — Il Pessimismo dello Schopenhauer (Giacomo Barzellotti), 114. — Il movimento Maltusiano in Inghilterra, 117. — Il Bronzo-acciaio, 118. — Il rincaro dei tabacchi (Lettera ai Direttori), 119. — Bibliografia: Letteratura, Giacomo Zanella, Scritti varii, ivi. — Storia, Bartolomeo Malfatti, Imperatori e Papi ai tempi della Signoria dei Franchi in Italia; I. Friedrich, Geschichte des Vaticanischen Konzils. Erster Band. Vorgeschichte bis zur Eröffnung des Konzils; Ruggero Bonghi, Pio IX e il Papa futuro, 120. — Scienze politiche, Giacomo Pisani, Stati e Religioni, 123. — Scienze giuridiche, G. Mantellini, I conflitti di attribuzioni in Italia dopo la legge del 31 marzo 1877, ivi. — Notizie, 124.

FASCICOLO VIII, 24 FEBBRAIO 1878.

Ammonizioni e domicilio coatto, 125. -- Lo Stato e il Comune di Firenze, 126. - Un esempio italiano a proposito del conflitto fra il capitale e il lavoro, 127. - Leone XIII: Lettera da Roma, ivi. - G. B. Niccolini e Pio IX, 128. - Corrispondenza da Pietroburgo, 129. - Corrispondenza da Napoli, 130. - Il Parlamento, 132. - La Settimana, ivi. Il Camposanto vecchio di Napoli, 134. - Neera: Vecchie catene, 136. - Letteratura drammatica. Speroni d' Oro di Leopoldo Marenco; Duc Dame di Paolo Ferrari, 137. - Scienze o Lettere? A. L. (Lettera ai Direttori), 138. - Bibliografia: Letteratura, Riccardo Folli, I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni; Alessandro d'Ancona, La poesia popolare italiana, 140. - Storia, Giorgio J. Cox, Storia della Grecia per le scuole; Giovanni De Castro, I popoli dell'antico Oriente, 141. - Archeologia, Giovanni Mariotti, Relazione sugli scavi fatti nell'antica Velleia nei mesi di luglio e di agosto 1876, 142. - Scienze naturali, Prof. Lodovico Brunetti, La tannizzazione dei tessuti animali. Racheotomia anteriore e posteriore. Invaginamento intestinale. L'organo della parola, 143. - Agraria, A. d'Altemps, Specchio dell'operato dei Comizi Agrari Italiani dalla loro istituzione al 1874, 144. - Notizie, ivi.

FASCICOLO IX, 3 MARZO 1878.

✓ Arbitrii del potere esecutivo, 145. — La miseria in Napoli, 146. — Le forme parlamentari e l'ultimo progetto di regolamento della Camera, 148. — Il lavoro dei fanciulli e delle donne in Italia, 149. — Corrispondenza da Parigi, 151. — Il Parlamento, 152. — La Settimana, 153. — Da Nauplia a Micone (Guido Padelletti), 154. — Dalle poesie di E. Heine: Rampsenito; Miserere (Giuseppe Chiarini), 157. — Lettere o Scienze? (Lettera ai Direttori), 158. — Bibliografia: Letteratura. D'Azeglio, Lettere inedite a suo genero, 160. — Storia. Zanolini, La Rivoluzione dell'anno 1881, ivi. — Scienze filosofiche. Caroli, Piccola Psicogia, 161. — Pedagogia. Baistrocchi, Memorie di un educatore, 162. — Scienze naturali. Münch, Trattato di Fisica, ivi. — Diario mensiele, ivi. — Riassunto di Leggi e Decreti: Decreti Reali, 163. — Notizie, 164.

FASCICOLO X, 10 MARZO 1878.

Una questione di moralità, 165. — La penisola Balcauica dopo la guerra, ivi. — Fanciulli italiani in Inghilterra, 167. — I debiti Comunali, 169. — Corrispondenza da Londra, 170. — Il Parlamento, 171. — La Settimana, 172. — Di una proposta di stampa dei diari di Marin Sanudo (Alessandro D'Ancona), 173. — Una pagina d'amore di Ferdinando Lassalle, 175. — E. Lynn Linton: The World well lost, 176. — Scienze e Lettera ai Direttori (P. M.), 178. — Opere Pie, Lettera ai Direttori (Evandro Caravaggio), 180. — Bibliografia: Letteratura e Storia. Marco Lanza, Di Giacomo Casanuova e delle sue Memorie; Pasquale Villari, Niccolò Machiavelli e i suoi tempi, 181. — Scienze politiche. A. Betocchi, Settentrionali e Meridionali, 182. — Filologia. Fortuato De Mattio, Origine, formazione ed elementi della lingua italiana, ivi. — Scienze militari. V. E. Dabormida, La difesa della nostra frontiera occidentale, 183. — Amenità letterarie, ivi. — Notizie, 184.

FASCICOLO XI, 17 MARZO 1878.

Il nuovo Papa e le questioni sociali, 185. — Le spese per Opere pubbliche, ivi. — Della necessaria epurazione della Magistratura, 187. — L'Emigrazione italiana, 188. — Corrispondenza da Berlino, 189. — Corrispondenza da Venezia, 191. — Il Parlamento, 193. — La Settimana, 194. Suor Angiola Vittoria (Rocco de Zerbi), ivi. — Federigo Persico: La pietra nel cuore, 196. — Sonetto (Anselmo Guerrieri-Gonzaga), 197. — Economia pubblica, ivi. — Lettere e Scienze, Lettera ai Direttori (P. V.). 199. — Lettere o Scienze, Lettera ai Direttori (K. II.), 200. — Bibliografia: Letteratura e Storia, Ignazio Ciampi, Sulla Storia delle Lettere itaine: Achille Cocn, L'Abdicazione di Diocleziano, 201. — Scienze politiche, Luigi Luzzatti, L'inchiesta industriale e i trattati di commercio, 202. — Scienze naturali, Giulio Grablovitz, Dell'attrazione Luni-Solare in relazione coi fenomeni Marco-Sismici; G. Gibelli e G. Antonelli, Sopra una nuova malattia dei castagni, 203. — Notizie, 204.

FASCICOLO XII, 24 MARZO 1878.

L'Inchiesta Agraria, 205. — Le Finanze Comunali, 206. — L'Emigrazione italiana, 207. — Corrispondenza da Napoli, 209. — Il Parlamento, 211. — La Settimana, ivi. — La Rima (Adolfo Borgognoni), 212. — C. A. Sainte-Beuve, 215. — I Discorsi di Riccardo Cobden, 216. — Lettere parigine del generale Moltke, ivi. — Georg Ebers: Homo sum, 217. — L'Analisi spettrale nelle sue attinenze ed applicazioni all'Astrono-

mia, 218. — Il testo Borghiniano del Novellino, Lettera di Guido Biagi, 220. — Bibliografia: Letteratura, Pietro Fanfani, L'antico sentire degli Accademici della Crusca provato col loro Glossario; Carlo Malagola, Della vita e delle opere di Antonio Urceo detto Codro, ivi. — Storia, A. Crivellucci, Del governo popolare di Firenze (1494-1512) e del suo riordinamento secondo il Guicciardini, 221. — Scienze politiche, Attilio Brunialti, La giusta rappresentanza di tutti gli Elettori, 222. — Scienze ginridiche, Guido Padelletti, Storia del Diritto Romano, 223 — Scienze economiche, Victor von Bojanowski, Unternehmer und Arbeiter nach englischem Recht, 224. — Scienze militari, A. Clavarino, Sull'artiglieria da montagua, ec., ivi. — Notizie, ivi.

FASCICOLO XIII, 31 Marzo 1878.

Gl' Istituti Tecnici, 225. - I Trattati di Commercio e i lamenti dei nostri fabbricanti, 226. - La durata della ferma sotto le armi (Lettera militare), 227. - Avvertenza sulla Corrispondenza da Parigi, 229. -Corrispondenza da Padova, ivi. — Il Parlamento 30. — La Settimana, 231. - Micene (D. Comparetti), 233 - 1 sospiri di mio marito: dalle Memorie di una vedova (Enrico Castelnuovo), 235. - M. De Gusman: Il racconto di un teschio, ed altre novelle, 237. - I Conservatorii di Musica in Italia, 238. - I Ministeri d'Agricoltura e del Tesoro, la Marina mercantile e il Governo Parlamentare. Lettera ai Direttori (Carlo F. Ferraris), 239. - Bibliografia: Letteratura e Storia, F. T. Perrens, Histoire de Florence; Leone Ottolenghi, Vita, studi e lettere inedite di Luigi Ornato, 241. - Scienze politiche, Paul Janet, Saint-Simon et le Saint-Simonisme; Pietro Celli, L'estensione del suffragio politico e la rappresentanza proporzionale delle minoranze, 242. -- Scienze naturali, L. Dumont, Il piacere ed il dolore. Teoria scientifica della sensibilità ec., 243. - Notizie, 244.

FASCICOLO XIV, 7 APRILE 1878.

Inghilterra e Russia, 245. — La Banca Toscana ed il baratto dei 🛹 biglietti a corso legale, 247. - Il Credito Fondiario Italiano, 248. --Corrispondenza da Londra, 250. - Il Parlamento, 251. - La Settimana, 252. - Su le « Odi barbare » (Giuseppe Chiarini), 253. - Enrico Heine (G. M.), 256. - Elena Landini-Ruffino: Valeria, 258. - L' Emigrazione italiana, Lettera ai Direttori (L. Bodio), 259. - Bibliografia: Letteratura, Francesco Mario Mandalari, Bozzetti Napoletani; Francesco Rapisardi, La Guida del galantuomo, 260. - Storia, Felice Calvi, Curiosità storiche e diplomatiche del secolo decimottavo, 261. - Scienze giuridiche, Davide Supino, Del conto corrente, 262. - Statistica, G. Rawson, Vital statistics of the city of Buenos-Ayres, ivi. - Scienze naturali, G. B. Ercolani, Prime ricerche sulla trasformazione di una crittogama del genere Uromyces ec.; A. Incontro, L'evoluzione degli esseri organizzati e la teoria Darwiniana, ivi. - Diario mensile, 263. - Riassunto di Leggi e Decreti: RR. Decreti e trattati internazionali. - Decreti ministeriali, ivi. - Le Alleanze dell'Impero Francese nel 1869 e nel 1870, ivi. - Notizie, 264.

FASCICOLO XV, 14 APRILE 1878.

L'Inchiesta Parlamentare sul Comune di Firenze, 265. - La nostra politica in Oriente, ivi. - La tariffa dei tabacchi, 267. - Corrispondenza da Berlino, 268. — Il Parlamento, 269. — La Settimana, 270. — Due occhi sul mare: Sfumatura (Còrdula), 271. - Traduzioni dal Goethe: La metamorfosi delle piante. Metamorfosi degli animali (A. Guerrieri Gonzaga), 274. - Le Memorie di Philarète Chasles, 276. - Una nuova proposta di riforma dell' Insegnamento superiore, 277. - Economia pubblica, 278. - Durata della ferma sotto le armi, Lettera ai Direttori (B.). 280. - Bibliografia: Letteratura, L. A. Michelangeli, Considerazioni sopra «l'Ahasvero in Roma» poema di R. Hamerling, 281. -Storia, Storia del bombardamento di Genova nell'anno 1684; Cesare Paoli, Del Papiro, specialmente considerato come materia che ha servito alla scrittura, 282. -- Scienze politiche, Giannetto Cavasola, L'emigrazione e la ingerenza dello Stato, 283. - Filologia. F. G. Fumi, La storía comparata delle lingue classiche e neolatine, ivi. - Igiene pubblica, Congrès international d'Hygiène, de Sauvetage, et d'Économie sociale, 284. - Notizie, ivi.

FASCICOLO XVI, 21 APRILE 1878.

La responsabilità Ministeriale, 285. — Il Comune di Napoli, 286. — Gli scioperi nel Biellese, 287. — La ricostituzione del Ministero di Agricoltura, ivi. — Corrispondenza da Roma, 288. — Il Parlamento, 289. — La Settimana, 290. — Emilio Praga (Guido Biagi), 291. — Un libro premiato al Concorso Ravizza, 293. — Pizzigoni: Il supplizio di una

madre, 294. — La questione di Firenze (P. Villari), 295. — L'Ufficio della Statistica centrale (Carlo F. Ferraris), 296. — L'istruzione dello donne (Costanza Giglioli), 298. — Bibliografia: Letteratura e storia, K. Hillebrand, Zeiten, Völker und Menschen ec. (Tempi, popoli e uomini): Profile (Profili); Cesare Fenini, Letteratura Italiana; Sir T. Erskine May, Democracy in Europe: a History (Storia della democrazia in Europa), 299. — Scienze politiche, La legge elettorale e la proporzionalità dei voti, 302 — Scienze mediche, A. Tamburini, Del concetto odierno della fisiologia normale e patologica della mente, ivi. — Scienze naturali, Faye, Météorologie cosmique, ivi. — Matematica, Giovanni Biasi, Il calcolo sulle incognite delle equazioni algebriche, 303. — Le Alleanze dell'Impero Francese nel 1869 e 1870, ivi. — Notizie, 304.

FASCICOLO XVII, 28 APRILE, 1878.

★ Abolizione del dazio di entrata sui grani, 305. — Il Prefetto di Palermo, 307. — I creditori dei Comuni e i Contribuenti, 308. — Corrispondenza da Venezia, 309. — Il Parlamento, 311. — La Settimana, 312. — Luigi Settembrini (P. Villari), 314. — Il Darwinismo (Paolo Mantegazza), 317. — Henry James: The American, 318. — Il Confine Orientale d'Italia, 319. — Bibliografia: Storia, Victor Du Bled, Histoire de la Monarchie de Juillet de 1830 à 1848. — Achille Coen, Giuseppe Micali e gli studi sulla Storia primitiva dell'Italia, 321. — Scienze filosofiche, Vito Forte, Della connessione fra la Estetica e la Morale, 323. — Scienze politiche, Marcello Nardi-Dei, Sul riordinamento del sistema tributario delle Province e dei Comuni, ivi. — Scienze naturali, Raoul Pietet, Mémoire sur la liquéfaction de l'Oxygène, etc. 324. — Notizie, ivi.

FASCICOLO XVIII, 5 MAGGIO 1878.

Il Prefetto di Napoli, 325. — Le Cave di tufo e pozzolana a Roma, e la tutela della vita umana, 326. — La libertà dei Comuni, 327. — Corrispondenza da Londra, 328. — Corrispondenza da Napoli, 330. — Il Parlamento, 331. — La Settimana, 332. — Enrico Heine (Karl Hillebrand), 334. — Roberto Stuart: Notti insonni, Memorie della contessa D'Alloro, 336. — La Calabria descritta da un Calabrese, 337. — L'istruzione delle donne, Lettera ai Direttori (Costanza Giglioli), 339. — Il Confine Orientale d'Italia, Lettera ai Direttori (Un Triestino), 340. — Bibliografia: Letteratura, Francesco Montefredini, Studi critici, 341. — Filologia, F. Rossi, Grammatica Copto-geroglifica, 342. — Le Alleanze dell'Italia nel 1869 e nel 1870, 343. — Diario mensile, 344. — Riassunto di Leggi e Decreti: Decreti Reali. Decreti Ministeriali, ivi. — Notizie, ivi.

FASCICOLO XIX, 12 MAGGIO 1878.

La pellagra e i contadini nella Provincia di Mantova, 345. — Istruzione tecnica superiore, 346. — Gli organici del Ministero delle finanze, 347. — Corrispondenza da Berlino, 348. — Il Parlamento, 350. — La Settimana, 351. — Il Galateo delle donne nel secolo XIII (T.). 353. — Napoli a occhio nudo, 354. — Le Ambasciate in Italia di Ugo di Lionne, 356. — La difesa delle coste italiane, 357. — Economia pubblica, 359. — Le Università secondarie, Lettera ai Direttori (G.), 360. — Bibliografia: Letteratura, Eliodoro Lombardi, Del Dramma serio in Italia, 361. — Storia, Antonio Fiorini, Del diritto di guerra di Alberigo Gentili, ec.; Costanzo Rinaudo, Leggi dei Visigoti, 362. — Economia pubblica, Settimio Piperno, Elementi di scienza economica, 363. — Statistica, Antonio Favaro, Intorno ad una statistica degli scienziati vissuti nei due ultimi secoli, 364. — Etnografia, Bartolomeo Malfatti, Manuale di Etnografia, ivi. — Notizie, ivi.

FASCICOLO XX, 19 MAGGIO 1878.

Quesito di Diritto costituzionale a proposito del Congresso repubblicano a Roma, 365. - Il personale amministrativo, 366. - Dell'ordinamento delle truppe alpine. (Lettera militare), 368. - Il Parlamento, 370. - La Settimana, 371. - Laura Bassi ed il Voltaire (Ernesto Masi), 372. - Di alcune fonti della Gerusalemme del Tasso (Alessandro D' Ancona), 374. - Tolomeo da Lucca (Cesare Paoli), 376. -- Le Belle Arti all' Esposizione universale del 1878 (Roger-Ballu), 377. — Il Prefetto di Napoli, Lettera ai Direttori (J.), 379. — L'igiene nell'esercito, Lettera ai Direttori (Medicus), ivi. — Bibliografia: Letteratura e Storia, S. Pacini, Piccola storia d'Italia per i fanciulli delle scuole elementari; Gaetano Oliva, Dialoghi scelti da Platone. Il Protagora; Karl Hillebrand, Geschichte Frankreichs von der Thronbesteigung Louis Philipp's bis zum Fall Napoleon's III. (Storia di Francia dall'assunzione al trono di Luigi Filippo fino alla caduta di Napoleone III), 380. --Economia pubblica: Luigi Cossa, Guida allo studio dell'economia politica, 383. - Scienze geografiche, Cosimo Bertacchi, L'Oceano Atlantico. 384. - Notizie, ivi.

FASCICOLO XXI, 26 MAGGIO 1878.

Il Congresso delle Camere di Commercio, 385. — L'istruzione della donna, 386. — I debiti pubblici secondo gli ultimi studi, 387. — Corrispondenza da Parigi, 388. — Il Parlamento, 390. — La Settimana, 392. — La religione nell'Asia Orientale (Domenico Comparetti), 393. — Émile Zola: Une page d'amour (Luigi Gualdo), 395. — Una Lettera di Luigi Carlo Farini, 396. — Dell'influenza Germanica sulla musica italiana, ivi. — Una nuova fase del socialismo della cattedra, 397. — L'armamento delle coste italiane, Lettera ai Direttori (V. F. Arminjon), 399. — Bibliografia: Letteratura e Storia, Prof. Giuseppe Guerzoni, Il primo Rinascimento; Carlo Varese, Traduzioni, 400. — Scienze politiche, Gaetano Zini, La riforma della legge comunale e provinciale, 403. — Educazione pubblica, G. Fanti, L'istruzione obbligatoria e le scuole foresi in Italia, ivi. — Igiene, Dottor Giuseppe Sormani, Mortalità dell'esercito italiano, 404. — Notizie, ivi.

FASCICOLO XXII, 2 GIUGNO 1878.

Lo scrutinio di lista, 405. - Tre anni della questione d'Oriente, 406. -- Le dimostrazioni degli studenti di Liceo, 408. -- Lettere militari. Della proporzione della cavalleria nell'esercito italiano (C.), 409. -Corrispondenza da Londra, 411. - Il Parlamento, 412. - La Settimana, 414. - Alfredo de Musset e l'Italia (A. D' Ancona), 415. - Regina Vivanti-Castelli: Lavinia, 417. - I Fondaci in Napoli (Jessie White Mario), 418. -- La riforma delle amministrazioni delle Contee in Inghilterra (Carlo F, Ferraris), 420. - Bibliografia: Letteratura e Storia, Ernesto Masi, La vita, i tempi, gli amici di Francesco Albergati, commediografo del secolo XVIII, 422. - Statistica, Joseph Körüsi, Statistique internationale des grandes villes, première section, Mouvement de la population. Statistique internationale des grandes villes, deuxième section, Statistique des finances. Statistique des banques d'émission, Autriche-Hongrie, Belgique, Pays-Bas, Suède et Norvège, ivi. - Scienze naturali, M. S. De Rossi, La meteorologia endogena e la organizzazione degli osservatorii sismici in Italia, 423. - Diario mensile, ivi. - Riassunto di Leggi e Decreti: Leggi. Trattati internazionali, 424. - No-

FASCICOLO XXIII, 9 GIUGNO 1878.

Le finanze italiane, 425. — Di una nuova usanza parlamentare, 426. — Il trattato di commercio con la Rumenia, 427. — Una esposizione universale in Italia, ivi. — L'esame di licenza liceale è rigoroso?, 428. — Corrispondenza da Berlino, 429. — Corrispondenza da Napoli, 431. — Il Parlamento, 432. — La Settimana, 433. — Lucia (Renato Fucini), 434. — Il Moro di Venezia (P. G. Molmenti), 435. — Corrispondenza letteraria da Parigi (A. C.), 437. — Economia pubblica, 439. — Delle statistiche internazionali, Lettera ai Direttori (L. Bodio), 440. — Bibliografia: Letteratura e Storia, P. E. Guarnerio, Auxilium. Sonetti con Coda in prosa a Lorenzo Stecchetti; Giorgio Vasari, Le Opere, con muove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi, 441. — Economia, Prof. Angelo Marescotti, L'economia politica studiata col metodo positivo, 442. — Scienze naturali, F. Palagi, Elementi di chimica inorganica, 443. — Progetto di legge sull'emigrazione, 444. — Notizie, ivi.

FASCICOLO XXIV, 16 GIUGNO 1878.

& La diminuzione del Macinato, 445. — I proposti accordi internazionali contro il Socialismo, 447. — Il voto della Camera francese sul Trattato di commercio con l'Italia, 448. — L'esame di licenza liceale è difficile?, 449. — Corrispondenza da Vienna, 450. — Corrispondenza da Venezia, 452. — Il Parlamento, 453. — La Settimana, 454. — Una poesia del secolo X (Bartolomeo Malfatti), 456. — Il carteggio dell'abate Galiani, 459. — P. A. Curti: Livia Augusta, 460. — Grano e cereali inferiori, Lettera ai Direttori (Jac. Moleschott), 461. — Gl'Italiani nelle prigioni turche, Lettera ai Direttori (X), ivi. — Bibliografia: Letteratura e Storia, Pietro Vigo, Le Danze Macabre in Italia. Studi, ivi. — Commercio, Giuseppe Solimbergo, Della navigazione e del commercio nelle Indie orientali, 462. — Scienze naturali, A. De Quatrefages, La specie umana, 463. — Notizie, 464.

FASCICOLO XXV, 23 GIUGNO 1878.

TTutori dei Comuni, 465. — Le Scuole normali superiori per le donne, 466. — La Corte dei Conti, 467. — Le lotte dei lavoratori, 468. — Lettere militari. Le corazzate attuali e le navi dell'avvenire, 470. — Corrispondenza da Foggia: La malaria in Capitanata, 471. — Il Parlamento, 473. — La Settimana, 474. — H. Taine (P. Villari), 475. — F. Verdinois: Racconti di Picche, 478. — Macinato e Pellagra, Lettera ai

Direttori (C. Lombroso), ivi. — I Licei e gl'Istituti Tecnici, Lettera ai Direttori (A. H.), 480. — Bibliografia: Libri per fauciulli, I. Baccini, Favole e Cose vere dichiarate da una mamma ai suoi figliuoli; I piccoli Viaggiatori: Viaggio nella China, 481. — Letteratura e Storia, Professor Licurgo Pieretti, Scritti filologici e letterari; W. E. H. Lecky, A history o? England in the eighteenth century (Una Storia dell'Inghilterra nel 18º secolo), 482. — Scienze naturali, Rinaldo Ferrini, Elettricità e magnetismo, 483. — Notizie, 484.

FASCICOLO XXVI, 30 GIUGNO 1878.

Il socialismo in Italia, 485. — L'esame di licenza licenle in Germania, 486. — Corrispondenza da Parigi, 488. — Corrispondenza da Lon-

dra, 491. — Il Parlamento, 492. — La Settimana, 495. — Gian Giacomo Rousseau (Ernesto Masi), 496. — Corrispondenza letteraria da Parigi (A. C.), 498. — Una gita al Partenio (F.), 499. — Macinato e Pellagra, Lettere ai Direttori, I, (Il Relatore della Commissione provinciale); II, (G.), 501. — Bibliografia: Letteratura e Storia, Giuseppe Pitrè, Usi nuziali del popolo siciliano; H. von Holst, Verfassungsgeschichte der Vereinigten Staaten von Amerika seit der Administration Jackson (Storia della costituzione degli Stati Uniti d'America dopo l'Amministrazione di Jackson), 502. — Scienze giuridiche, Prof. David Castelli, Il diritto di testare nella legislazione ebraica, 503. — Scienze matematiche, C. H. Durval, Trattato di meccanica razionale dei solidi, 504. — Notizie, ivi.